ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per ... Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.— semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamen[to] da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Triest[e] si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, I cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restitui[scono]

CCOLO

Anno 40 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Venerdì 11 Gennaio 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 530 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1281

Il movimento per la campagna elettorale

Incertezze nei gruppi politici

ROMA, 10

Il rinvio della riunione del Gran Consiglio e la convocazione del Consiglio Nazionale fascista, ha acuito l'attesa elettorale. La grande adunata fascista del 28 corr., alla quale parteciperanno tutti i maggiori esponenti del partito si inizierà, com'è noto, con un discorso dell'on. Mussolini, che si assicura, sarà un vero e proprio discorso programma, il quale servirà a stabilire chiaramente la piattaforma, sulla quale sarà combattuta la lotta elettorale.

Il decreto di scioglimento entro sabato?

E' opinione generale che prima della convocazione del Consiglio Nazionale, sarà pubblicato il decreto di scioglimento della Camera. Secondo talune voci, l'annuncio ufficiale della fine della legislatura, verrebbe diramato dalla *Stefani* entro sabato. Il *Giornale d'Italia* osserva in proposito:

«Le decisioni prese ieri dall'on. Mussolini dimostrano che il Capo del Governo ha voluto evitare ogni e qualsiasi casuale coincidenza tra la pubblicazione del decreto di scioglimento e le riunioni degli organi direttivi del partito. Il Governo, o meglio l'on. Mussolini, solo dopo che il decreto di scioglimento sarà firmato dal Re e annunciato al Paese, si metterà a contatto con la rappresentanza del partito per comunicare ed esporre gli obiettivi ed il programma della battaglia elettorale.

Naturalmente, il decreto di scioglimento sarà accompagnato da una relazione dell'on. Mussolini, nella quale, secondo attendibili informazioni saranno brevemente fissati i motivi d'ordine politico che rendono necessario il rinnovamento della Camera. La nuova situazione prodottasi con l'avvento del fascismo al potere, la fine dei pieni poteri, il bisogno di dare adeguata rappresentanza nella Camera alle nuove forze: ecco i principali tra i motivi che l'on. Mussolini illustrerà concisamente nella sua relazione, la quale, stando sempre alle voci raccolte in ambienti vicini al Governo, conterrebbe anche qualche rapido accenno a quelle che saranno le direttive fondamentali su cui il Governo chiederà il giudizio del corpo elettorale».

Il giornale aggiunge che la piattaforma della lotta elettorale sarà fissata ampiamente e chiaramente dallo stesso Presidente del Consiglio nelle due riunioni del 28 e 29 gennaio, e che da quel momento avrà inizio veramente la campagna elettorale, in quanto solo allora potranno essere chiarite le posizioni che il Governo e il fascismo assumeranno in confronto degli altri partiti. Quanto alla data delle elezioni, essa sarà resa nota con lo scioglimento della Camera, e con molta probabilità cadrà nel mese di aprile.

I propositi attribuiti a Giolitti

In questi giorni sono corse molte voci sul contegno dell'on. Giolitti nella prossima lotta elettorale. Si è detto che avrebbe presentato una lista in Piemonte e in Abruzzo, qui con l'on. Corradini, e che intendeva estenderla anche ad altre regioni d'Italia. Per Napoli, avrebbe scritto al sen. Marciano.

«Siamo in grado — scrive in proposito la *Tribuna* — per quanto riguarda il sen. Marciano, di escludere in modo assoluto che l'on. Giolitti abbia scritto o parlato di liste elettorali. In quanto alla lista autonoma, l'on. Giolitti è un uomo troppo serio per anticipare atteggiamenti in modo preciso; quello che vi è di certo, è soltanto questo: che se egli credesse utile di presentare liste proprie nella prossima lotta, lo farebbe soprattutto per convenienza tecnica e non politica. La lista dell'on. Giolitti, per lo meno in Piemonte, non avrebbe cioè carattere antagonistico o di opposizione alla lista governativa, ma mirerebbe ad integrarla, mettendo il meccanismo della legge elettorale a profitto delle forze costituzionali».

Al sen. Marciano, sempre a proposito dell'atteggiamento dell'on. Giolitti, è stato chiesto quanto contenessero di vero le informazioni inviate da Napoli al *Popolo d'Italia*. Egli ha affermato che la proposta di mettersi a capo delle forze democratico-liberali per le prossime elezioni gli fu fatta da una personalità molto in vista e autorevole, la quale, parlandogli di possibili liste composte di elementi liberali e democratici a fiancheggiare quella fascista, aggiunse di ritenere che questo fosse anche il pensiero dell'on. Giolitti. Il sen. Marciano ha tenuto a chiarire che l'on. Giolitti, nè a voce, nè per iscritto, ebbe mai a fargli proposta alcuna o comunque intrattenersi con lui sul problema delle elezioni.

Liberalismo e fascismo

Il sen. Chimienti, richiesto dal *Giornale d'Italia* di esprimere la sua opinione sui rapporti tra liberalismo e fascismo, ha rilevato che nonostante l'odio che investe oggi il partito liberale da ogni parte, la realtà della sua azione è ben altra. Essa ha per contenuto il programma e le direttive della politica liberale adattata al tempo e alle circostanze. Il fascismo, anzi il Governo fascista, ha ringiovanito e messo in onore la tradizione liberale italiana, la quale del resto ha ancora un programma da attuare e idealità proprie, purchè, ben inteso, si abbia coscienza adeguata del fatto nuovo nella nuova storia.

«Infatti — ha osservato il sen. Chimienti — la politica liberale aveva nel suo programma la collaborazione delle classi e la forza dello Stato superiore a tutte le classi. Ed è questo il punto d'onore del Governo fascista, che ha in mano l'esperimento storico più imponente del tempo nostro: creare la politica dello Stato moderno nei rapporti del movimento operaio. Il Governo fascista ha affrontato il male alle radici; applaudirlo non è aiutarlo. Aiutarlo è sostenerlo con l'azione singola e collettiva, farlo con lealtà, liberare la via ancora irta di difficoltà e di pericoli per il nostro Paese, il quale come ha voluto e dimostrato ordine e disciplina morale e il rispetto alle istituzioni nazionali, così deve aderire a quest'altra forma di collaborazione leale per la conquista di una vera e più lunga pace sociale».

Dopo aver detto che egli non crede l'on. Mussolini un antiparlamentare di professione, ma che anzi affretta col desiderio le elezioni generali, perchè sente tutta la nobile ambizione di governare con la collaborazione viva e attiva di una camera in piena efficienza, l'on. Chimienti ha ricordato come egli difendesse al Senato la nuova legge elettorale, alla quale si fa torto, affermando che è un presupposto per riforme radicali degli ordini costituzionali, perchè anzi esclude ogni riforma di tale genere.

Il sen. Chimienti ha concluso dicendo che se egli fosse richiesto di consiglio a proposito di elezioni dagli amici di provincia, esorterebbe coloro che non sono iscritti nei fasci e non possono o non credono di lottare contro la lista del Governo, a stringersi intorno alle loro vecchie bandiere, per contrastare la minoranza ai socialisti, ai popolari e ai gruppi della democrazia sociale e per rafforzare e fiancheggiare l'opera del Governo fascista, senza riserve mentali e con lealtà consapevole.

La scomunica di Mosca a Bombacci

Molto commentata era oggi a Montecitorio la sconfessione dell'on. Bombacci da parte dell'esecutivo comunista di Mosca, in seguito al noto discorso pronunciato dal deputato comunista alla Camera durante la discussione sul trattato di commercio italo-russo. L'on. Bombacci, interrogato, si è mantenuto in grande riserbo, limitandosi a dichiarare:

«Non ho ricevuto alcuna dichiarazione dell'esecutivo di Mosca. Mi pronuncerò quando saprò qualche cosa ufficialmente».

Del resto, facevano notare alcuni esponenti del socialismo unitario, il provvedimento della Terza Internazionale ha un sapore squisitamente formalistico. Cicerin predica al mondo che tra l'Internazionale e il Governo soviettista non vi è dipendenza alcuna. Il Governo di Mosca, che agisce sul terreno politico, loda e fa lodare dalla stampa l'on. Mussolini per il discorso che egli ebbe a pronunciare alla Camera sui rapporti italo-russi. L'Internazionale comunista, strumento di propaganda, sconfessa Bombacci il quale approvò dal punto di vista politico le dichiarazioni dell'on. Mussolini, unicamente per cercare di tenere ancora viva la fiamma dell'intransigenza comunista che anche in Russia si viene spegnendo a contatto della realtà economica di quel paese e delle fatali esigenze della interdipendenza economica dei popoli.

La sanzione più grave contro l'on. Bombacci era la richiesta delle dimissioni da deputato. Ma a togliere di imbarazzo il deputato comunista, provvede con lo scioglimento della Camera... l'on. Mussolini. Resta comunque a vedere se il duplice provvedimento di scomunica avrà una portata tale da far escludere il nome dell'on. Bombacci dalla lista dei candidati, che il partito comunista prepara per la prossima battaglia elettorale.

La scandalo Mingrino

L'arresto avvenuto ieri dell'on. Mingrino, ex capo degli arditi del popolo, per spaccio di cocaina, era pure oggetto di molti commenti. L'arresto di Mingrino — si diceva — è l'ultimo episodio di quella follia che la ubriacatura bolscevica degli anni che seguirono immediatamente la guerra, rovesciò nell'aula della Camera dei deputati. Capitano di complemento durante la guerra, con la speciale funzione di tenere conferenze patriottiche ai soldati per l'incitamento alla resistenza, l'on. Mingrino ebbe una crisi di coscienza allorquanto si affacciò per lui la possibilità di entrare in Parlamento attraverso la lista socialista. Tipico rappresentante, quindi, di quella categoria che nel gergo rosso si chiama dei «socialisti di guerra», ne aveva tutti i naturali difetti. Era nel partito massimalista l'intransigente assoluto, l'uomo «della lotta di classe» e il sostenitore della violenza elevata a dottrina. I suoi compagni non hanno avuto, è vero, per lui eccessive simpatie; ma quando si trattò di servirsi della sua oratoria comiziale e della sua attività tribunizia, lo appoggiarono per la carica di condottiero a Roma degli arditi del popolo.

Questi ed altri commenti a proposito dell'arresto del deputato Mingrino si facevano stamane nei corridoi di Montecitorio, dove per altro non mancava chi facesse ricadere la colpa sul partito socialista, primo responsabile dell'immissione nell'assemblea legislativa di uomini passibili di cadere nelle mani della giustizia.

Questa sera la direzione del partito massimalista ha diramato un laconico comunicato, in cui è detto soltanto: «Giuseppe Mingrino è radiato dal partito».

L'impressione prodotta dalla notizia dell'arresto del deputato massimalista è stata assai grande, specialmente nel quartiere di San Lorenzo, dove l'on. Mingrino è molto conosciuto.

Durante tutta la mattinata, la squadra di polizia agli ordini del maggiore Muratori, ha continuato fervidamente le indagini. Sono stati fermati un commendatore e un conte. Dopo di ciò, non essendo risultato nulla di certo a carico dei due, essi sono stati rimessi in libertà. Quindi il maggiore Muratori ha senz'altro impartito gli ordini opportuni, affinchè tanto il Mingrino quanto il Ceccarelli fossero inviati al carcere di Regina Coeli.

Come fu scoperta e arrestata la banda

capeggiata dal deputato Mingrino

ROMA, 10.

Sulla scoperta del commercio di saccarina e cocaina a cui si era dedicato l'on. Mingrino, si hanno i seguenti particolari:

Le prime informazioni sull'esistenza di una banda di spacciatori di saccarina e cocaina erano pervenute al reparto di polizia tributaria nel periodo delle trascorse feste natalizie. Fu incaricato il vicebrigadiere Mongiai di entrare in rapporto con qualcuno dei componenti la banda che operavano con molta prudenza, non cedendo la merce che a persone di loro conoscenza.

Il Mongini si finse commerciante di saccarina e cocaina e disse di volerne acquistare una certa quantità per conto di un suo cugino residente a Catania, col quale iniziò uno scambio di telegrammi redatti e spediti in presenza di uno dei componenti la banda, in modo da ottenere completamente la sua fiducia. Ebbero luogo vari appuntamenti e, finalmente, fu il 23 dello scorso dicembre, in un caffè, dove la merce avrebbe dovuto essere consegnata.

Tutto era predisposto per l'arresto degli spacciatori appena la consegna fosse avvenuta, ma essi non si presentarono. L'affare fu rimandato ad epoca più propizia ed infine fu stabilito un colloquio conclusivo. L'appuntamento era per le 15 di ieri al Largo Santa Bibiana in piazzale Tiburtina. Il rappresentante della banda col quale il Mongiai aveva fino allora trattato, era il comunista Luigi Ceccarelli, romano. Il Mongiai attendeva in un caffè di piazza Tiburtina, dove doveva cercare di fra avvenire la consegna della merce.

Nello stesso caffè erano seduti in vari tavoli e travestiti il maggiore Muratori, comandante del reparto di polizia tributaria e vari militi del reparto stesso. Il Ceccarelli comparve verso le ore 14.30 e chiamato in disparte il Mongiai gli disse che sarebbe stato necessario recarsi in casa di un suo amico per avere la merce. Il Mongiai rifiutò, obiettando che non voleva essere tratto in un tranello. Usciti sulla piazza il Ceccarelli gli mostrava un'automobile pubblica ferma lì presso e lo invitava a salire, dicendogli che il signore che vi era dentro aveva la merce.

La scoperta che l'on. Mingrino fosse uno dei principali componenti la banda, è avvenuta all'ultimo momento, quando il deputato comunista, per vincere le ulteriori diffidenze del Mongiai, gli ha mostrato la sua tessera di deputato. Il Mongiai avrebbe dovuto sborsare 5000 lire per avere la saccarina e la cocaina contenuta nella valigetta. Tale era il prezzo convenuto. Ma invece del portafoglio trasse dalla tasca la pistola e puntando sui due li dichiarò in arresto. Il Cecacrelli tentò di buttarsi dall'automobile, ma fu persuaso all'immobilità dalla pistola del vicebrigadiere, il quale, vedendo passare un carabiniere, lo fece salire nell'automobile.

Il Ceccarelli fu ammanettato, mentre il Mingrino, data la sua qualità di deputato, fu lasciato a mani libere, tanto più che appariva rassegnato alla sua sorte. La saccarina era contenuta in scatole da 50 grammi l'una e la cocaina in eleganti flaconcini da 5 a 10 grammi ciascuno.

Le ricerche continuano per rintracciare altre persone implicate nella faccenda.

L'opera mediatrice di Venizelos

fra i partiti greci

ATENE, 10

Continuando i suoi colloqui coi capi dei diversi gruppi politici, Venizelos ha fatto visita iersera a Zaimis, il quale, secondo i giornali, pure riprovando l'allontanamento del Re, ha riconosciuto che il suo ritorno, prima del plebiscito, aggraverebbe la situazione, che richiede invece la più grande circospezione. Zaimis ha rilevato che solo Venizelos è la personalità qualificata per ristabilire l'ordine tanto desiderato nel paese, poichè egli solo può garantire completamente la libertà di manifestazione della volontà popolare. Egli ha assicurato a Venizelos il suo appoggio in quanto che egli stesso aveva tentato la riconciliazione interna.

Venizelos ha ricevuto ieri l'ex Presidente del Consiglio del regime di Costantino, Calogheropulos, in presenza del governatore della Banca Nazionale, Diomede, e l'ex ministro, pure del regime costantinano, Roufos, ed ha avuto con entrambi uno scambio di idee, specialmente sul plebiscito, assicurando che saranno date all'opposizione tutte le garanzie necessarie. I giornali ritengono per certa ora la formazione del Gabinetto sotto la presidenza del capo dei liberali repubblicani, Roussos, al quale il partito ha conferito pieni poteri, senza insistere sulla proclamazione immediata della decadenza della dinastia da parte dell'Assemblea.

La prima giornata della Conferenza di Belgrado

Un inatteso dibattito sulla Russia

BELGRADO, 10.

(*M. Nordio*). Oggi nel pomeriggio, con una giornata e mezza di ritardo, è finalmente arrivato il ministro degli Esteri romeno. Duca, le cui peripezie di viaggio formano oggetto di tutti i discorsi. Il treno in cui viaggiava il delegato romeno, fu ripetutamente bloccato dalla neve, tanto che si rese necessario l'invio di treni speciali di soccorso e la mobilitazione di truppe del Genio, per spazzare la linea e rendere possibile il proseguimento del viaggio al convoglio ministeriale.

L'apertura ufficiale della Conferenza è stata fissata per domattina alle 10; ma i primi contatti fra i ministri degli Esteri della Piccola Intesa, svoltisi nel pomeriggio, hanno aperto se non ufficialmente, almeno di fatto i lavori del convegno, il cui ritmo, per il ritardato arrivo di Duca, sarà accelerato, non potendo il dott. Benes intrattenersi, dovendo partire il giorno 13 per Londra.

Mossa jugoslava contro i Soviet

Verso sera, infatti, nel palazzo della Presidenza del Consiglio, si sono riuniti Benes, Duca e Nincic. In questa riunione, che avrebbe dovuto avere soltanto carattere di cerimonia, fu inattesamente affrontato il più delicato e scabroso dei problemi, che è quello dei rapporti della Piccola Intesa con la Russia soviettista, che fino all'ultima ora si credeva venisse scartato dall'ordine dei lavori. Stamane, infatti, destò enorme sensazione negli ambienti politici la pubblicazione sull'organo ufficiale del Governo, la *Samouprava*, di un'intervista del ministro jugoslavo a Parigi, dott. Spalajkovic, appunto sul problema russo, in cui questi con aspre parole combatteva ogni forma di riconoscimento dei Soviet, i quali avrebbero attraverso la loro ambasciata a Belgrado continuato nell'aizzamento degli elementi bolscevichi nei Balcani.

L'inatteso atteggiamento dell'autorevole diplomatico, pubblicato nel giornale che è notoriamente il portavoce del Presidente del Consiglio, Pasic, non poteva non produrre profonda emozione, tanto più che si sapeva avere il dott. Benes posto il problema russo al primo punto del suo programma. Per tutta la giornata regnò una notevole nervosità negli ambienti diplomatici, finchè stasera si seppe che i ministri, per tagliar corto, avevano addirittura aperto la serie delle loro discussioni con questo argomento spinoso.

La questione, dopo qualche ora di seduta fu risolta favorevolmente: la Piccola Intesa nella questione del riconoscimento dei Soviet, si atterrà strettamente alla linea di condotta che seguiranno al riguardo le grandi potenze. Così la seduta, che era ritenuta la più insignificante, è divenuta dopo questo quasi drammatico preludio forse la più importante di tutta la Conferenza, anche perchè fu esaminato il problema della politica generale europea, con evidente allusione al trattato franco-czeco-slovacco. Mancano però al proposito dettagli.

Nincic si affrettò a comunicare ai giornalisti che, malgrado le apparenze, il gesto del dott. Spalajkovic è puramente personale, e non corrispondente al punto di vista del Governo jugoslavo. Comunque, l'incidente ha sollevato molti commenti e discussioni.

La posizione preminente di Benes

Il massimo riserbo circonda i negoziati, alla fine dei quali solamente saranno fatte delle comunicazioni collettive ai giornalisti. Questi affollano però continuamente le sale messe a loro disposizione nel palazzo della Conferenza, animando gli austeri ambienti con la loro vigile curiosità e con l'incrocio di conversazioni in tutte le lingue. La grande stampa europea ed americana è tutta rappresentata, e questo costituisce un segno indubbio dell'interesse destato in tutte le nazioni dalla riunione odierna.

Naturalmente, come sempre avviene, malgrado le misure e le precauzioni adottate per mantenere la segretezza, qualche notizia trapela dalla sala ove i tre ministri degli Esteri discutono. Anzitutto si ha la sensazione netta e precisa che la personalità di Benes predomina in certo senso e influisce sullo svolgimento della discussione. Sembra che egli abbia intenzione di evitare divagazioni da quelli che sono i temi fondamentali dei negoziati: definizione delle modalità del prestito all'Ungheria e esame dei futuri rapporti della Piccola Intesa con la Russia. Le prime due giornate dei lavori sarebbero anzi dedicate precipuamente al problema ungherese, che si intende di liquidare in linea definitiva.

In quanto alle questioni balcaniche, il desiderio jugoslavo di sollevare il problema della Bulgaria incontrerebbe serie difficoltà. Si apprende che nel precedente convegno di Sinaja, l'intera discussione sulla Bulgaria si svolse in soli cinque minuti. Non è escluso che altrettanto si faccia ora. Della mancata partecipazione della Grecia alla Piccola Intesa non verrebbe parlato affatto.

Secondo ogni probabilità, invece, Benes illustrerà ai colleghi la convenzione franco-greca, la cui ripercussione sui due altri contraenti della Piccola Intesa si conferma che non sia stata indifferente.

Le questioni che riguardano soltanto la Czeco-Slovacchia e la Jugoslavia, sono state pertrattate anche nei loro dettagli in diversi colloqui che si sono svolti nelle giornate di ieri e di oggi fra Benes e Nincic. Questo ultimo ha visitato i rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, che ha messo al corrente della situazione.

Persona autorevolissima mi ha assicurato che risultano infondate le voci di una eventuale discussione sulle elezioni inglesi, sul riavvicinamento italo-spagnolo e su altre simili questioni. Tutto fa prevedere che i negoziati si svolgeranno in un ambiente calmo, conciliante e sereno, come quello in cui nessuna decisione di grande importanza si deve prendere.

Un comunicato ufficiale

Preannunzio di nuove riunioni periodiche

BELGRADO, 10.

L'Ufficio stampa S. H. S. pubblica:

«Il ministro degli Esteri romeno, Duca, è giunto alle ore 15. La prima seduta della Conferenza dei rappresentanti della Piccola intesa ha avuto luogo alle 17. A causa del ritardo dell'arrivo del signor Duca e non potendo il signor Benes prolungare il suo soggiorno a Belgrado oltre i termini stabiliti, il programma della Conferenza sarà ridotto alla questione del prestito ungherese, che costituisce il punto principale dell'ordine del giorno».

«I circoli prossimi alla Conferenza, rilevano che non bisogna attendersi decisioni sensazionali. I rappresentanti della Piccola Intesa si limitano infatti a stabilire periodicamente le loro vedute sui problemi politici che possono reclamare una soluzione entro breve termine. La prossima riunione della Conferenza della Piccola intesa avrà luogo fra sei mesi».

L'assenza della Polonia

BELGRADO, 10

Il Governo polacco aveva inviato all'ultima conferenza della Piccola Intesa a Sinaja un incaricato speciale, quale osservatore. Alla Conferenza di Belgrado non ha incaricato nessuno a rappresentarla, nemmeno in qualità di osservatore. Il ministro di Polonia a Belgrado, Oscewski, ha dichiarato in un'intervista che l'assenza della Polonia si spiega col fatto che essa non è ora in grado di prendere un preciso atteggiamento di fronte alla Piccola Intesa, dovendo la Polonia attendere che gli Stati della Piccola Intesa chiariscano la loro posizione di fronte alla Russia soviettista. La Polonia ha degli interessi speciali da tutelare verso il Governo di Mosca. Inoltre la Polonia non è affatto disposta a sottostare alla direzione politica del dott. Benes, avendo essa, nazione di 30 milioni di abitanti, diritto a dire la prima parola nella politica dell'Europa orientale.

Le condizioni per il prestito all'Ungheria

discusse alla Camera di Budapest

BUDAPEST, 10.

Il conte Appony, parlando del problema del prestito, dichiara che è impossibile accettare di pagare annualmente a titolo di riparazioni dieci milioni di corone oro, tanto più che la somma globale delle riparazioni è ancora sconosciuta. L'oratore sostiene che se la Commissione finanziaria, ben disposta verso l'Ungheria, stabilisce le riparazioni nella misura sumenzionata, allora bisogna dichiarare che la Commissione ha esplicato questa sua benevolenza in un senso errato.

Disgraziatamente i trattati di commercio non furono stipulati ancora con gli Stati vicini, e se la realizzazione di questi trattati ha finora fallito, non è stato per colpa dell'Ungheria. Le clausole contenute nel rapporto della Commissione finanziaria lasciano intravvedere una diminuzione dell'industria ungherese e una ricaduta delle condizioni agricole, elementi questi che costituiscono un pericolo per la cultura ungherese.

Il ministro del commercio Walke risponde che il rapporto della Commissione finanziaria contiene l'offerta di mediazione della Società delle nazioni per la conclusione di trattati di commercio, la cui realizzazione, secondo l'opinione dlela Società delle nazioni dipende soprattutto dall'Ungheria. Soltanto le industrie che posseggono delle condizioni naturali di sviluppo saranno incoraggiate e sostenute. Il ministro del Commercio conclude dicendo che in occasione della prossima applicazione delle tariffe doganali autonome, egli dimostrerà di non aver affatto l'intenzione di sviluppare l'industria a tutti i costi.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 16 dicembre 1923, con le norme per il pagamento dei danni di guerra mediante i titoli delle obbligazioni delle Venezie.

Eccidio di separatisti nel Palatinato

Il Presidente e un membro del Governo provvisorio assassinati

La fulminea scena del delitto

BERLINO, 10

Due capi separatisti sono stati uccisi ieri a Spira nel Palatinato. Il delitto ha indubbiamente carattere politico e appassiona tutta l'opinione pubblica tedesca. Il fatto sanguinoso si è svolto fulmineo.

Ieri verso le 22.30, mentre i capi separatisti erano a tavola nella sala del ristorante «Wittelsbachhof», entrò un gruppo di persone mascherate, le quali spararono le armi contro i separatisti, uccidendone cinque e ferendone uno gravemente.

Irruzione d'armati in un ristorante

I particolari della scena si hanno completi e da fonte imparziale, perchè nel ristorante stesso si trovava l'inviato speciale del *Times*, il quale per combinazione sedeva dinanzi alla tavola occupata dai separatisti. L'aggressione si sarebbe svolta così:

Gli aggressori entrarono nel locale gridando: «Le mani in alto!» e tosto fecero fuoco contemporaneamente. Un altro gridò: «Noi siamo contro i separatisti. I presenti non hanno nulla da temere, purchè non abbandonino la sala prima di un quarto d'ora!». Quindi, la luce fu spenta e gli aggressori sparirono, lanciandosi fuori del ristorante.

Quando i presenti riuscirono a rimettersi dallo spavento e ad andare sulla strada, trovarono qualche altro ferito. Fu dato avviso alla polizia. Sopraggiunsero agenti del Governo autonomo separatista, truppe renane e truppe francesi, tra cui anche negri. Le truppe perquisirono i locali, fecero delle ricerche, ma senza nessun esito. Furono anche prese subito delle disposizioni per interrompere il transito ai confini. Invano. Si crede che gli autori sieno fuggiti in motocicletta. Si crede che il delitto sia stato compiuto da giovani appartenenti a qualche associazione nazionalista.

La stampa tedesca trova modo di giustificare l'accaduto, scrivendo che esso è uno sfogo naturale della popolazione oppressa.

Ex Premier bavarese ucciso

Tra i caduti vi è anche Heintz, presidente del Governo autonomo separatista. Questi, un ricco proprietario, si era fatto notare già prima di capeggiare il movimento separatista, per essersi posto alla testa del movimento detto dei contadini. Egli venne eletto capo del Governo autonomo del Palatinato, quale successore del deputato Hoffmann. Era stato Presidente del Consiglio bavarese, già prima della caduta dei Wittelsbach. Heinzl aveva chiamato a sè altre persone, tra le quali un tale Otto Meyer e un tale Blau, fabbricante, di cui si dice che durante la guerra abbia compiuto loschi affari. Queste tre persone formavano il triumvirato tirannico del Governo separatista del Palatinato.

Per l'accaduto di ieri si temono gravi vendette da parte dei separatisti. Nella notte stessa intanto vennero presi quali ostaggi dai separatisti numerose personalità tedesche, tra cui il presidente del tribunale Billabel e suo figlio, il giudice del tribunale Koenig, il consigliere Lehmann, il sindaco Goring e il consigliere Mueller. Queste persone vennero condotte al posto di polizia di Spira, e si dice che abbiano anche subito qualche maltrattamento.

Vivo allarme a Londra

per i preparativi della Francia

LONDRA, 10

Gli avvenimenti sanguinosi del Palatinato hanno aumentato le apprensioni di Londra. Dal 12 gennaio in poi i decreti del Governo separatista, il cui Presidente è stato assassinato, diventerebbero validi qualora non denunciati dai Governi alleati. Il Governo britannico, da parte sua, ha chiesto telegraficamente che le operazioni contemplate dalla ordinanza vengano sospese fino a quando non abbiano luogo adeguate discussioni fra gli Alleati. I decreti in questione, sono stati registrati presso la Commissione interalleata il 2 gennaio contro il voto di lord Kilmarnock, rappresentante britannico, il quale è stato battuto dalla maggioranza dei commissari.

L'anniversario dell'occupazione della Ruhr

Un proclama di Marx

BERLINO, 10.

Domani ricorre l'anniversario dell'inizio dell'azione francese nella Ruhr. Il Cancelliere ha emanato un proclama. In esso è detto: «L'11 gennaio è l'anniversario del giorno in cui le truppe francesi e belghe, in relazione del trattato di Versailles, entrarono con la violenza nella Renania». Il Concelliere enumera poi le sofferenze delle popolazioni. Il manifesto afferma che vi sono ancora 2000 tedeschi nelle prigioni francesi della Renania. «Quale è il loro delitto — si domanda il Canceliere — aver conservato obbedienza alle leggi della patria. Io mi appello a coloro che nel mondo hanno rispetto per il diritto. Tutte queste sofferenze non hanno però potuto scuotere la fedeltà della popolazione verso la patria. Io ringrazio i fratelli della fedeltà con cui obbediscono al Governo e spero nella loro riunione definitiva alla patria». Il proclama termina con questo grido: «Viva la Germania, una e indivisibile».

Ufficiali interalleati a Berlino

bersagliati con palle di neve

BERLINO, 10

La Commissione militare interalleata ha iniziato le sue operazioni. Furono ispezionati i quattro centri militari, e cioè Berlino, Monaco, Francoforte sul Reno e Hostock nel Mecklemburgo. Ogni commissione era formata da un ufficiale inglese, uno francese, uno italiano, uno belga e un ufficiale di collegamento tedesco. A Berlino fu ispezionato il Ministero degli interni e la Polizia, per fare ricerche sull'arruolamento della polizia stessa. A Francoforte furono ispezionati gli uffici della Polizia. A Monaco fu ispezionato il Comando militare, per studiare l'organizzazione militare e conoscere il numero degli ufficiali. A Rostock fu visitata la caserma di fanteria.

In tutti questi luoghi non vennero fatte ispezioni nelle fabbriche. L'unico incidente verificatosi stamane a Berlino è che all'uscita della Commissione militare di controllo, gli ufficiali furono bersagliati con palle di neve. Furono arrestate parecchie persone, ma l'incidente non ebbe seguito e non presenta carattere di gravità.

La direzione del Foreign Office

sarà assunta da Macdonald

LONDRA, 10

Oggi il Consiglio dei ministri ha tenuto una seduta di oltre tre ore e mezza, per esaminare il contenuto del discorso della Corona, che sarà pronunciato il 15 gennaio. Le numerose modificazioni suggerite dai vari ministri, hanno reso necessario il rinvio della riunione a domani. Durante il giuramento dei nuovi deputati alla Camera dei Comuni, si sono verificati altri incidenti, provocati dall'atteggiamento dei socialisti.

Asquith è sempre malato, e per quanto non in maniera preoccupante, non potrà attendere alle cure politiche durante tutta la prossima settimana. Intanto i giornali liberali intensificano la propaganda a favore di Macdonald.

Il *Daily Chronicle*, difende la decisione di Macdonald di mantenere per se il portafoglio degli Esteri. Il *Manchester Guardian* ammette che Macdonald non potrà riuscire a far cambiare politica alla Francia, ma esprime la speranza che a maggio Poincaré sarà sostituito da un altro Presidente del Consiglio, e ciò sarà una fortuna per Macdonald, il quale farà bene a non impegnarsi in nessun modo fino a quell'epoca, mantenendo il terreno sgombro per nuovi radicali metodi di sistemazione della questione delle riparazioni. Le idee del giornale di Manchester possono considerarsi in questo momento come riflettenti il pensiero di persona assai vicina a Macdonald.

E' attribuibile anche al programma labourista il patrocinio di una nuova politica, che assicuri il predominio all'Inghilterra nella Renania. Il generale Maurice, che è nella Ruhr, accenna nel *Daily News* a tale programma, asserendo che l'Inghilterra ha buone carte in mano da giuocare, per dare alla Renania un regime accettabile dalla popolazione, e tale che non susciti apprensioni in Francia. Anzi, egli si attende una collaborazione dell'opinione pubblica francese, qualora questa ultima si convinca del reale valore dell'iniziativa inglese.

Le informazioni trasmessevi circa la questione del Giubaland sono oggi confermate dal redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, il quale scrive: «Il Governo britannico non ha aderito, come non aveva aderito nel 1922, al punto di vista italiano, circa la separazione delle due questioni del Giubaland e del Dodecanneso. Sembra probabile che la soluzione definitiva del problema del Giubaland e quella del problema di Tangeri saranno deferite al prossimo Governo britannico. Per quanto riguarda Tangeri, si dice che i reclami spagnolo e italiano verrebbero sottoposti da un Governo labourista alla Lega delle Nazioni».

Il *Manchester Guardian* osserva che la linea di frontiera proposta dagli inglesi, tra la colonia Kenya e la Somalia italiana, passa approssimativamente attraverso il deserto. Con questa linea si tende ad impedire possibili contese tra le tribù delle rispettive colonie per il possesso delle fonti di acqua di El Wak e di Lorian Swamp, l'oasi domandata dagli italiani.

Sottomarino inglese affondato

con 30 uomini a bordo

LONDRA, 10

Le manovre navali al largo di Portland sono state funestate dalla perdita del sottomarino «L. 24». Questo svolgeva una operazione assieme alla flotta dell'Atlantico. L'equipaggio era formato da circa 30 uomini. La nave era fra le più moderne, essendo stata costruita tra il 1919 e il 1921. Si crede che la causa del disastro sia stata una collisione.

Ospiti principeschi romeni e greci a Napoli

NAPOLI, 10.

Col treno delle 17.6 sono giunti nella nostra città la Regina madre di Grecia, le principesse Irene e Caterina, il principe ereditario di Romania Carol, con la moglie principessa Elena. Alla stazione si trovavano a ricevere gli augusti ospiti il principe Cristoforo ed il principe Andrea di Grecia, giunti ieri sera a Napoli, il console di Romenia comm. Girardi, il ciambellano di corte Stucker, il maresciallo di corte conte Mercati, numerose notabilità della colonia greca e romena.

Il principe del Montenegro lascia Milano

MILANO, 10

Dopo essersi trattenuto nella nostra città per un periodo di circa un mese, il principe Danilo del Montenegro è partito col direttissimo delle 12 alla volta di Genova. Il principe, che era accompagnato da alcuni famigliari, ha preso posto in uno scompartimento di prima classe.

Una zuffa mortale in un ricovero di mendicità

BOLOGNA, 10

Il *Resto del Carlino della Sera* ha da Budrio che nel ricovero di mendicità «Umberto e Margherita di Savoia», in seguito a litigio per futili motivi avvenuto stamane tra i due ricoverati Giuseppe Bacchilieri, di anni 70, e Angelo Pacci, di anni 80, questi, servendosi di un coltello che aveva in mano per tagliare il pane, inferse due terribili coltellate al collo del Bacchilieri, causandogli la morte. Sul luogo si è recato il commissario dott. Pagano, che ha arrestato l'omicida e lo fece tradurre alla caserma dei reali carabinieri.

Una nuova congiunzione diretta

Varsavia-Roma

VARSAVIA, 10

Oggi è incominciata la conferenza internazionale ferroviaria, che si occupa di numerose questioni di trasporto internazionale non decise nella conferenza tenuta a Nizza nel novembre dell'anno scorso. All'ordine del giorno sono iscritte le questioni di una comunicazione diretta tra Varsavia e Roma, e di una comunicazione tra i paesi baltici e la Svizzera, via Turmont-Varsavia-Vienna-Innsbruk.

I ricevimenti del Presidente del Consiglio
I cremonesi per le vittime del Gleno

ROMA, 10

Oggi nel pomeriggio, S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto una rappresentanza di mutilati parmensi, accompagnata dal segretario generale dell'associazione, avv. Ruggero Romano e composta del delegato per l'Emilia, Giuseppe Balestrazzi; del presidente onorario della sezione, Triano Brunazzi, del grande mutilato Galvani e del mutilato Andrea Alfonsi, la quale gli ha offerto, in segno di omaggio e di devozione, un'artistica medaglia d'oro, opera del mutilato Alfonsi, coniata in occasione del primo quinquennio di vita della sezione, che è una delle prime fondate in Italia.

Il Presidente del Consiglio ha molto gradito il dono, congratulandosi con l'autore, e si è compiaciuto con i presenti per l'attività e prosperità della sezione. Si è quindi intrattenuto su vari problemi prospettatigli, ed ha accolto alcuni voti espressigli.

I mutilati hanno manifestato al Presidente la loro volontà di contribuire con i fascisti parmensi all'offerta di un apparecchio, che porterà il nome della città, all'Armata aeronautica italiana e, congedandosi, hanno ripetuto a lui l'invito di visitare la città, che da tanto tempo attende ansiosa di potergli manifestare la riconoscenza e la sua simpatia. Il Presidente ha promesso che farà la visita non appena glielo permetteranno le cure di governo.

Il Presidente ha quindi ricevuto l'on. Farinacci, che gli ha presentato una cospicua somma raccolta per i danneggiati del disastro del Gleno, accompagnata dalla seguente lettera: «Caro Presidente, il fascismo cremonese, in occasione del disastro di Dezzo, ha voluto ancora una volta dimostrare la sua generosità: in otto giorni ha versato al mio giornale la somma di lire 208.631.25. Tu, che meglio di tutti conosci i bisogni della zona colpita, disporrai come credi della somma che ti rimetto. Assicurando che per l'avvenire saremo sempre primi a rispondere ad ogni appello, con immutabile affetto, credimi tuo: Farinacci».

L'on. Farinacci ha quindi intrattenuto il Presidente sulle questioni dei combattenti, ed ha parlato a lungo sul lavoro di ricostruzione del fascismo cremonese.

Il Presidente ha incaricato l'on. Farinacci di ringraziare i sottoscrittori per il generoso atto compiuto in soccorso delle vittime del disastro e gli ha consegnato questa lettera: «Caro Farinacci, lo slancio di cui ha dato prova magnifica la cittadinanza di Cremona, rispondendo così sollecitamente e così largamente all'appello fascista, è un sintomo veramente confortante dal triplice punto di vista nazionale, umano e fascista; e una prova luminosa che la solidarietà nazionale è in atto e che gli italiani, almeno nelle ore tragiche, costituiscono una sola famiglia. Cordiali saluti: Mussolini».

Il partito dei contadini ed il fascismo

ROMA, 10

Questa mattina alle 12, il Presidente del Consiglio ha ricevuto il comm. Insabato, segretario del partito dei contadini. Il comm. Insabato ha fatto a S. E. il Presidente una breve esposizione sullo stato attuale di organizzazione del partito e sulle finalità che esso si propone. Il partito dei contadini che, fondato nel 1918, si è costantemente battuto contro l'azione socialista e comunista, ebbe a proclamare fino al primo affermarsi del fascismo la sua decisione di collaborare lealmente con esso, e ha recentemente, al congresso di Torino, riaffermato questo suo atteggiamento. Il comm. Insabato ha esposto a S. E. Mussolini l'opera che il partito sta ora compiendo in favore della pacificazione sociale e per la valorizzazione delle forze agricole.

L'on. Mussolini ha mostrato il più vivo interessamento al movimento del partito dei contadini, apprezzando il carattere schiettamente nazionale, la finalità di pace e di lavoro e la funzione che esso può compiere agendo liberamente nell'ambito delle forze che si dedicano al servizio della Nazione.

I ringraziamenti della Marina francese
per le onoranze alle vittime del "Dixmude,,

ROMA, 10

L'ammiraglio Duca Thaon di Revel, ministro della Marina, ha ricevuto il seguente telegramma dal ministro della Marina francese Raiberti: «Il nostro addetto navale e l'ammiraglio De Cacqueray, mi hanno informato della solenne e ad un tempo affettuosa manifestazione con la quale la Marina italiana ha voluto rendere omaggio agli aviatori del «Dixmude», onorando le spoglie mortali del suo comandante. A nome della Marina francese, io la prego di voler gradire personalmente e al tempo stesso di render noti alla Marina italiana i sentimenti della nostra gratitudine più sincera per tali indimenticabili attestazioni di simpatia che ci commuovono profondamente. La prego inoltre di rivolgere in modo particolare i nostri ringraziamenti ai seguenti ufficiali e marinai che hanno avuto occasione di partecipare più da vicino al nostro dolore e di prestare il loro affettuoso concorso: S. E. viceammiraglio Lobetti Bordoni, comandante in capo del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno, il contrammiraglio Nicastro, comandante la base navale di Napoli, il capitano di fregata Del Greco, il sottotenente di vascello Leoni e il distaccamento marinai da lui comandato, il capitano di corvetta Stallo, nonchè lo Stato maggiore e l'equipaggio del cacciatorpediniere «Prestinari», sul quale la Eccellenza Vostra volle far trasportare il corpo del comandante del «Dixmude» da Palermo a Napoli. Il personale degli idroplani che hanno reso gli onori aerei. Infine io la prego di essere interprete dei miei ringraziamenti presso la Corporazione dei pescatori naviganti di Sciacca, i quali, appena rinvenuto il cadavere del comandante del «Dixmude» e durante la permanenza della salma a Sciacca' diedero una così commovente prova di fraternità marinara, considerandolo come uno dei loro e rendendogli essi stessi gli ultimi onori. Gesto spontaneo che ha profondamente commosso ogni cuore francese. Raiberti.»

La Croce Rossa per i terremotati delle Marche

ROMA, 10

Appena giunte le notizie del movimento sismico in provincia di Pesaro, il presidente della Croce Rossa Italiana, sen. Ciraolo, ha disposto che l'ufficiale dell'associazione, tenente Sassi, si recasse immediatamente nella regione e col presidente del Comitato di Ancona, comm. Ferroni, visitasse i paesi più colpiti, per segnalargliene i bisogni urgenti. Ha subito autorizzato il presidente del Comitato di Ancona d'inviare a S. Costanzo e a Mondolfo il corredo di tende e di coperte necessarie per i primi bisogni, e che potevano trovarsi in quel vicino magazzino, e ha disposto che da Roma siano spedite 10 grandi tende, delle quali sei per Mondolfo e quattro per S. Costanzo. Un drappello di militi accompagna le tende.

Una medaglia d'oro a Mussolini
dal Comitato per il Congresso eucaristico di Genova

ROMA, 10

Stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il sacerdote Ferdinando Baldelli il quale a nome della presidenza del Comitato per il congresso eucaristico di Genova, gli ha offerto una medaglia d'oro, quale attestato di gratitudine verso il Governo, che ha contribuito alla riuscita del congresso. (*Stef.*).

Il sensazionale arresto dell'on. Mingrino
per contrabbando di cocaina

ROMA, 10

E' stato arrestato, per vendita di cocaina, il deputato comunista Giuseppe Mingrino.

Si hanno i seguenti particolari circa tale arresto: Lo svolgimento delle indagini da parte del corpo di polizia tributaria della Regia guardia di finanza sull'esistenza di una banda di spacciatori di cocaina e di saccarina, che operava specialmente nel quartiere di S. Lorenzo, aveva indotto il vicebrigadiere del corpo stesso a entrare in rapporti, fingendosi anch'egli commerciante in quel genere di droghe, con uno dei componenti la banda, che si faceva chiamare Ceccarelli. Dopo lunghi e abili raggiri, il vicebrigadiere aveva convinto il Ceccarelli a cedergli una certa quantità di saccarina.

Appunto ieri in piazza Tiburtina doveva aver luogo la consegna. Recatosi, infatti, all'ora stabilita in quel luogo, il finto commerciante vi trovò il Ceccarelli, il quale gli disse che bisognava aspettare un suo amico, che avrebbe portato la merce. Dopo qualche minuto giungeva in un'automobile pubblica un signore. Il vicebrigadiere ed il Ceccarelli salivano nell'automobile, che riprendeva la marcia. Al vicebrigadiere veniva mostrata una valigetta e gli veniva assicurato che in essa erano le droghe. A questo punto il vicebrigadiere osservò al signore venuto con l'automobile, che prima di concludere l'affare desiderava essere sicuro della qualità della persona con cui trattava e, a dimostrargli che i suoi timori erano infondati, il signore estraeva una tessera e, senza un attimo di esitazione, gliela porgeva. E' facile immaginare la sorpresa del vicebrigadiere, quando dalla tessera apprese che il signore della valigetta era l'on. Mingrino, deputato al Parlamento.

Subito il vicebrigadiere dichiarava i due in arresto. L'on. Mingrino restò esterrefatto, il Ceccarelli tentò di buttarsi dall'automobile. Chiamato a rinforzo un carabiniere che passava per la via e fattolo salire, l'automobile fu fatta proseguire per la caserma in via S. Quattro. La valigetta conteneva due chili e mezzo di saccarina e 350 grammi di cocaina. Una perquisizione eseguita nel domicilio dell'on. Mingrino, non ha fatto rinvenire altre quantità di droghe. (*Stefani*).

Documenti militari rinvenuti
tra Prato e Calenzano

FIRENZE, 10

Il commissario di P. S. presso la Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, veniva informato che martedì, sul tratto della linea ferroviaria tra Prato e Calenzano, nei pressi dello scalo della direttissima, un ferroviere aveva rinvenuto un sacco di corrispondenza. Apertolo, si constatò che la corrispondenza era di pertinenza delle autorità militari. Veniva subito accertato che il sacco apparteneva al bagagliaio del direttissimo 21 della Milano-Roma, che aveva transitato per la stazione di Prato alle 11.30, due ore prima del rinvenimento.

Mentre si stavano facendo queste constatazioni, un casellante rinveniva presso Calenzano un altro plico contenente documenti militari. Alcuni funzionari partirono per Prato per coadiuvare i carabinieri nelle indagini. Per ora non si possono riferire che delle supposizioni: alcuni credono che si tratti di un furto di valori, altri propendono a credere ad un atto di spionaggio o a una sottrazione di importanti documenti. Il sacco della corrispondenza si dice contenesse documenti appartenenti a una missione militare interalleata, forse a quella per la delimitazione dei confini albanesi. All'ultimo momento si dice puro che non si tratterebbe di un sacco postale, ma di una valigia rubata ad un ufficiale che viaggiava nel direttissimo n. 21. I ladri avrebbero poi gettata via la valigia e i documenti che non interessavano a loro. Le polizie di Prato e di Firenze si sono chiuse nel più assoluto riserbo.

Scontro ferroviario nella stazione di S. Ruprecht

VIENNA, 10

Il treno di lusso Vienna-Milano-Cannes investiva iermattina, a 5 chilometri da Villaco, il treno merci che era fermo nella stazione di San Ruprecht. Tre vagoni merci si sfasciarono. La locomotiva del treno di lusso rimaneva danneggiata. Nessuno dei viaggiatori rimaneva però ferito. Il treno proseguiva con tre ore di ritardo.

Una coppia studentesca travolta da valanga

BOLZANO, 10

Mentre stavano sciando sul monte Galtura in Valle di Vermon, nel Tirolo, al nord del Brennero, gli studenti universitari Ottone Mayer e Leonora Schmaing di Monaco di Baviera, venivano travolti nell'abisso da una gigantesca valanga staccatasi dalla Cima Bellune. Altri due alpinisti, che stavano sciando nelle vicinanze, organizzarono invano una spedizione di salvataggio per accorrere in loro soccorso. Rivoltisi infine al sindaco di Landeck, Giuseppe Wohlfahrt per soccorsi, questi li rifiutò recisamente, dicendo che non voleva esporre altre persone al pericolo per aiutar della gente, che prima di mettersi in tali avventure non aveva voluto ascoltare il suo consiglio. I cadaveri dei due giovani non poterono quindi venir rintracciati.

Una pipa che dà fuoco a una casa

BOLZANO, 10

Cambiatosi in tutta fretta d'abiti per non perdere il treno, il signor Ulrico Sartori di Castel Firmiano, metteva nell'armadio una vecchia giubba con in tasca una pipa accesa e si allontanava chiudendo la porta a chiave. La sera stessa la casa veniva semidistrutta da un inesplicabile incendio, che potè venir localizzato e spento solo in seguito all'opera sovrumana dei pompieri dei paesi vicini.

Impiegato postale aggredito
è derubato di 120.000 lire

ROMA, 10

La *Tribuna* ha da Subiaco che l'ufficiale postale di quel luogo Adolfo Gori è stato aggredito da alcuni individui mentre rincasava, recando con sè la busta contenente l'incasso giornaliero dell'Ufficio, di 120 mila lire. I malandrini, per riuscire meglio nel loro intento, avevano provveduto, prima di fare il colpo, a tagliare i fili della luce elettrica nel tratto di strada per cui il Gori doveva passare. Quindi, quando egli uscì dall'Ufficio, gli furono addosso. Uno gli diede un pugno fortissimo e un altro carpì la busta, fuggendo poi subito, mentre il Gori, riavutosi dal colpo ricevuto, gridava e chiedeva aiuto.

L'estrazione della Lotteria pro "Scala,,
sarà annullata?

MILANO, 10

L'avv. Stefano Vella ha oggi notificato formalmente al prefetto domanda di annullamento della Lotteria pro Scala, e ciò in seguito al noto incidente del rovesciamento dell'urna.

Il giudice istruttore, in conformità alla richiesta del sostituto procuratore del Re, ha concesso la libertà provvisoria nei confronti di Enea Casotti, rag. Leoni e del sindaco Barilli, che sono stati subito scarcerati. Frattanto venne aperta l'istruttoria a carico del Casotti per falso e degli altri due per tentata truffa.

Le dimissioni dei consiglieri comunali

UDINE, 10.

Come era da prevedersi, le dimissioni della Giunta hanno provocato anche le dimissioni dei consiglieri comunali. Ventotto consiglieri sono ora dimissionari, per cui il Prefetto può procedere regolarmente alla nomina del commissario, mancando i due terzi dei Consiglio, che non è più in grado di funzionare.

La crisi improvvisa ha destato in città animati commenti.

Abbondanti nevicate in Carnia

UDINE, 10.

Per due giorni ha nevicato abbondantemente in Carnia e nell'alta valle dell'Isonzo. La neve in taluni punti delle valli ha raggiunto i settanta centimetri di altezza, e sono stati richiesti i fendineve per lo sgombero delle strade.

Cinque metri di neve in Alto Adige

BOLZANO, 10

Continuano le nevicate in tutta la regione con una intensità mai raggiunta negli scorsi anni. Nelle alte vallate alpine la neve ha già raggiunto altezze impressionanti: 2 metri nella Valle Aurina, 3 metri in Valle di Reno, e nelle località più battute dalla bufera fino a 4-5 metri, sfondando i tetti delle baracche e delle case coloniche.

I marittimi triestini
e la crisi nella Federazione marinar

Ieri un nucleo di marittimi triestini, di fronte ai recenti avvenimenti svoltisi nel Federazione marinara di Genova, si radu e votò il seguente ordine del giorno:

«Non incitamenti di odio ma di serena r flessione occorrono perchè la gente di ma possa oggi, con serena coscienza, giudica la situazione e confermare la cacciata di c ha tradito, e riposare tranquilla sulla sor della nostra Federazione.

La calma serena dei forti, la fiducia ne l'opera di Gabriele d'Annunzio, di colui ch da quattro anni ha preso sotto la Sua al tutela la nostra Federazione, la Federaz ne dei marinai d'Italia, è la via della s vezza. Oggi più che mai è necessario che riuniamo compatti e saldi intorno alla n stra Federazione, per impedire col comu sforzo che possa comunque uscirne indeb lita, fiaccata e forse spezzata, attendendo risultato dell'inchiesta del triunvirato.

Confidiamo in Gabriele d'Annunzio, ch lotta per la salvezza del nostro sodaliz nella certezza che come nel passato, co oggi e sempre saprà tutelarne le sorti e d fendere da ogni insidia il marinaio d'Itali Viva Gabriele d'Annunzio».

L'ordine del giorno è firmato dal Comit to dei federati, sezione di Trieste.

Il termine per l'invio delle opere d'ar
all'Esposizione internazionale di Venezia

Abbiamo da Venezia, 10:

La Segreteria dell'Esposizione internaz nale d'Arte di Venezia comunica: A mod ficazione dell'art. 28 del regolamento gen rale, il tempo utile per l'invio delle ope soggette all'esame della Giuria viene fiss to nel periodo che va dal primo febbraio primo marzo p. v. Le opere stesse dovrann pervenire al palazzo dell'Esposizione (Gia dini pubblici) non prima e non dopo dei te mini sopraindicati. A suo tempo verrann rimessi direttamente agli artisti regolarme te iscritti i moduli necessari per la sped zione.

Una sezione elettorale istriana

Abbiamo da Roma, 10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguen decreto: Art. unico. Gli elettori politici d comuni di Battuevo in Monte, Cegli, Bred S. Giovanni, Chilodi e Smuglie, tutti del provincia dell'Istria, sono aggregati alla s zione elettorale di Primano della stessa pr vincia, per formare una sola sezione ele torale con sede in Primano.

Una prolusione all'Istituto superiore commercio. Con recente decreto ministeria il dott. prof. Ugo De Benedetti, diretto della sede di Trieste della Banca Commer ciale Italiana, è stato incaricato dell'ins gnamento ufficiale di tecnica bancaria n nostro R. Istituto superiore di scienze ec nomiche e commerciali. Il prof. De Benedet terrà la prolusione al suo corso domani, al 18, nell'aula magna dell'Istituto superior parlando sul tema: «Paradossi economici finanziari». Con la prolusione del prof. D Benedetti sarà anche inaugurato il corso spe ciale di perfezionamento di scienza bancar istituito con regio decreto 7 novembre 192 Alla prolusione sono invitate le autorità e più autorevoli rappresentanti della finanz triestina.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'equilibrio dei porti adriatici

Amburgo, 15.400.923 tonnellate di movimento; Anversa, 14.737.363; Nieuwe Waterwly 12.776.021; Rotterdam, 11.401.865. Sono le statistiche di quattro porti del Mare del Nord nell'anno 1923, comunicate oggi da un'agenzia olandese; a compiere la visione del movimento che si svolge attraverso i porti settentrionali d'Europa, mancano ancora quelle di Brema, di Stettino, di Lubecca e di Danzica.

Nonostante la Ruhr, nonostante la caduta del marco, nonostante la problematica sicurezza dei giorni di crisi interna in Germania, nonostante le tariffe di concorrenza validamente applicate da altri porti, Amburgo ha ancora avuto la forza, nel 1923, di superare per più che due milioni di tonnellate il suo movimento dell'anno precedente e di battere tutti i porti rivali, compresa Anversa che credeva averla raggiunta.

Queste cifre gigantesche sono tali da indurci a meditare, e da rallegrarci che sia finita in un'atmosfera di chiarimento e di ragionevolezza la recente minaccia di nuovi ripicchi commerciali fra Trieste e Venezia. A cotesto rasserenamento dell'atmosfera noi siamo consci di aver contribuito con l'intonazione misurata e calma del nostro intervento nella questione; e ci è stata data la soddisfazione di vederla apprezzata deliberatamente anche dalla stampa veneta. La stessa *Gazzetta di Venezia* riconobbe la discrezione da parte nostra nel trattare l'argomento; e il *Veneto* di Padova riprodusse quasi interamente il nostro articolo espositivo sulle tariffe adriatiche, assentendo coi vari punti del nostro ragionamento e pervenendo anche per conto suo alle stesse conclusioni.

Difatti, noi abbiamo cercato di parlare in tutta obiettività e sincerità, evitando le grandi parole e i grandi abbracciamenti di territori geografici che ognuno sa quanto sieno difficili da conquistarsi commercialmente; e al nostro vocabolario come al nostro pensiero sono sempre rimasti ignoti il concetto e la parola di «pantriestinismo», che non avrebbe senso nella visione tutta nazionale, e non campanilistica, che noi abbiamo del problema dei porti adriatici. Perciò quando il citato giornale di Padova, pure tanto cortese verso di noi e tanto simpatizzante col nostro pensiero, cita un'arguta frase di Paolo Tedeschi su San Marco e San Giusto, «santi bisbetici, che non sapevano trovare il modo di stare accanto in buona armonia», possiamo dirgli con piena franchezza che a nostro modo di vedere cotesta frase poteva riferirsi bene al Medioevo, o anche al secolo decimottavo, ma ormai ci sembra del tutto sorpassata dai tempi. E ci pare poi una semplice svista l'asserzione che Venezia dopo la guerra abbia la concorrenza portuale di Trieste; mentre, se mai, l'avrebbe avuta in verità molto più forte in passato, quando tal concorrenza non si esprimeva in accidentali ed emendabili collisioni degli interessi di due porti nazionali sullo stesso mare, ma era dal Governo austriaco deliberatamente ed anche comprensibilmente voluta ed organizzata. Oggi la concorrenza ha tutte le ragioni di attenuarsi — se pure sia insopprimibile, nella intricata rete dei commerci, qualche guizzo di correnti incrociate — e la situazione dei due porti può avere una valutazione precisa nella visione di un equilibrato collaborare agli interessi nazionali che deve affacciarsi agli occhi del Governo chiamato a mettere in valore l'una e l'altra città. E' naturale che dove Trieste serve bene, e trae elemento di forza e di vitalità che altrimenti le verrebbe a mancare, da una sua attività che ridonda in parte a scarico e in parte a vantaggio del Paese, il Governo non possa consentire ad altri d'intromettersi e di depauperare Trieste in una funzione che essa esercita egregiamente. Ed è altrettanto naturale che il Governo solleciti l'attività veneziana dove essa può fungere ad incremento della città stessa con vantaggio della Nazione: vale a dire su linee più occidentali di quelle convergenti a Trieste e non implicanti una diminuzione del traffico triestino, e con ciò non la creazione di nuovi commerci, ma un semplice spostamento da una città all'altra, con nessun vantaggio degli interessi nazionali, e con l'emergente danno nazionale del peggioramento di condizioni in una grande città d'Italia.

Se anzichè metterci da un punto di vista veneziano o triestino, ci mettiamo anche per un solo istante nella mente di chi regge l'Italia, questo ci sembrerà tanto ovvio da non far bisogno parola per esserne in chiaro. E ci apparirà pure più nettamente che il condurre le correnti commerciali della Medieuropa per larghe zone occidentali a Venezia, per le larghe zone centrali che essa dominò in passato a Trieste, e per la zona ungaro-balcanica a Fiume, non può creare che un moto di generale interessamento verso l'Adriatico come sbocco di commerci che, al disopra d'ogni singola città, deve riuscire a vantaggio di tutte e del Paese intero.

Non per nulla abbiamo citato le cifre dei porti nordici. Esse rappresentano un movimento colossale, il quale è appena superficialmente intaccato da quella che si vuol chiamare la fortuna di Trieste negli ultimi mesi, e che a noi già pare gran cosa perchè ha migliorato di una percentuale notevole il dimagrito bilancio del nostro emporio. Ma per comprendere quanto ci sia da fare ancora per entrare in una vera e propria concorrenza con lo straordinario afflusso commerciale concentratosi nei porti del settentrione, basti riflettere alla grandiosità di quelle enunciazioni statistiche. Esse hanno una espressività lapidaria. C'è una viva lotta da impegnare, diligente e paziente, e che forse esigerà anni di strenua applicazione al lavoro e di continuo miglioramento dei nostri procedimenti tecnici: lotta che interessa ugualmente tutti i porti adriatici, ma che sarà tanto meglio sostenuta quanto più essi si abitueranno a gareggiare senza perturbarsi reciprocamente e senza contendere. Se l'Adriatico riacquisterà il pieno valore che ebbe un tempo, sarà un beneficio per tutti: ma il riacquisto di cotesto pieno valore esige la collaborazione assennata di tutti.

Per gli impiegati di finanza ex regime

Abbiamo da Roma, 10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. Agli effetti degli articoli 9 e 10 del R. D. 10 febbraio 1923, N. 440 è data facoltà al ministro delle Finanze di costituire ruoli separati per gli impiegati d'ordine provenienti dal cessato regime assimilati ed equiparati agli applicati dei ruoli del Regno, a seconda della loro assegnazione alle diverse amministrazioni finanziarie. L'assegnazione degli impiegati sarà fatta con decreto ministeriale, che avrà carattere di provvedimento definitivo.

Art. 2. Agli effetti dell'art. 11 del R. D. 18 febbraio 1923, N. 440 la promozione degli impiegati d'ordine, assegnati all'amministrazione finanziaria che non hanno un corrispondente ruolo di impiegati del Regno, sarà regolata con la proporzione stabilita dalla legge 30 giugno 1907, N. 384 in modo che il numero degli archivisti sia sempre corrispondente ai due quinti del numero totale degli impiegati compresi nell'elenco. Le frazioni risultanti dal numero di cui al precedente comma, saranno accumulate per dar luogo alla promozione quando l'unità risulti completa.

I mutui con i fondi delle Casse di risparmio

Abbiamo da Roma, 10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui ai Comuni, alle provincie e ai consorzi facenti parte dei territori annessi, in virtù della legge 26 settembre 1920, N. 322 e 19 dicembre 1920, N. 1778, per lo scopo e con le norme del testo unico di legge approvato con R. D. 2 gennaio 1923, N. 453 e successivi provvedimenti modificativi, valendosi dei fondi provenienti dal risparmio postale e raccolti nei territori medesimi.

Art. 2. Per un periodo di cinque anni a cominciare dal 1. gennaio 1925 i fondi di cui al precedente articolo saranno investiti per un terzo in titoli di Stato o garantiti dallo Stato e per due terzi in mutui. L'amministrazione delle Casse postali di risparmio e le casse depositi e prestiti terranno contabilità separata per i depositi e prestiti di cui al presente decreto.

La classificazione nelle scuole medie

In questi giorni, nelle scuole medie si fa lo scrutinio di classificazione del primo bimestre, il quale è stato ritardato in dipendenza dal ritardo col quale si sono aperte le scuole in quest'anno scolastico della riforma. Poichè il regolamento sul modo della classificazione non è stato pubblicato, benchè lo si attenda di giorno in giorno, così era vivo tra gli insegnanti, e di riflesso tra gli alunni, il desiderio di conoscere le nuove disposizioni, delle quali si intravvedeva qualche particolare dagli accenni nei regi decreti sinora pubblicati, e che mostravano soprattutto la tendenza verso la semplificazione, ed, a così dire, la spiritualizzazione della classificazione. Più che uno spiraglio di luce su questo campo, offre la circolare del ministro, del 26 dicembre 1923, n. 116, pubblicata nel Bollettino del 27 dicembre, pervenuto ieri nella nostra città. In questa circolare, il ministro anticipa alcune norme che stralcia dal preannunciato regolamento, in relazione con quesiti propostigli da Provveditorii e da Presidi.

La semplificazione della classificazione è portata ad un grado che soprattutto per le antiche province, è nuovo e deciso. Difatti, è abbandonata per tutte le materie la distinzione tra le prove scritte e le prove orali, persino per l'italiano, nel quale la prova scritta era tradizionalmente considerata il testimonio classico dell'intelligenza e della maturità dell'alunno. Adunque, per l'italiano si avrà un voto solo invece di due, per il latino un voto invece di tre; anzi nel Liceo femminile è prescritto un voto solo per lingua e letteratura italiana e latina invece dei cinque che ci sarebbero voluti nel passato. Ma questo «compenso» (secondo la terminologia tecnica) che nel passato era negato, è certamente l'indice di una nuova concezione dello studio, e ci mostra in quale funzione sia stato aggiunto l'insegnamento del latino. Nella circolare è detto che «per ciascuna materia o gruppo di materia affini si assegnerà un unico voto di profitto in base ad un giudizio, brevemente motivato, dei singoli professori, desunto da un congruo numero d'interrogazioni e di esercizi fatti durante il bimestre, con speciale riguardo per la lingua italiana, alla riconosciuta sufficenza nella prova scritta». Con questa ultima condizione è tuttavia salvaguardata l'importanza della prova scritta nell'italiano. Dal testo della norma sembrerebbe che sarà abbandonato il voto, tradizionale, per decimi, e si sostituiranno delle qualifiche: buono, sufficiente e simili.

Per gruppi di materie affini sono più sotto definite quelle riunite sotto lo stesso orario, come appare dall'allegato A al regio decreto 14 ottobre 1923, n. 2345. In questa riunione è adoperato un criterio speciale per le singole scuole. Per esempio, saranno classificate con un voto unico la geografia e storia nella scuola complementare, nel Ginnasio, nel corso inferiore dell'Istituto tecnico, nel corso inferiore dell'Istituto magistrale e nel Liceo femminile; la matematica e la fisica nel Liceo classico, nel corso superiore dell'Istituto tecnico e dell'Istituto magistrale, nel Liceo scientifico. La geografia nei corsi superiori delle scuole medie avrà voto unico con le scienze naturali, con la chimica, ed anche con l'igiene; la filosofia e l'economia politica sono unite nel Liceo classico e nel Liceo scientifico; la filosofia e la pedagogia nell'Istituto magistrale; filosofia, diritto ed economia politica nel Liceo femminile.

Nella stessa circolare viene nuovamente confermato l'uso di un voto unico per la condotta, il quale, dietro proposta del professore che nella classe ha un più lungo orario d'insegnamento, verrà desunto «da un giudizio complessivo sul contegno dell'alunno in classe e fuori di classe, sulla diligenza da lui dimostrata e sulla frequenza, salvo il caso di assenze giustificate per comprovati motivi di salute.» Com'è noto, per la promozione alla classe superiore è necessario di riportare il voto di otto decimi nella condotta.

Ad una domanda che spesse volte fu rivolta anche a noi, risponde la sopraddetta circolare, nella quale è detto che «i candidati agli esami di licenza dal Liceo, dall'Istituto tecnico e dalla scuola normale, riprovati nelle sessioni del 1922-23, potranno ripetere nelle sessioni del corrente anno le sole prove non superate, secondo i vecchi programmi e, se inscritti in scuola pubblica, saranno conseguentemente dispensati dalla frequenza delle materie nelle quali già conseguirono l'approvazione.» Con ciò tali candidati del Liceo classico e della sezione fisico-matematica non saranno sottoposti, in quest'anno scolastico, all'esame di stato. Però loro resta salva la facoltà di seguire i nuovi corsi e di sostenere gli esami per intero secondo il nuovo ordinamento.

Speciali disposizioni sono date nella citata circolare intorno agli esami nelle sezioni di agrimensura e di commercio e ragioneria degli Istituti tecnici per quelle materie che si assolvono nel primo biennio o nella terza classe; per questi sono previste speciali dispense negli anni scolastici 1923-24 e 1924-25.

Un particolare cenno è fatto per le scuole delle nuove provincie riguardo ai programmi nelle classi superstiti delle sezioni fisico-matematiche, e riguardo ai Ginnasi-Licei moderni, trasformati in classici, come quello di Pola, nei quali gli alunni dovranno frequentare il corso di greco, iniziandolo questo anno e seguendo le norme indicate per le materie di nuova istituzione.

La "Novella istriana,,
di Francesco Babudri

Per riuscire un novelliere della vita campagnola, i precedenti di Francesco Babudri sono un tesoro. Diciassette anni trascorsi per ville e borghi dell'Istria interna collinosa, un'agguerrita passione per tutto quello che è studio della parlata e del costume del popolo (egli è uno dei nostri folkloristi più forti), e il tempo e l'agio di osservare, di assimilarsi i paesi e gli uomini. L'eccellente preparazione adunque non manca all'autore, che d'altra parte ha in sè l'eccitabilità artistica di temperamento d'onde gli viene il potere di rivivere scene e figure assaporate sul vivo. Non ci dobbiamo dunque sorprendere se nel volume «Paesi e figure della campagna istriana», pubblicato dal nostro industre editore Trani, ci troviamo dinanzi ad uno dei buoni novellieri italiani di vita popolare.

Italiano è veramente il tipo di novella del Babudri. Non ha niente a che fare con la moderna novella di taglio giornalistico, dove il più delle volte si tratta di stendere un aneddoto con una certa elasticità entro una certa quadratura. Le narrazioni del Babudri sono perfettamente sviluppate, come si conviene a scrittore che si è proposto di far gustare in tutti i particolari scene di vita vissuta.

Il problema del linguaggio narrativo, in paese che non ha una propria espressione letteraria come sarebbe appunto l'Istria interna, è risolto dal Babudri con l'assimilazione della forma toscana, cioè manzonianamente. Soltanto che il suo modello del toscano fresco e vivo è quello del Fucini, e il novellare del Fucini è anche l'eccellente modello del suo novellare. Per quanto poi appartiene alle caratteristiche regionali e locali, che non potrebbero non esserci, l'autore si contenta d'introdurre nella prosa un certo numero di vocaboli e di locuzioni originali e pittoresche, gettando nella sua toscanità qualche tono di pretta provincia istriana. Lo fa con molta arte, e con naturalezza che nasconde l'innesto. Potrà piacere o non piacere questo modo di risolvere il problema dell'espressione letteraria; ma indubbiamente, accettatolo com'è, non si può non ammirare la dovizia, la scintillazione, la plasticità, il sapore della prosa narrativa che il Babudri ha saputo foggiarsi, nel suo bisogno di raccontare cose vissute in una lingua viva.

Egli racconta, quando occorre, con serrato e vibrato accento drammatico, come nella novella iniziale, «Folgori d'ottobre»; più spesso in un tono arguto, con qualche pennellata fosforescente di comicità e con qualche sgargiante sprazzo di gerghi popolareschi, come si addice a novelle dove agiscono le figurette della vita paesana, con i loro intrighi, i loro ripicchi, le loro burle, le loro vendette, le loro bevute oceaniche e le loro lingue sacrileghe. Il Babudri è sempre agile e pieno di brio nel mettere in moto questo piccolo mondo da lui studiato nelle sue campagne e che, a riscatto d'ogni ingenuità, egli sa illuminare del suo bel colore agreste. Ma qualunque sia il suo merito di narratore della vita popolare — e non è facile il far la vita istriana, che ha pure alcunchè di chiuso in se stessa — giunge però l'oratore ad un grado anche più alto quando s'allarga lo spirito a una descrizione. Nel descrivere egli è un vero artista, di finissima e accortissima sensibilità. V'è una scena di caccia in padule, tra i canneti e i giuncheti tortuosi nei quali s'indugia il Quieto alla foce, che è da mettere senz'altro sovra ogni cosa di questo libro: tanto è profondo il sentimento del luogo, e calda l'imaginazione, e ricca e piena di fulgore la tavolozza, e tanto bene le figure dei cacciatori dapprima e poi quella del barcaiuolo rientrano nel quadro della natura e vi si confondono e a poco a poco ne traggono quelle note d'intensa umanità intima che il Babudri trova verso la fine della sua novella. Crediamo che di rado — se pur fu qualche volta — un paesaggio istriano abbia avuto un'evocazione così attenta, sensibile e commossa.

Basterebbe questo perchè l'Istria si rallegri del libro che le è dato da un suo scrittore. Ma essa ritroverà molti tratti della sua vita (e forse qua e là taluno ravviserà i luoghi, le persone ed i fatti) anche nelle scene, lepide per lo più, ma talora drammatiche o tristi, attraverso le quali lo spirito del suo paese s'è ripresentato al Babudri. Paese, abbiamo detto, non facile da interpretare. Non ha quei disegni recisi, quei coloriti densi e fiammanti, che diedero alla nostra letteratura i suoi meravigliosi narratori di Sicilia e di Sardegna; non ha nemmeno la grazia friulana, e la stessa garrula vispezza veneziana si attutisce incassandosi tra i vigneti e le colline brulle dell'Istria. È un paese pieno di ritegni, dalle linee semplici, dai caratteri sobri, dal temperamento che non rigurgita alla superficie. Nondimeno, congedandosi dal libro del Babudri, si ha l'impressione che di queste linee, di questi caratteri, e di questo temperamento ascoso della vita regionale, egli sia riuscito a suscitare l'animazione in noi.

Sulla trasformazione degli ospedali civili in ente autonomo

Un distinto sanitario ci manda la lettera seguente che noi — pur non entrando nel merito della questione — pubblichiamo volentieri, convinti che possa giovare a chiarire un problema cittadino di tanta importanza, e che il Consiglio comunale questa sera è chiamato a discutere.

«Leggo sotto questo titolo nel giornale di ieri il grave e serio problema che il nostro Consiglio comunale sta per affrontare nella sua prossima riunione, e non mi sembra fuori luogo rilevare alcune importanti circostanze di fatto che nella imminente deliberazione meritano di essere prese in considerazione.

Anzitutto la legge sulle opere pie non obbliga affatto i Comuni a costituire gli ospedali in ente autonomo, ma dà loro soltanto la facoltà di farlo. Ora non trovo nella relazione dell'assessore all'igiene motivi plausibili che giustifichino il provvedimento proposto e dimostrino in via assoluta la vitalità del nuovo ente.

Nei riguardi di istituti ospitalieri la legge sulle opere pie è quanto mai antiquata; sarebbe stato quindi opportuno per i consiglieri chiamati a dare il loro voto, accennare nella relazione alle esperienze fatte dalla legge in discorso, nelle vecchie provincie, esperienze che sono tutt'altro che favorevoli alla tesi del relatore.

A tale proposito ricordo la magnifica relazione del prof. Enrico Ronzani, direttore degli istituti ospedalieri di Milano, presidente dell'Associazione nazionale dei direttori medici degli ospedali, intitolata: «L'assistenza ospedaliera, come si svolge e come dovrebbe svolgersi», presentata al congresso dell'igiene ed assistenza indetto dalla Deputazione Provinciale di Milano sul finire del novembre del 1923, e che dopo qualche discussione è stata approvata dal Congresso con il seguente ordine del giorno: «Si fa voti che il Governo abbia sollecitamente a promulgare una legge che provveda a trasformare gli ospedali in servizi pubblici di primo ordine affidandone prevalentemente la gestione ai grandi Comuni ed agli altri minori, mercè l'opera coordinatrice della provincia; e d'un regolamento generale che determini uniformemente il finanziamento degli ospedali ed istituisca la scuola professionale per le infermiere; che gli ospedali, riorganizzati sieno a disposizione di tutti i cittadini poveri e ricchi colla istituzone di apposite classi per abbienti destinate ad alleggerire le spese di funzionamento di quelle per i poveri.

Dunque nella metropoli lombarda si domanda nè più nè meno che la emancipazione degli ospedali dalla legge sulle opere pie, e si formulano postulati che Trieste ha la fortuna di aver belli e risolti, perchè qui gli ospedali sono in mano del Comune, perchè qui si ha la scuola professionale per le infermiere, perchè infine nel nostro ospedale maggiore esiste il reparto paganti.

Ne è da illudersi che il progettato ente autonomo possa offrire vantaggi. Il Ronzani lo dice chiaramente quando scrive: «Il mantenere per tanto il carattere di opera di beneficenza agli ospedali è una irrisione, poichè nonostante i lasciti dei benefattori continuino nelle proporzioni del passato, non potranno questi mai spostare sensibilmente la situazione nei riguardi economici e cioè dei mezzi per provvedere al mantenimento ed alla cura dei malati».

Il Ronzani per chi non lo sa, è medico, e ognuno quindi cui sta a cuore la salute pubblica deve preoccuparsi della sorte avvenire dei nostri istituti ospedalieri, perchè si impone l'ovvia domanda che se il Comune di Trieste non è in grado di sostenere l'onere derivante dalla gestione, per esempio, degli 800 letti dell'ospedale Regina Elena, come potrà farlo il nuovo ente? L'idea di aprire all'ente a carico del Comune un credito in conto corrente è bella, ma non troppo convincente e mi sa alquanto dell'esperimento.

D'altronde è giusto che gli amministratori comunali cerchino di assestare le finanze comunali; sarebbe tuttavia da vedere, se non sia il caso di attenuare o anche eliminare le passività nel bilancio comunale a carico degli ospedali mediante riforme radicali nell'azienda di detti istituti, tenendo però sempre presente che in cima a tutto sta la salute pubblica, l'incolumità della quale deve essere garantita a costo di qualunque sacrificio, pur di mantenere i nostri istituti ospedalieri nella loro efficienza attuale.

Dal Consiglio comunale mi attendo un profondo esame del presente problema, ed in caso di dubbi o incertezza il suo rinvio a quando studi più completi verranno compiuti, studi che non devono limitarsi alla lettura della legge sulle opere pie, ma che richiedono l'ausilio di esperienze raccolte sul posto, dove la legge dal suo nascere viene applicata».

Un ordine del giorno dei ferrovieri combattenti di Trieste. Il gruppo ferrovieri della sezione combattenti di Trieste, convocatosi in assemblea generale straordinaria la sera dell'8 gennaio corr. nella sala della Società operaia triestina, dopo aver udita la relazione del delegato compartimentale, ing. Abruzzini, sulla sistemazione degli avventizi, prevista dal R. D. N. 2132 del 15 ottobre 1923 ed esaminato attentamente l'altro decreto relativo alle provvidenze a favore dei combattenti, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri ex combattenti riuniti nella sera dell'8 gennaio 1924, avendo udita la relazione del delegato compartimentale ing. Ugo Abruzzini in merito al decreto di sistemazione a ruolo del personale avventizio delle Ferrovie dello Stato, si dolgono che ancora una volta sieno stati disconosciuti gli interessi degli ex combattenti, già tanto danneggiati dai precedenti Governi; ritengono dovere imprescindibile del Governo nazionale trattare almeno alla stessa stregua degli agenti precedentemente sistemati col decreto 1361, la tanto notata classe alla quale tutti protestano riconoscenza fieri di aver servito la Patria nei momenti in cui tanti oneri pericolosi ne derivavano, sentono doveroso di far noto il loro stato d'animo, perchè sia fatto luogo a un migliore trattamento nei loro riguardi e che i provvedimenti invocati abbiano ad avere sollecita applicazione, ciò che s'ispirerebbe a un giusto sentimento di gratitudine verso i fattori della vittoria. Chiedono pertanto: la retroattività finanziaria del provvedimento di sistemazione e cioè, da un anno dopo dalla data di assunzione».

Il delegato provinciale, avvocato Melone presente all'assemblea, promise di illustrare l'ordine del giorno agli uomini del Governo.

Esami di macchinisti. La Prefettura comunica: La commissione esaminatrice per fuochisti, nella sessione tenutasi nei giorni 10 e 11 dicembre, ha approvato per il conferimento del certificato di capacità di II.o grado per la condotta di caldaie a vapore i seguenti candidati: Colarich Pietro, Topan Antonio, Bertos Isidoro, Bonomo Pietro, Zivec Antonio, Neri Simone, Aversa Pietro, Arena Edoardo, Bianchi Virgilio, Brosch Carlo, Moro Giuseppe e Bonanno Luigi. Tre candidati furono respinti per insufficienza dei documenti attestanti il tirocinio.

Con l'occasione si informa che, in seguito, saranno ammessi agli esami soltanto quegli allievi fuochisti che potranno presentare regolare libretto di tirocinio di cui all'art. 78 del regolamento approvato con R. D. 7 novembre 1920, N. 1691. Il libretto di tirocinio viene rilasciato dalla R. Prefettura a richiesta degli interessati.

Condoglianze. Agli egregi dott. Antonio e Francesco Davanzo, figli dell'estinta, alla figlia ed agli altri congiunti porgiamo le nostre condoglianze per la morte della signora Grazia vedova Davanzo.

Il Ricreatorio della Lega di Opicina ospite della Scuola "Giuseppe Parini,,

Martedì scorso, compleanno di S. M. la Regina, la scuola «Giuseppe Parini» ospitò gli alunni più grandicelli del Ricreatorio della Lega Nazionale di Villa Opicina. I graditi ospiti giunsero alle 9 accompagnati dai loro direttore e dagli insegnanti signora Zoraide Virgilio e signor Martini; furono accolti dalle allieve e dagli allievi della scuola popolare e cittadina, con sventolio di gagliardetti e con scroscianti alalà.

Agli ospiti fu offerto un the con pane e cioccolata, servito dalle scolare e dagli scolari più grandi, e molti s'ebbero in dono dai loro compagni triestini aranci e biscotti.

Consumata la refezione, ospitati e ospiti si raccolsero nella palestra, dove una vezzosa bambina recitò una indovinata poesia d'occasione, nobilmente composta dalla maestra Gabriella Deagostini, organizzatrice della festa. Alla poesia, calorosamente applaudita, seguì la rappresentazione dell'operina «Cenerentola» del maestro Bruno Brunetti, che fu anche istruttore dei cori e accompagnatore al piano. Dopo il bis del finale e il canto degli inni patriottici, il direttore del Ricreatorio signor Luciano Bais disse acconce parole di ringraziamento, ripromettendosi di ospitare quanto prima, nella sua sede di Villa Opicina, la Scuola «Parini».

Verso mezzogiorno i cari amici ripartirono salutati alla voce e coi gagliardetti dai loro compagni di città.

La recita al Ricreatorio di Servola. Un follone gremiva l'altra sera la vasta sala del Ricreatorio della Lega Nazionale di Servola per assistere alla rappresentazione data dai piccoli filodrammatici che recitarono la commedia «Perdono» in due atti, il bozzetto in versi «Leggenda di Natale» e «La vizilia de Nadal», monologo in dialetto veneziano. Si distinsero per chiara dizione, per sentimento e per naturalezza nella commedia, le allieve Licia Rigonatti, Marcella Moisiscek e Pierina Parenzan bene assecondate dalle compagne Pierina Palazzi, Jolanda Bossi, Eleonora Del Ross e Alba Loviscek; nel bozzetto, che fece commuovere tutti, gli allievi Antonio Marassovich, Cesare Mucignato e la Marcella Moisiscek, e in fine la piccola Mariuccia Jenco fece sbellicare dalle risa tutto l'uditorio recitando con brio il monologo. Tutti i piccoli artisti, istruiti dall'infaticabile Ferruccio Pitacco, furono festeggiatissimi assieme al loro maestro che s'ebbe alla fine d'ogni lavoro meritatissimi e unanimi applausi. Durante gli intervalli suonarono i mandolinisti diretti dal maestro Alborno. Domani il programma si replica.

Il primo veglione dell'Unione sportiva triestina. Il Comitato festeggiamenti dell'Unione sportiva triestina, che già si distinse negli scorsi anni con l'organizzare una serie di riuscitissimi festini, sta allestendo per sabato 19 gennaio il suo primo veglione mascherato della stagione.

Questa prima festa, alla quale seguiranno delle altre, avrà luogo nell'elegante sala del Filodrammatico.

Il veglione della Lega Nazionale

Il Veglione, che, per opera del Comitato feste pro Lega Nazionale, di cui è presidente il gr. uff. Carlo Banelli, sarà allestito anche quest'anno, avrà luogo la sera di sabato 2 febbraio al Politeama Rossetti. I solerti organizzatori si attendono anche per quest'anno l'eguale splendido successo dell'anno scorso. Certo quella sera il vasto teatro cittadino non mancherà di raccogliere molta parte della popolazione, senza distinzione di ceti, che si accomunerà per concedersi qualche ora di svago e insieme per appoggiare la benefica istituzione nella sua patriottica opera.

Il veglione mascherato dei Veterani e reduci. Il Comitato regionale di Trieste dei veterani e reduci ha deciso di organizzare per il 16 febbraio, sabato, un grande veglione mascherato al Filodrammatico, che per l'occasione sarà riccamente addobbato. La bella festa si preannuncia originalissima e si parla, tra altro, di una fantasia araba, danzata da... donne libiche nell'accampamento degli ascari, avvolto nel mistero di una notte africana.

La prenotazione dei palchi e dei biglietti dev'essere fatta in tempo utile alla sede del sodalizio, in via Carlo Ghega N. 1, II, dove già, del resto, sono incominciate a giungere le richieste.

Il ballo dei «Cavalieri della morte». L'Associazione dei cavalieri della morte terrà domani, alle 20.30, nella sala Tartini (via Carducci N. 24), l'annuale trattenimento sociale con attraenti numeri di varietà, sostenuti da valenti artisti, che si prestano gentilmente, pesca miracolosa con 300 regali e danze.

L'associazione, sorta nel 1902 col motto «Patria e umanità», visse gli anni del servaggio alla macchia, congiurando contro l'oppressore e facendo ogni sforzo in pro della Nazione. Redente alfine queste terre, l'opera benefica dell'associazione è ancora utile: ricreatori comunali, Guardia medica, Lega Nazionale e tant'altri enti patriottici e umanitari, hanno aiuto dall'associazione. Per provvedersi dei necessari fondi e poter con gli stessi validamente aiutare le istituzioni patriottiche e umanitarie della città, l'associazione conta su un numeroso intervento di soci e simpatizzanti al suo trattenimento.

Il ballo della «Sucai». Questa sera, alle 21, nella sala massima del Circolo Artistico, ha luogo l'annuale ballo sociale della «Sucai», che per l'accurata preparazione e l'interesse con cui è atteso nel nostro mondo giovanile, promette di riuscire brillante per finezza e per concorso. I nostri giovani alpinisti si aspettano da questa annuale festività quell'aiuto finanziario che la loro ognor crescente attività ed espansione richiedono. La sala, come negli anni scorsi, verrà addobbata alpinisticamente, onde il carattere della serata conservi la caratteristica impronta di quell'ideale con tanto amore, iniziativa e battagliero entusiasmo, coltivato dalla nostra migliore gioventù cittadina.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La vendetta di una vecchia gelosa

Maria Maddalena Tantotaro fu Michele, in Schiavone, nata a Irsina (Potenza), di 56 anni, è imputata di lesione personale a danno di Antonia Turenscek, di 24 anni, da Lubiana, alla quale, secondo l'accusa, il 2 ottobre dell'anno decorso inferse due coltellate, una delle quali al ventre, in modo che la Turenscek necessitò di cure mediche per oltre 20 giorni.

Presiede il cons. d'appello Sbisà, giudici votanti i cons. dott. Segnan e avv. Borgatta, cancelliere il sig. Mircovich, P. M. il sostituto procuratore del Re dott. Toribolo. Difensore il dott. Robba.

Il fattaccio

Maria Tantotaro in Schiavone, a malgrado delle difficoltà che presenta il trovare quartiere nel dopoguerra, venuta a Trieste seppe procurarsi nella casa di via delle Scuole Israelitiche non soltanto abitazione per sè, al terzo piano, ma anche stanze da subaffittare agli altri piani. Così affittò la stanza del secondo piano ad Antonia Turenscek, abitazione modesta, se si tiene conto che, mancando la cucina, la Turenscek doveva limitarsi a cuocere i cibi servendosi di un fornello che teneva sul davanzale delle scale. Tuttavia le cose camminavano, chè anzi la Turenscek forniva giornalmente il piatto di minestra a Emma Ruspoli.

La casa di via delle Scuole israelitiche dispone di un solo cesso per tutti gli inquilini, il quale è situato al pianoterra e le rispettive chiavi vengono appese all'esterno dell'abitazione della Schiavone.

Queste spiegazioni stanno in stretta relazione con i fatti di cui si occupa il processo. Maria Maddalena Schiavone aveva litigato col proprio marito Francesco Schiavone, un portalettere, il quale faceva le viste di voler andarsene da casa e preparava il proprio bagaglio. Antonia Turenscek, dovendo recarsi al gabinetto comune a tutti gli inquilini, dal secondo piano salì al terzo per prendere le chiavi appese allo stipite della porta degli Schiavone, porta che era socchiusa. In tale occasione vide che lo Schiavone preparava il bagaglio e, scesa al pianoterra, s'imbattè in altra inquilina, tale Giovanna Stolfa.

— El marì dela Schiavone fa fagoto! — avrebbe detto la Turenscek alla Stolfa, e questa senza perdere tempo, lo raccontò alla Schiavone.

— Ah, tu sai che mio marito parte? E se lo sai vuol dire che tu te la intendi con lui! — disse la Schiavone alla Turenscek. E lanciò l'epiteto caratteristico, ch'è la prima frecciata nella maggioranza delle baruffe fra donne. La Turenscek aveva in mano un catino. La Schiavone una borsetta. La Turenscek finì all'ospedale ferita di coltello leggermente alla fronte e gravemente al ventre. Il colpo di coltello al ventre lese l'omento e si rese necessaria la laparatomia.

La Schiavone si eclissò per tre giorni, riparando presso compaesani che furono anche sospettati di favoreggiamento, ma si constatò la buona fede e per essi fu desistito. La Schiavone, al terzo giorno della sua latitanza fu arrestata e da allora è detenuta.

Per comprendere con maggiore facilità la imputata, la quale parla il dialetto pugliese, esprimendosi concitatamente con velocità eccezionale, il Presidente ordina che venga fatta uscire dalla gabbia; ma tuttavia si fatica a comprenderla. Ad un dato momento il difensore chiede se non fosse meglio far intervenire un interprete.

Pres.: Sarebbe il colmo chiamare l'interprete per un dialetto italiano. Del resto si comprende sufficientemente ciò che l'imputata dice e ciò che... evita di dire.

Come si difende la Schiavone

La Schiavone, vestita ricercatamente, con giubba ricamata, è tutta avvolta in velluto e pellicce. Anche la pettinatura ha delle speciali ricercatezze, che a mala pena riescono a celare le regioni temporali, dove i capelli ormai si sono diradati, e la «toilette» accurata non riesce a far scomparire le tracce dell'età, segnata in volto.

In sostanza la Schiavone dice: E' vero che avevo litigato con mio marito, ma si trattava di cosa da nulla. Ricevetti una botta al cuore quando la Giovanna Stolfa mi disse:

— Xe vero che suo marì fa fagoto?

— Chi glielo ha detto? — chiesi.

— La bionda del secondo pian!

— E come lo sa la bionda?

— La bionda e suo marì se la intendi insieme. La iera due volte su de lui!

Allora — continua l'imputata — sono salita e, trovata la Turenscek sulle scale, le dissi il fatto suo. La Turenscek a sua volta m'insultò e ci accapigliammo. Vidi che aveva in mano un'arma, e le afferrai la mano. Io armi non ne avevo. Che cosa fosse avvenuto poi non lo so. Si sarà ferita da sola. Ero fuori di me stessa.

Pres.: Lei sentirà dei testi che diranno che la Stolfa non disse affatto che esistessero relazioni fra la Turenscek e lo Schiavone.

Imp.: Lo disse, sì! E io che ho preso un uomo giovane che mi allietasse la vita, ho perduto la ragione.

— Pres.: Quanti anni ha suo marito?

— Ne ha trentuno.

— E lei, quanti ne ha?

— Io? Io ne ho...

Una voce fra il pubblico: Ne ha quarantotto. Lo disse a me!

Pres.: Chi è che parla?

— Sono il marito dell'imputata.

Pres.: Qui nessuno fra il pubblico ha diritto di parlare. (All'imputata) Abbiamo qui l'atto che stabilisce che lei è nata nel marzo 1868. Quindi fra due mesi avrà 56 anni compiuti.

L'imbarazzo della Schiavone è ormai scomparso e si afferra a un'ancora malferma: E' stato l'Ufficio di stato civile che ha sbagliato, affibbiando a me l'età di una mia sorella!

— Pres.: E' lo Schiavone il primo marito?

Imp.: Ne ho avuti altri due, ma sono morti. Sono poco fortunata con i mariti, io!

La Schiavone, durante tutto l'interrogatorio, si eccita, dicendosi vittima, e batte costantemente col pugno sul tavolo della Corte; soltanto la severità del presidente la costringe a ricomporsi.

Il passato della Schiavone

Pres.: Lei è stata anche altre volte punita per atti violenti.

Imp.: Piccolezze!

Pres.: Non tanto. La prima condanna è stata per furto e lesione personale, nel 1909.

Imp.: Uh! Un poco di caffè!

Pres.: Poi dal Tribunale di Gravina per minacce; poi dal Tribunale di Mattera per oltraggio a pubblici funzionari; a Iosina anche per oltraggio; a Bari per violenza e minacce con un coltello; a Gravina di nuovo processata per oltraggio.

Imp.: Ma è stato sempre per baruffe con gli uomini; mai con donne! (Ilarità).

La parte lesa, Antonia Turenscek, racconta di essere madre di un bimbo di due anni, è fidanzata a Emilio Sternitz, e afferma di non aver mai mancato ai propri doveri e conobbe lo Schiavone soltanto perchè era marito dell'imputata, alla quale doveva pagare l'affitto. Ammette di aver raccontato alla Stolfa che, recatasi a prendere la chiave del cesso, vide lo Schiavone che faceva bagaglio; ma nulla più. Comparsa la Schiavone, questa la coperse d'ingiurie e la colpì. Per difendersi afferrò un catino e minacciò di lanciarlo sull'avversaria; ma desistette perchè si accorse che dalla fronte le grondava sangue. Fuggì e fu soltanto sulla via che s'accorse di essere ferita anche al ventre. Venne accompagnata alla Croce Verde e di là all'ospedale. Della lesione al ventre ancora se ne risente, perchè — dice — la ferita è anche attualmente in suppurazione. Nega di avere avuto il coltello. Ne possiede uno solo, mezzo rotto, che tiene nella stanza. Nega di essersi ferita da sè; non vide in mano alla Schiavone l'arma.

Anche la perizia medica esclude che si tratti di autoferimento accidentale.

Le deposizioni dei testimoni

Giovanna Stolfa, intesa quale teste, ammette soltanto di aver riferito alla Schiavone che la Turenscek le disse che il marito dell'imputata faceva il bagaglio. Niente di tutto il resto è vero.

Pres. Lei avrebbe fatto meglio a non parlare neanche della faccenda del bagaglio.

Imp: E' essa la colpa di tutto! Essa mi disse che mio marito mi tradiva, essa mi disse che la Turenscek era salita due volte da lui.

Teste: No xe vero!

Imp.: Sì, ch'è vero.

Emma Ruspoli è da Canalreggio e si esprime con molta pacatezza: Io alloggiavo dalla signora Schiavone, ma ricevevo la minestra dalla signora Turenscek.

Pres.: La minestra soltanto?

Teste: Non avrebbe potuto darmi di più, se si tiene conto che pagavo soltanto una lira al giorno. Nel momento del fatto io ero nella stanza della Turenscek e tenevo in braccio il bambino. Vidi però ciò che succedeva sul pianerottolo, perchè la porta della stanza era aperta. La Schiavone chiese alla Turenscek come potesso sapere che il suo marito se ne andava, e la insultò. L'altra rispose per le rime e le due si accapigliarono. Vidi che la Turenscek, per difendersi, aveva afferrato un catino. Non ho però veduto armi neanche in mano alla Schiavone.

Pres.: L'imputata afferma che il coltello lo aveva la Turenscek.

Teste: Impossibile! La Turenscek non possiede che un coltello vecchio, mezzo rotto, e lo tiene nella stanza. Nella stanza la Turenscek non è neppure entrata.

Dif.: Ma avendo il fornello sul pianerottolo, molto probabilmente avrà avuto anche il coltello....

Teste: No! Sulla finestra del pianerottolo la Turenscek non tiene che il fornello e la pentola.

— E aveva un solo coltello, mezzo rotto, per sè, il fidanzato, e anche per lei, cui dava il costo?

— Eppure è così! Siamo poveri e per mangiare la minestra non occorre il coltello.

Dif.: Occorrerà almeno per pulir le patate!

In quanto alle chiacchiere, la teste dice: Io non so che cosa abbia detto la Turenscek alla Stolfa. Certo la Stolfa avrebbe fatto bene a tacere.

Il tramviere Giacomo Zingarelli fu Mauro, abitante in via del Ponte n. 4, dice di avere casualmente assistito al colloquio Stolfa-Schiavone. La Stolfa disse che la bionda del secondo piano le aveva raccontato che il marito della Schiavone faceva bagaglio.

A domanda del presidente il teste esclude che la Stolfa avesse detto di più in quel momento.

Salvatore Loverre, di Gravina (Puglie), dice che intese la Stolfa dire che lo Schiavone faceva «fagoto»; anche che la Stolfa era salita due volte da lui! Ciò avveniva — dice il teste — sulla via, presso il «palazzo». Così chiama la casa di via delle Scuole israelitiche.

Requisitoria e difesa

Il P. M. dott. Toribolo, nella sua arringa, ricercando la causa che spinse la Schiavone a ferire, si richiama, fra altro, a quanto affermò uno scrittore italiano sul bisogno che la donna sente di riversare la propria contrarietà sulla prima persona che le sta vicino, la più debole o la più paziente. Ammette che una particolare morbosità esiste nella donna attempata gelosa; ma non vi è dubbio che la Schiavone non sia un soggetto atto a delinquere in atti di violenza e di lesione personale. Conclude col chiedere la severa pena che l'imputata si merita.

Il dott. Robba, in merito alle donne, si dichiara di parere affatto opposto all'oratore della legge e si richiama alla memoria delle buone madri, delle buone mogli, sorelle, fidanzate, che sono il sole della nostra vita. In udienza la difesa aveva chiesto l'assunzione di una perizia psichiatrica sull'imputata. La proposta è stata respinta. Non si può negare però che la Schiavone sia più meritevole di venire ricoverata in un sanatorio che reclusa in una prigione. E' donna che attraversò l'età critica con un marito giovane. E' morbosamente gelosa. Il racconto della Stolfa la esasperò. Agì, se agì, in un momento di semi-infermità di mente, per lo meno. Tenerla a lungo in prigione, lontana dal marito, non potrà che peggiorarla.

Esamina accuratamente tutte le risultanze processuali e conclude col chiedere che vengano ammesse la provocazione e le attenuanti generiche.

La Corte condanna la Schiavone a 21 mesi di reclusione.

Dopo la condanna

All'udire la sentenza la Schiavone dà in smanie. Per non farsi troppo male, si adagia piano sul pavimento e poscia batte mani e piedi, sbraitando. Quando il pubblico è fatto uscire, la donna si ricompone da sè, ed esce chiamando: Mamma, mamma!

Le viene incontro il marito, che la bacia e ribacia. Un po' più calma, entra nella stanza degli arrestati, ma, giunta colà, riprende a gridare.

Il marito, frattanto, scende le scale e litiga con la Turenscek, che, giunta sulla via, viene presa da malore e dai vigili urbani è trasportata in un vicino magazzino.

La Turenscek non vuole uscire più di là, affermando che ha paura di venire uccisa.

Sulla via si formano capannelli di gente. I commenti sono infiniti. La Turenscek viene dai vigili urbani trasportata, con la vettura pubblica n. 213, al suo domicilio.

Anche la Schiavone non intende di andarsene col «camion» dei detenuti, e si paga la vettura. Sulla via è calma, evidentemente compresa dall'idea che sia meglio passare inosservata. Sale sulla vettura pubblica n. 105, con la quale i carabinieri la scortano al Coroneo.

Le donnette, sulla via, continuano a commentare e vi sono di quelle che strolìgano il terno.

— Mi — dice una vecchia — zogarò per Bari el 10 e el 5, che xe i lumari del brum, insieme col 21, che xe i mesi che la ga ciapado.

— Mi zogaria piutosto i lumari del brum de la ferida! — osserva un'altra.

— E per dove la volaria zogarli. Bisognaria andar zogarli a Lubiana, perchè la ferida xe de là.

— Mi inveze zogarò i lumari dei soldi che go ciapà per testimoniar. Adesso ai testimoni i ghe dà tre lire ognidun e i tien 35 zentesimi per la richeza mobile. Go ciapà due lire e 65 zentesimi. Zogarò solo l'ambo: 2-65!

— La podaria zogar anca el zento! — osserva un vecchio.

— Ma el zento no xe in tela borsa!

— Go ditò cussì — continua il vecchio nel suo ragionamento — perchè in fin dei conti lei la gà ciapà zento e dò lire e 65 zentesimi; perchè se no la vigniva a testimoniar i ghe ficava zento lire de multa.

Prova d'innocenza nel manico di una borsetta

A suo tempo abbiamo riferito della denuncia presentata contro il giovane Emilio Galle, da Trieste, per ricettazione. Il fatto stava in relazione a una borsetta d'argento di cui fu trovato in possesso il Galle e che si riteneva di compendio di un furto. Il Galle sosteneva la propria innocenza, avendo regolarmente comperato la borsetta. Il Galle comparve ieri al dibattimento, difeso dall'avv. Padoa. Una perizia assunta sulla borsetta in questione stabilì che, mentre la borsetta rubata aveva anche il manico d'argento, quella del Galle aveva il manico di ottone. E in seguito a questa prova decisiva il Galle venne assolto per inesistenza di reato.

Il proiettile nel fuoco

Una bimba ferita gravemente

Ieri, verso le 16, una villica, che portava sulle braccia una bimba tutta infagottata, entrò nell'ospedale civico e si diresse difilata nell'astanteria, dove il medico di turno, dott. Dose, visitò la piccina a cui riscontrò una ferita d'arma da fuoco alla regione ipocondriaca destra. La bimba era in grave stato e, dopo le medicazioni, il sanitario la fece accogliere, con prognosi riservata, nel decimo reparto.

La donna, interrogata dal delegato di Questura, raccontò, interrompendosi spesso per l'angoscia, che la piccina, Giuseppina Uliansich, di quattro anni, sua figliola, si trastullava ieri mattina nella cucina — la villica abita a Semich, N. 30, in quel di Bogliuno — assieme ad altre due sorelline, Giovanna di 7 e Maria di 5 anni. Ad un certo momento la donna si recò per qualche minuto nella stanza matrimoniale, allorchè di improvviso trasalì, udendo una detonazione. Si precipitò nella cucina e trovò la piccola Giuseppina, riversa sul pavimento e che gridava per gli spasimi. Nel grembiule c'era un foro prodotto da un proiettile. Alzò la vestina e vide una lieve ferita, sulla carne viva, da cui uscivano poche goccie di sangue. La Uliansich aggiunse che nel fornello tra il carbone, deve esserci stato un proiettile di rivoltella, che a contatto del fuoco era scoppiato e aveva ferito la piccina. Le altre due sorelline rimasero incolumi.

Dopo la scomparsa misteriosa dell'allenatore del "C. S. Ponziana,,

La questione si complica - Versioni nuove

Per incarico del presidente dell'U. T. S. E., dalla squadra dei «footballers» danneggiata dal «trainer» Alfredo Turnauer, è stata presentata ieri denuncia contro di lui da parte del presidente del C. S. Ponziana, signor Giusto Ghersia.

La questione, che dalle prime informazioni appariva nelle linee semplici di una volgare infedeltà, sembra ora più complicata. Abbiamo potuto raccogliere ulteriori dettagli dal signor Ghersia, il quale, anzitutto, ci assicurò che l'impresa per la «tournèe» con l'U. T. S. E. non era stata assunta dal C. S. Ponziana, ma dal Turnauer stesso. Egli s'era presentato al C. S. Ponziana nel novembre scorso, chiedendo d'essere assunto in qualità di allenatore e quando gli fu notato che il circolo sportivo non era in grado di rimunerare l'opera sua, s'offrì gratuitamente, perchè, com'egli disse, la sua passione per lo sport calcistico era vivissima. L'offerta cortese fu accettata e in breve il Ponziana non ebbe che a compiacersi del buon acquisto, poichè il Turnauer, oltre al suo aspetto simpatico e ai suoi modi distinti, dimostrava una notevole competenza nell'istruire i giuocatori. Introdottosi così nel circolo «Ponziana», il Turnauer cominciò a pensare agli affari suoi e un giorno disse al presidente che stava combinando una «tournèe» di sei incontri in Italia con la squadra calcistica di Ujpest, U. T. S. E. Egli avviò le trattative preliminari, in cui s'era impegnato di versare 4000 lire per ogni singolo incontro all'U. T. S. E., servendosi della carta con l'intestazione del C. S. Ponziana durante le trattative, però, egli dovette modificare in parte l'offerta, perchè non gli era riuscito di combinare sei incontri, ma soli tre e perciò, in un'offerta successiva, tentò di stabilire con l'U. T. S. E. un importo «en block» di 17.000 lire per i «matches», non superiori al numero di sei, che si sarebbero potuti combinare. Le lettere erano redatte in ungherese, sicchè i componenti il C. S. Ponziana non potevano comprendere nulla di quanto il Turnauer stava preparando. Un bel giorno però, stabilito con il Ponziana un incontro coll'U. T. S. E. verso il solo indennizzo di vitto e alloggio, gli ungheresi giunsero a Trieste, ove si trattennero un giorno, e quindi ripresero il viaggio per Milano, accompagnati dal Turnauer. Il 24 dicembre ebbero un «match» nella capitale lombarda, il 25 un secondo a Firenze, il 26 un terzo a Prato, il 29 un quarto a Lucca e il 30 furono di ritorno a Milano, dove scesero all'Hotel Volta e all'Albergo Commercio. Il primo gennaio gli ungheresi giuocarono un'altra partita a Vigevano, dove ebbero accoglienze festose. Ritornati poi a Milano, la sera, pernottarono nelle stanze occupate nei due alberghi sunnominati. Alle 9.30 del mattino dovevano ripartire per Trieste e fu allora che il Turnauer, con in tasca oltre 10.000 lire, se ne andò facendo credere ai suoi connazionali che si recava a pagare le spese d'alloggio e del vitto, mentre — com'è noto — non pagò nulla. Gli ungheresi non poterono partire e per fortuna ebbero un prestito dalla Banca Italo-Ungherese. Giunti a Trieste, dopo aver denunciato l'infedele impresario, si rivolsero al C. S. Ponziana. Il signor Ghersia, sorpreso e dolente per l'accaduto, si prestò a provvedere all'alloggio degli ungheresi e, poichè era stato avvisato telegraficamente del loro arrivo, fece incontrare la propria squadra con quella dell'U. T. S. E. Il giorno successivo, gli ungheresi, con un po' di danaro racimolato da amici, da connazionali e con quello offerto loro dai componenti del C. S. Ponziana, poterono partire. Non tutti però. Sette rimasero qui e vi si trovano tutt'ora. Il signor Ghersia ci dichiarò ancora che il Turnauer ha danneggiato il Ponziana per oltre 3000 lire, cioè 2000 lire avute a titolo di prestito per organizzare la «tournèe» e 1000 lire per spese andate a carico del circolo sportivo, in più di quelle ch'erano state preventivamente stabilite col Turnauer. Aggiunse che a Milano, o come ostaggi o non si sa bene per quali ragioni, erano rimasti tre giuocatori della U. T. S. E., forse anche per aiutare l'autorità di p. s. nelle ricerche dello scomparso. Un altro dettaglio che rivela le intenzioni del Turnauer è quello che gli ungheresi stessi narrarono al signor Ghersia: A Milano essi avevano chiesto all'allenatore-impresario un acconto in danaro per fare acquisti, ma egli li consigliò a non far spese in quella città, dove tutto era molto caro. A Firenze il mercato era migliore, ma giunti colà e ripetuta la richiesta, il Turnauer assicurò loro che a Trieste la merce si poteva avere con metà spesa.

Ora la faccenda è nelle mani dell'autorità. Da informazioni assunte sul conto del Turnauer, risulterebbe ch'egli, giunto a Trieste, si era presentato, una per volta, a quasi tutte le associazioni sportive della città chiedendo d'essere assunto quale allenatore per il giuoco del calcio, e, respinto, avesse finito per offrirsi gratuitamente al C. S. Ponziana. Il Turnauer allora asseriva di venire da un'ospedale di Padova, dove era stato degente per alcuni mesi ed esibiva documenti comprovanti le sue qualità di «trainer» redatti in ungherese. Egli contava pure conoscense e relazioni d'amicizia con molte associazioni sportive dell'Ungheria, fra le quali l'U. T. S. E. di Ujpest. Ma il presidente dell'U. T. S. E. che conosceva tutti gli associati dell'U. T. S. E., dichiarò di non aver mai visto tra loro il Turnauer ed aveva accettato la sua offerta soltanto perchè ne aveva intuito un vantaggio ed anche perchè le lettere scritte dal «trainer» avevano l'intestazione del C. S. Ponziana. Venendo al bilancio della fortunosa «tournèe», si potè stabilire che il Turnauer era riuscito a incassare complessivamente 20.500 lire, delle quali vanno detratte circa 11.000 lire di spese per pagare il viaggio, il vitto e il soggiorno nelle varie città toccate dagli ungheresi per le partite di foot-ball. Altre mille lire, il Turnauer s'era fatto anticipare dal C. S. Ponziana prima di intraprendere il viaggio, assicurando di restituirle a «tournèe» chiusa. Cosicchè, tutto assieme, l'importo trattenutosi dall'allenatore raggiunge circa le 11.000 lire. Il danno sopportato dall'U. T. S. E. ascende a 7000 lire, mentre il C. S. Ponziana ha rimesso in quest'affare più di 3000 lire.

A domicilio coatto

La nostra legge che dispone della condanna condizionale e persino della non iscrizione nel casellario penale nei riguardi di incensurati, delle donne, dei minorenni, è severissima in quanto riguarda la recidività specifica (autori ripetutamente dello stesso reato) e più severa ancora per i recidivi in furto, rapina, atti di violenza. Fra le misure di p. s. vi sono l'ammonizione e la sorveglianza speciale e viene, infine, per coloro che infrangono anche tali misure, la pena del domicilio coatto.

A domicilio coatto possono venir assegnati, qualora sieno pericolosi alla sicurezza pubblica, gli ammoniti e i condannati alla vigilanza speciale, coloro che incorrano con distinte sentenze: 1) In due condanne per contravvenzione all'ammonizione o alla vigilanza speciale; 2) In due condanne per delitto contro le persone o la proprietà; 3) In due condanne per violenza o resistenza all'autorità; 4) In una condanna per contravvenzione all'ammonizione o alla sorveglianza speciale e in una per delitto della specie indicata ai numeri 2 e 3.

Il domicilio coatto dura da uno a cinque anni e si sconta in una colonia o in altro comune del Regno. E' in uso di farlo scontare nelle isole di Civitavecchia, Portolongone, ecc. L'assegnazione a domicilio coatto non è come taluno erratamente ritiene, una misura che può essere decisa dalla sola Questura. Assegnazione e durata del domicilio coatto sono pronunciate da una commissione provinciale composta da chi sta a capo delle principali autorità della provincia o dai loro immediati sostituti. E' composta cioè del Prefetto, che la convoca, del Presidente del Tribunale, del Procuratore del Re, del Questore, del comandante dei reali carabinieri della provincia. Le ordinanze della commissione sono trasmesse al Ministero dell'Interno. Contro l'ordinanza è ammesso il ricorso a una commissione di appello, che risiede presso il Ministero dell'Interno ed è composta del sottosegretario per l'Interni che la convoca e la presiede, di due membri del Parlamento, di un consigliere di Stato, di un consigliere di Corte d'Appello, di un sostituto Procuratore generale del Re, del direttore generale della P. S., del direttore generale delle carceri e del direttore capo divisione della polizia giudiziaria e amministrativa. L'appello però non sospende l'esecuzione dell'ordinanza della commissione provinciale.

L'ufficiale di p. s. del luogo assegnato a un coatto deve adoperarsi presso le autorità municipali del luogo stesso o presso i privati a procurargli lavoro, quando non riesca a trovarlo da sè. In mancanza di lavoro e qualora un coatto si trovi senza mezzi di sussistenza e senza sua colpa nell'impossibilità di guadagnarseli, il Ministero dell'Interno provvederà al suo allogio e vitto per il tempo strettamente necessario e nella misura del regolamento. Qualora il coatto tenga buona condotta, il Ministero dell'Interno può liberarlo, condizionatamente, prima del termine stabilito nell'ordinanza di assegnazione. Può lo stesso Ministero fargli scontare la rimanenza condonata condizionalmente, quando il coatto riprendesse cattiva condotta. Il coatto non può allontanarsi dalla colonia o dal comune assegnatogli.

Come abbiamo riferito ieri, sono partiti, sotto buona scorta, per Civitavecchia: Ettore Benolich, fu Vincenzo, di anni 30; Rodolfo Ceglar, di Giuseppe, di anni 23; Marcello Cernivani, di Giacomo, di anni 28; Gustavo Baviera, di Antonio, di anni 26; tutti della nostra provinvia. Sono pregiudicati che contravvennero esuberantemente alla misura stabilita dalla legge e contro i quali la commissione provinciale è stata costretta a prendere la severa disposizione allo scopo di epurazione. Ordinanze consimili verranno emanate contro altri pregiudicati refrattari ad ogni altra misura di rigore.

E' da augurarsi che con la buona condotta nel luogo loro assegnato, i coatti riescano ad abbreviare la durata del domicilio coatto e riprendere la retta via.

A proposito della vita coatta, i pareri sono diversi; ma abbiamo udito taluno, che disgraziatamente l'ha provata, dire che la preferiva alla vigilanza speciale della Questura allo stato libero, che gli riusciva più penosa e più mortificante del domicilio coatto stesso.

Un tassametro investe un carretto

Due apprendisti feriti
Stragi di lampadine elettriche

Due apprendisti, occupati presso l'officina di installazioni elettriche di via Chiozza, ebbero l'incarico dal loro principale, signor Morpurgo, di trasportare una quantità di lampadine ed altri oggetti su un piroscafo che trovasi in riparazione al cantiere San Marco. I due apprendisti, tali Mario Matteicich, quattordicenne, abitante in via dell'Industria N. 6, e Italo Cirelli, diciannovenne, abitante a Barcola N. 343, posto il materiale su un carretto a due ruote, si avviarono. Stavano percorrendo la seconda galleria, allorchè dietro a loro sopraggiungeva l'auto rossa V. G. III 262. Lo «chauffeur» evidentemente si era accorto dei due apprendisti, ma pare che il brusco passaggio dalla luce esterna a quella dei lampioni della galleria, gli abbia impedito di scorgere il carretto; ossia lo vide soltanto quando fu a pochi passi di distanza, percui l'urto fu inevitabile, sebbene egli avesse fatto azionare prontamente i freni. Il quattordicenne Matteicich, investito violentemente, riportò una ferita grave alla gamba sinistra; l'altro apprendista, pure investito, se la cavò con un ematoma al capo ed escoriazioni lievi.

Lo «chauffeur», sceso dall'auto, si affrettò a soccorrere i due ragazzi. Le lampadine, scaraventate a terra in completo rovinio in seguito all'urto, eran sparse qua e là, sul terreno umidiccio, quasi tutte ridotte in frantumi. Uno dei passanti si affrettò a telefonare alla Guardia medica e poco appresso giunse sul luogo il dott. Catolla, il quale constatò al Matteicich la frattura della tibia e del perone sinistro e all'altro escoriazioni leggere. Dopo le medicazioni, i due feriti furono adagiati nell'autolettiga e trasportati all'ospedale, ove il Matteicich fu dichiarato guaribile in sei settimane e il Cirelli in quattro giorni, ragione per cui quest'ultimo fu rinviato alla propria abitazione.

Lo «chauffeur» fu denunciato.

Due ore dopo l'incidente lo chauffeur si presentò all'ospedale per chiedere informazioni sul ragazzo quattordicenne. Di che avuta notizia il delegato di Questura, lo trattenne a disposizione del Commissariato di via Sanità, il quale, mandò all'ospedale l'agente Grion, che scortò lo chauffeur — Antonio D'Este, abitante in via S. Marco numero 31 — al Commissariato per le interrogazioni d'uso.

Una specialista in furti di vestiario

Ieri mattina, in un'abitazione di via dei Capitelli N. 5, si presentò il brigadiere dei vigili urbani sig. Rosin, il quale, rivolto ad una donna trentenne, chiese:

— E' lei Irma De Martini?

— Sissignor!

— Allora, se è proprio lei, venga con me al comando.

Volente o nolente, la donna seguì il brigadiere, che aveva ricevuto l'incarico di accompagnarla al comando per indagare con quanta base di verità la donna era stata denunciata da tale Carlo Biancovich, abitante in via Crosada N. 13, e da tale Angelina Aquilante, abitante in via Capitelli N. 5. Nella denuncia la donna era accusata di aver rubato effetti di vestiario a danno dei due sunnominati. La De Martini, interrogata, ammise di essersi appropriata della biancheria, soggiungendo che la refurtiva, valutata dai denuncianti 500 lire — era stata da lei venduta per 14 lire a un rigattiere di via del Molino a vento.

Dopo questi accertamenti, la donna fu scortata al commissariato di via della Sanità, dove nel frattempo si erano presentate altre donne a denunciare per furti di vestiti la stessa De Martini. Il commissario Falcone ha ordinato l'avviamento delle ulteriori indagini.

La tragica fine di una bambina

Abbiamo da Udine, 10:

Si ha notizia da Dignano di una gravissima disgrazia colà avvenuta l'altro ieri. La bambina Elda Urbano di Giuseppe, di anni 6, stava riscaldandosi davanti la cucina economica, quando, apertosi improvvisamente lo sportello, ne uscì una vampata di fuoco che le si comunicò alle vesti. La povera piccina fuggì urlando, tutta avvolta nelle fiamme. Fu soccorsa dai genitori, prontamente accorsi, ma purtroppo riportò tali ustioni alle gambe, che ieri dovette soccombere alle ferite.

Un dramma in mare

Il suicidio di un cambusiere del Lloyd triestino

Il giorno 5 dello scorso mese riferimmo la notizia del suicidio del cambusiere del piroscafo «Merano», Silvio Spadon, di 40 anni, abitante in via Vittoria Colonna n. 6. La notizia luttuosa era pervenuta telegraficamente, il giorno antecedente, alla direzione del Lloyd Triestino e non accennava che sommariamente al suicidio, avvenuto durante il viaggio di andata verso l'Egeo.

Allora da conoscenti dello Spadon si affermava che il cambusiere era stato trovato impiccato in una cabina. Ora però che il piroscafo «Merano» è ritornato a Trieste abbiamo potuto avere dettagli più precisi sulla morte dello Spadon. Ce ne ha fatta la narrazione l'ufficiale di bordo Giuseppe Comici, il quale, prima ci dichiarò anzitutto che lo Spadon era tormentato dalla neurastenia ma cercava di dominarsi e si deve a ciò se nessuno del personale di bordo potè notare anormalità nella condotta dello Spadon prima ch'egli si decidesse a morire. Il suicidio — che si tratti di suicidio è opinione generale — avvenne il 2 dicembre, mentre il «Merano» si trovava nel golfo di Patrasso.

Quel giorno, verso le 13 i camerieri di bordo attendevano il cambusiere per la colazione, quando una fanciulla tedesca, che si trovava a poppa, si mise a gridare in tedesco:

— Ein Mann im Wasser! (Un uomo in mare!).

L'allarme fu udito da un nostromo che si trovava sulla coperta, il quale corse sul parapetto e notato l'uomo pericolante gettò subito in mare un salvagente. Intanto le grida della fanciulla avevano fatto accorrere altri marinai e la notizia fu comunicata al comandante del piroscafo.

Nei pochi minuti trascorsi dalla segnalazione ai preparativi di salvataggio il «Merano» aveva già fatto un sì lungo tratto, che non era più possibile scorgere il pericolante. Il comandante allora diede ordine di far girare il piroscafo per mettersi alla ricerca e nel frattempo si procedette all'appello del personale e dei viaggiatori. Risultò che mancava lo Spadon, sul quale già si sospettava per il fatto che non si era fatto vedere a colazione.

Alcuni marinai salirono poi sugli alberi per veder meglio sulla distesa acquea, tutti in penosa apprensione per la sorte del cambusiere. Il «Merano» girò tutt'intorno al punto ove era stato notato lo Spadon, ma trascorse un'ora, poi un'altra senza che si riuscisse a rintracciarlo. Bisognava, però, come il regolamento marittimo dispone, continuare le ricerche fino al tramonto e perciò, malgrado che ogni speranza di salvamento fosse svanita, la perlustrazione in quel punto fu continuata. Infine, dopo un'altra mezz'ora un marinaio segnalò dal suo posto di vedetta il corpo dello Spadon che galleggiava a una cinquantina di metri dal piroscafo. Subito fu calata un'imbarcazione in cui prese posto anche il medico di bordo, dott. Bissigerani. L'opera di salvataggio non si presentava facile perchè il mare era talmente agitato da mettere in serio pericolo la scialuppa; tuttavia la spedizione riuscì e il corpo esanime dello Spadon fu tratto a bordo. Il medico comprese subito che ormai nulla si poteva fare per salvare lo Spadon, i cui occhi avevano già assunta l'immobilità vitrea della morte. Comunque gli fu praticata la respirazione artificiale ma naturalmente con risultato negativo.

La morte dello Spadon era avvenuta per annegamento, poichè nessun segno di violenza si riscontrò sul suo corpo. La salma, fu poi chiusa in un feretro confezionato a bordo e posta nell'ospedaletto del piroscafo. Il giorno dopo il «Merano» gettò l'àncora a Calamata nel Peloponneso. In quel porto era ancorato anche il piroscafo «Quirinale» pure del Lloyd Triestino, e l'equipaggio di entrambi i piroscafi prese parte in corpore ai funerali dello Spadon la cui salma fu sepolta nel cimitero di quella città. Il feretro era avvolto nella bandiera tricolore e il mesto convoglio durante il passaggio fino al piccolo cimitero fu seguito da una folla notevole.

Da Calamata fu poi telegrafata al Lloyd Triestino la notizia della morte dello Spadon, dovuta a suicidio, perchè da un'inchiesta avviata dal comandante era risultato che fra l'altro il cambusiere, la mattina stessa del giorno in cui si diede la morte, aveva espresso il suo triste proposito a un suo amico di bordo, il secondo dispensiere Faiman, al quale aveva detto le seguenti parole: «Sono stanco di soffrire per questa malattia (accennava alla neurastenia). Un giorno o l'altro vuoto una bottiglia di «cognac» e poi mi getto in mare.» Il Faiman inoltre dichiarò d'aver visto successivamente lo Spadon in uno stato d'agitazione impressionante.

Anche altre circostanze concorsero a stabilire che si trattava di suicidio. Difatti non era ammissibile l'ipotesi che lo Spadon fosse caduto in mare, poichè egli nulla aveva da fare vicino ai parapetti di coperta.

La moglie dello Spadon, però, ritenendo che suo marito sia morto in seguito ad un accidente ha chiesto al Lloyd Triestino un indennizzo.

La corsa al disastro

Un cavallo ucciso; una vettura sconquassata

Il vetturino Giovanni Saffret, abitante in via Manzoni n. 20, si trovava questa notte verso le 13.30 sulla vettura N. 162, assieme ad altri tre amici, forse eccessivamente allegri. Il cavallo, incitato e sferzato, andava di gran trotto, tanto che da piazza Sansovino giunse pochi istanti dopo in piazza Garibaldi. In via del Bosco, però, uno dei tre, visto che si andava a rompicollo saltò dalla vettura in corsa. Poco dopo, mentre il veicolo giungeva in piazza Garibaldi, il cavallo sdrucciolò e cadde traendosi dietro il Saffret che teneva le redini. Fu subito un accorrere di passanti, fra cui alcuni carabinieri. Fortunatamente i due che erano nell'interno del veicolo non si fecero alcun male e il Saffret se la cavò con lievi escoriazioni al naso e alle mani.

Il cavallo però nella caduta s'era fratturata la zampa destra anteriore e aveva battuto con le narici sulle pietre, in modo che perdeva sangue copiosamente. La vettura poi aveva una delle ruote anteriori fracassata.

Mentre il Saffret fu trattenuto dai carabinieri, del fatto fu avvisato il macello civico perchè provvedesse al trasporto colà del cavallo che dovette essere ucciso.

Confidenze sottovoce...

Il sequestro di una pompa rubata
Due arresti

Il vice brigadiere dei vigili urbani Bressan è addetto in qualità di capo gruppo al Cimitero di Sant'Anna. L'altra sera, passando nei pressi del Cimitero, il Bressan vide due individui che confabulavano a bassa voce in modo sospetto. Passando vicino potè udire un brano di frase:

— .... la pompa la ga el Cerqueniz...

Al momento il Bressan non diede peso a quelle parole, ma più tardi, ripensandoci, ricordò che tre anni or sono, nel 1921, era stata rubata al Cimitero, una pompa idraulica del valore di 700 lire. Messo in relazione questo fatto con la frase udita, il funzionario ritenne che vi fosse un nesso fra le due cose. Ricordandosi poi di un certo Luigi Cerqueniz, il Bressan procedette a una perquisizione nella casa di lui e, difatti vi trovò la pompa, che il Cerqueniz disse di aver comperata per 80 lire da certo Antonio Vouch. Questi, rintracciato e interrogato, disse che aveva avuta la pompa da certo Francesco Carador. Ora si sta ricercando il Carador.

Il Cerqueniz fu arrestato per incauto acquisto ed il Vouch per complicità in furto.

Il ferimento accidentale di un soldato. Sul ferimento accidentale del soldato Luigi Tarantola, riferito ieri, abbiamo queste ulteriori informazioni: Il Tarantola era stato appena sostituito al suo posto di guardia, all'aeroporto di Zaule, dal commilitone Alfredo Simigaglia il quale, poichè è prescritto il fucile carico per i soldati che montano di sentinella, si accinse senz'altro a caricare l'arma. Siccome teneva la canna troppo bassa, un caporale gli osservò che ciò era pericoloso, ed il soldato volse allora il fucile con la canna verso l'alto. E fu proprio in quell'istante che per fatalità partì il colpo, in seguito a che, il Tarantola rimase ferito. Ma per fortuna, come rilevammo, la lesione è leggerissima.

Nel retroscena di un malore improvviso

— E lei la signora Eugenia Slanzka? — chiese il portalettere alla signora, che se ne stava all'uscio della cucina, al pianoterra di una casa rustica in Chiadino.

— Ja, mi sior pastier!

— Ecco, questa lettera è per lei.

— Chi mi ga scrito?

— Eh, chi sa?

— Cossa no la capissi la scactura?

Avuta la lettera, la donna, che ormai viveva come una pensionata, dopo aver messi alcuni risparmi in serbo, essendo stata parecchi anni cuoca presso una famiglia ricca, si decise a bussare alla porta dell'abitazione di una sua giovane nipote fidanzata di fresco con un agricoltore dei dintorni.

— Cossa xe zia Genia!

— Letara de...

La ragazza lesse le prime parole: «Cara madre...

— Jesus! Frane, Frane che vien de la Lamerica.

— Sì, xe proprio lu.

La vecchia si asciugò con un lembo del grembiule due grosse lagrime di gioia. Intanto la nipote lesse, scandendo le parole, le ottime notizie del figlio di zia Eugenia, parole lusinghiere, che le annunziavano l'invio da parte di lui di un importo di dollari e, infine, il desiderio di ritornare per sposarsi con una giovane.

— Mariavergine!

«Dunque — diceva la lettera — chara madre ti domando el permesso de sposarme chon la Maria, che la volio portarre in America con mi, perchè là son cotocappo in una fabrika de ciocho lata».

In quel momento entrò nella cucina il promesso sposo della giovane, che volle leggere la lettera ad ogni costo e, quando fu in chiusa, osservò:

— Benon, te sta ti a deciderte... o mi o lu.

— Ma...

— Ma cossa? Mi no voio obligarte a sposarme par forza: se te comoda più tuo cugin, te pol spetar che el vegni, e po' andar con lu in America.

— E quando te me darà la risposta?

— Stasera.

Venne la sera, e il giovanotto si presentò in casa.

— Eben, Maria, te ga deciso?

— Cossa te vol, mi te voio ben anca a ti, ma xe meio che ti te se fazzi una posizion.

— E intanto te lo sposi a lui?

— Sì, se no te dispiasi, lo sposarò lui.

— Benon. Adesso sapi che quel iera un scherzo; che la letera la go scrita mi per saver se te me vol ben; e adesso, ciao cara: te impianto sul serio.

Fu lo scoppio di un fulmine: la ragazza svenne e si dovette ricorrere alla Croce verde. Il sanitario, sopraggiunto, propinò a Maria Smilich i calmanti necessari e poi fu lasciata alle cure della zia.

19 cariche da fucile sequestrate. Nell'abitazione di certo Rodolfo Corazza, in via Rigutti N. 22, gli agenti della squadra mobile procedettero ieri ad una perquisizione, in seguito a denuncia pervenuta in Questura. La perquisizione ebbe per risultato il rinvenimento di 19 cartucce da fucile austriaco. Il Corazza fu denunciato all'autorità giudiziaria.

I panettieri per le vittime del Gleno. Il Consorzio dei pistori rimise al Sindaco lire 757, raccolte fra i membri dello stesso mediante il periodico *La Panificazione Giuliana*, a favore delle vittime del disastro di Gleno.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Stasera in via Giotto 3, l'egregio dott. Pier Paolo Luzzatto Fegiz terrà la seconda lezione su «Problemi di statistica», trattando dell'importante e interessante tema della «Nuzialità e natalità». Domani il dott. Paolo Morandini parlerà de «L'agricoltura moderna».

Sede di S. Giacomo. Stasera alle 20.30, lezione dell'ing. Brusini su «Le turbine a vapore». Domani lezione del signor A. Tinta su «Lo sviluppo della radiotecnica».

Società Ginnastica. Oggi dalle 17 in poi, verso presentazione del polizzino del VI bimestre, si possono ritirare i posti a sedere per la serata di lunedì 14 corr., nella quale la compagnia di C. Micheluzzi rappresenterà «Pamela nubile», commedia in 3 atti di C. Goldoni.

Alle 21, riunione di tutti i calciatori in palestra. Domenica passeggiata sull'altipiano. Ritrovo in palestra alle 8.

Avanguardia giovanile fascista. I manipoli «Giovinezza», «Roiano», «Barcola» e «Montebello» sono comandati di trovarsi domenica alle 7.30 in via d'Annunzio.

— Il manipolo di Roiano è convocato per la istruzione ginnastica oggi alle 21, nella palestra di via R. Manna.

— Con la prossima settimana, la sede del Circolo studentesco (via d'Annunzio 1, I p.) è aperta ai soci, per ora tre volte alla settimana (lunedì, mercoledì e sabato) dalle 18 alle 20.

— Oggi venerdì, sono convocati alle 18 i fiduciari della scuola.

Sindacato autonomo degli impiegati comunali. La direzione, i fiduciari ed i delegati sono convocati oggi alle 17.30.

Unione magistrale triestina. Domani 12 corr. alle 19, congresso generale ordinario. Domenica alle 16, riunione famigliare. Martedì alle 20.30 concerto vocale-istrumentale sostenuto da eletti artisti. Sono invitati i soci e le loro famiglie.

Società Operaia. Domenica 13 corr. i soci sono invitati a intervenire all'inaugurazione del gagliardetto escursionista che si farà alla Vedetta d'Italia. Il ritrovo è fissato in sede sociale alle ore 7.30.

Società adriatica di scienze naturali. Si rammenta ai soci che questa sera alle 19 avrà luogo una conversazione scientifica nell'aula del Museo di storia naturale (piazza degli Studi 4, III). Il prof. dott. Guido Voghera parlerà sul tema: «Le nuove ricerche del Bohr sulla costituzione della materia». Sono invitati anche i soci della «Mathesis» e della Associazione nazionale degli ingegneri e architetti.

Sindacato fascista dei pensionati comunali. Seduta del Direttorio oggi alle 16, nella sede sociale di via Pozzo Bianco N. 9, II p. Si rende necessaria la presenza di tutti i membri direttoriali.

Giovane Italia. Il Consiglio direttivo, visto il magnifico successo del festino danzante tenutosi mercoledì scorso, ha stabilito di ripetere con frequenza convegni del genere, nella certezza di far cosa gradita ai soci adulti ed agli allievi più grandi. Oggi alle 17 lezioni di danza per allievi grandi; le iscrizioni si assumono in sede ogni giorno dalle 18 alle 19.30.

Conferenza teosofica popolare. Per inaugurare la nuova sede in via Dante 1, la loggia teosofica «Verità» terrà questa sera alle 19 una conferenza pubblica nei nuovi locali, su «L'alta missione della teosofia». Entrata libera.

Associazione sportiva Edera. Tutti i giuocatori di foot-ball sono invitati sul campo per l'allenamento dalle 12.30 in poi. Alle 21 tutti i calciatori si trovino al Caffè Milano; i giuocatori delle riserve portino con sè la maglia sociale. Domani dalle 13 in poi allenamento di tutti i boys.

— Gli allievi si adunano domani alle 14 sul campo sportivo di S. Giovanni.

— Lunedì alle 21, nella sala dell'«Artigiana», assemblea straordinaria.

Lega studentesca italiana. Oggi lezione di danza dalle 17 alle 20 in sala «Tina di Lorenzo».

Circolo sportivo «Ponziana». Oggi alle 20, i calciatori sono invitati in sede.

La Compagnia veneziana Micheluzzi alla Società ginnastica. Lunedì 14 corrente, alle 20.30 la Compagnia della commedia veneziana diretta dal cav. Carlo Micheluzzi, di passaggio per Trieste, darà una recita straordinaria in palestra rappresentando: «Pamela nubile». I posti a sedere si possono ritirare oggi alle 17 nella segreteria sociale verso presentazione del polizzino del VI bimestre.

CINEMA E VARIETÀ

Gran Cinema Italia. Com'era prevedibile, un grande successo ottenne la pellicola «Gli orecchini della nonna» che si proiettò ieri davanti a pubblico numerosissimo. La trama semplice e commovente del lavoro e lo svolgimento — così ricco di drammaticità — non poteva che entusiasmare il pubblico.

Oggi replica della bella commedia. Prima rappresentazione alle 16.

Il trionfale successo della grande opera d'arte «Il Guarany» al Modernissimo. Dinanzi a folle imponentissime si svolsero ieri le rappresentazioni straordinarie di questo eccezionale capolavoro, il quale ebbe accoglienze entusiastiche da parte di tutto il pubblico, il più fine e aristocratico che conti Trieste. Non poteva essere altrimenti; era naturale che anche da noi si ripetessero per questo capolavoro le accoglienze entusiastiche di Roma, Milano e Torino. «Il Guarany» da oggi si replica dalle 16 alle 22 e certamente nuovi entusiasmi che riconfermeranno lo sbalorditivo successo di ieri.

Cinema Edison. Oggi ultimo giorno della brillante commedia «Ci penso io», interpretata con buon gusto dall'insuperabile Douglas Fairbanks. Rappresentazioni dalle 16 in poi; ultima alle ore 21.30.

Domani andrà allo schermo di questo elegante salone il tanto atteso «Sumurum», ovvero «La regina dell'Harem», grande interpretazione di Pola Negri. In questo cinedramma orientale sfilano davanti agli occhi attoniti degli spettatori le più belle visioni dei paesi persiani. La figura della danzatrice, che perviene agli onori di regina dell'Harem, è incarnata con mirabile arte plastica da Pola Negri. Ed attorno alla magnifica attrice, gli altri attori concorrono con belle movenze mimiche e con intelligente azione scenica a rendere il quadro pieno di verità. Si prevede che questa film segnerà senz'altro un nuovo successo per il Cinema Edison.

Dato il lungo metraggio di questa film, la direzione è costretta ad adottare un posto unico a lire 2.60, ragazzi e militari 1.30. Rappresentazioni alle ore 16, 18, 20 e 22.

Maria Jacobini al Salone Novo Cine. Oggi andrà allo schermo il commovente romanzo di amore «Come le foglie», tratto dal popolare romanzo di G. Giacosa, interpretazione di Maria Jacobini e di A. Collo.

Il primo spettacolo si inizierà alle 16 precise. Quanto prima la colossale film: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse».

Diana Karenne, la valente artista dell'arte muta, al Cine Savoia, interpreta oggi l'ultima sua creazione: «La veggente». L'interpretazione della Karenne in questo lavoro è quanto di più artistico abbia dato la ben conosciuta e stimata artista. I posti lire 1.30; II posti cent. 60.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Riposo.
Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Riccioli. Ore 20.30: «La donna perduta».
Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema con la film: «Sodoma e Gomorra» (II capitolo) e la compagnia della satira Nella D'Amelio.
Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «S. M. il re degli straccioni».
Teatro Eden. Dalle 16 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Le due birichine di Parigi», (IV episodio) «Fra i lupi».
Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «Gli orecchini della nonna».
Cine Modernissimo. Dalle 16 in poi: «Il Guarany», dramma di Pedro Gomez.
Cinema Edison. Dalle 16 in poi: «Ci penso io» con Douglas Fairbanks.
Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Come le foglie» con Maria Jacobini.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Gioco d'amore», grandioso spettacolo teatrale, interpreti gli artisti Lisenko e Jean Angelo.
Cine Belvedere (via Udine 19). Dalle 16 in poi: «Jack poliziotto», avventure americane, interprete William Poissell.

CORRISPONDENZA APERTA

Un saratino. La macchinetta per consigliare una grammatica, dovrebbe tener conto della preparazione e dello scopo dello studente. Infatti, per una conoscenza letteraria dello spagnolo, bisogna trovare una grammatica italiana che abbia per base la gramatica castillana de l'Academia española; per imparare la corrispondenza commerciale ci sono degli ottimi manuali anche da Hoepli; per acquistare un'infarinatura di spagnolo, sufficiente ad un italiano che voglia farsi capire, basta un manuale di conversazione. 2) Alcune particolarità della pronuncia spagnola devono essere imparate dalla viva voce di uno che sia stato in Ispagna, dove la pronuncia varia un po' da luogo a luogo, ed è differente da quella usata in America. In Ispagna «ll» è guale all'italiano «gli», in America eguale all'italiano «gi»; «d» finale in Castiglia non si pronuncia, soltanto i raffinati fanno sentire un leggerissimo «z»; gli andalusi «cecean» (pronuncia «zezean»), cioè danno il suono fra lo «z» e il «th» inglese anche alla «s», non soltanto alla «e» davanti a «i», «e» ed allo «z»; di «cc», il primo si pronuncia come «c» davanti «a», «o», «u», il secondo come «c» davanti «e», «i»; «r» si pronuncia sempre triplo, e se è doppio, si procia sestuplo, quanto a forza; «j» nell'italiano ha soltanto un valore storico, in ispagnolo è un'aspirata asprissima, quasi «g», e si pronuncia anche in «reloje» («relòghe») con una «e» muta in fondo. Le altre domande a un'altra volta.

Assidua lettrice. Per l'esportazione di merletti in Germania o in altri paesi non occorre nessun permesso. — *Stellario.* Contro i geloni valgono o uno o l'altro dei suggerimenti dati in questa rubrica il 4 novembre u. s. — *Povera vedova.* Le proprietà del marito morto senza figli vanno, in mancanza di testamento, ai parenti; nel caso, alla madre di lui. — *Wilma.* Voi volete farvi amare da un tale che ha per voi solamente affetti da sorella e sperate che il libro «L'arte di farsi amare» vi possa aiutare nel pio intento? Non è nei libri, fatti di parole, quanto vi occorre. 2) Chi ha scritto «L'arte eco ecc»? Ovidio, ma è andato a finire male; poi tanti altri, ma il problema non è ancora risolto per tutti i casi.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

SCIARADA

Che mai *prima* l'Italia provi, chiedo a *finale* anche se poi m'obliterà, defunto, dal *totale*.

Soluzione del giuoco precedente:
PAR - NASO — PARNASO

Teatri e Concerti

Verdi. Uno splendido teatro, affollato in ogni ordine di posti, alla quarta rappresentazione dell'«Oro del Reno». Il pubblico fu prodigo d'applausi a tutti gli esecutori, apprezzando particolarmente la concertazione del maestro Padovani e le prestazioni del tenore Lavarello, del baritono Persichetti, del basso Percy-Costa e della signora Cisbani applauditi assieme alla Barrigar, al Prodan, al Fabbroni, al Treves, e agli altri interpreti.

Oggi riposo. Domani, sabato, in turno B, prima rappresentazione dell'«Amico Fritz» di Pietro Mascagni che da moltissimi anni non si rappresenta nella nostra città e che perciò avrà per molti il sapore della novità. Interpreti principali saranno il tenore Macnez, la signora Thea Carugati ed il basso Parigi. Dirigerà il maestro Padovani.

Domenica nel pomeriggio «Oro del Reno», di sera l'«Amico Fritz» in turno A.

Politeama. Alla seconda replica della bella operetta «Bacco in Toscana» arrise il fervido successo delle sere precedenti e tutti gli esecutori ebbero durante e alla fine degli atti calorosi applausi.

Questa sera Nanda Primavera, la gentile ed eletta artista che gode sì vaste e meritate simpatie, avrà lo spettacolo d'onore con «La donna perduta» del maestro Pietri che ottenne accoglienze così entusiastiche nelle precedenti rappresentazioni.

Nazionale. Alle ultime repliche del primo capitolo della film «Sodoma e Gomorra», assistette foltissimo pubblico, che ammirò la bella cinematografia, e applaudì poi con calore i simpatici «Tombolo» e «Tombolina» che prendevano congedo.

Oggi dalle 17 in poi, s'iniziano le proiezioni del secondo capitolo di «Sodoma e Gomorra» intitolato: «Il castigo», ricco di episodi interessanti fra cui quello della distruzione delle due peccaminose città. Seguirà quindi l'atteso debutto della compagnia satirica e di fantasia Nella D'Amelio con la novità: «Dal tramonto all'alba» bizzarria in quattro quadri.

Fenice. Pubblico in folla accorse ieri per ammirare il terzo ed ultimo episodio del romanzo sociale «I figli di nessuno» intitolato «Balilla». L'epilogo del forte dramma è intenso e drammatico. Seguì il debutto de «I 5 Mohras» che svolsero una serie di temerari esercizi di equilibrio eseguiti con sicurezza e che furono coronati da applausi. Godibilissimo, come sempre, il «Tingel Tangel americano» eseguito dai «Sette Billy Devoy».

Oggi nuovo programma cinematografico con la film «S. M. il re degli straccioni» dal romanzo di Carlo Dickens. Rappresentazioni dalle 17 in poi.

Eden. Ieri il terzo episodio de: «Le due birichine di Parigi», richiamò pubblico assai numeroso. I consueti applausi si ebbero l'ottima dicitrice Wanda Fiore, e particolarmente i bravi ginnasti aerei «The Michaelis». Oggi allo schermo il quarto episodio del commovente dramma, che ha per titolo: «Fra i lupi». Prima rappresentazione alle 16.

Giacomo Brienne 36

Irreperibile

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

Così, ora, egli si rallegrava della sua prudenza e della sua discrezione!

Era molto tempo, moltissimo tempo, che egli aveva scoperto il segreto di Lucina e di Giovanni. Ma egli l'aveva tenuto per sè, gelosamente, senza saperne il perchè, del resto. Egli aveva taciuto anche quando Blénac, qualche mese prima, lo aveva avvisato che il prossimo matrimonio di Giovanni con Clara di Bréville, lo seccava molto.

Un giorno, il notaio, era stato ancora più esplicito. I due complici erano soli. Orsola ascoltava dietro la porta. Il Rosso cominciò:

— Tu mi dispensi, non è vero, da preamboli e da discorsi superflui: con te non devo usar perifrasi. Io vorrei che il matrimonio del visconte Giovanni non avesse luogo: vedi tu un mezzo per impedirlo?

Couppot aveva riflettuto a lungo. Svelare le relazioni di Giovanni con Lucina e la conseguente nascita di Giannino, non avrebbe servito a nulla. Alla peggio, il marchese avrebbe assegnato una rendita adeguata alla ragazza, mandandola a vivere lontana dal paese. In quanto al signor di Bréville, non avrebbe certo considerata la cosa tanto grave da ostacolare il matrimonio.

Intanto il Rosso insisteva:

— Io non voglio che questo matrimonio si compia... Non voglio che Giovanni si sposi.

Il vagabondo guardò il suo complice ben diritto negli occhi dicendo:

— Voi preferireste, certamente, ch'egli seguisse la sorte dei suoi fratelli morti di quel misterioso male che non risparmia nessuno dei Montpierre, non è vero? Quel povero ragazzo è tanto gracile e delicato!

— E la sua morte non farebbe meraviglia a nessuno.

«Tutti penserebbero ch'egli vi era da lungo tempo condannato!

— Già... un piccolo accidente... e poi, ogni cosa pel suo verso, e buona sera alla compagnia! «L'accidente»... vi piace quest'idea?

— Hai già qualche progetto!

— Oh, Dio, sì, ma è perfettamente inutile che ve ne metta a parte.

— Non ci saranno rischi, però?...

— Nemmeno per sogno. Fidatevi di me, e vedrete che la cosa andrà liscia come un olio.

E senza aggiungere altro Couppot se ne era andato a far un giro nella foresta, intorno ai cespugli dove abbondavano le vipere; e, come rispondendo a un suo ragionamento misterioso, egli diceva:

— Basterebbe riuscire ad attirarlo in un posto preciso, lungo uno di questi vecchi muri. Per questo potrei imitare la scrittura di Lucina... Egli capiterebbe proprio sopra un nido di vipere... Andrebbe benissimo. Le vipere non fanno complimenti, e penserebbero magnificamente a rendere questo piccolo servizio al Rosso e a Bibì...

Quindici giorni più tardi, Giovanni di Montpierre soccombeva nel tragico accidente che già conosciamo, morso dai terribili rettili.

Il Rosso aveva compreso.

E anche Orsola.

Ma, tra di loro, non ne avevano più parlato.

Però, ad ogni incontro con Couppot, il fratello della gobba, faceva scivolare nelle mani del suo complice qualche biglietto di grosso taglio.

Dicevamo dunque, che anche in questa circostanza, Couppot s'era mostrato discreto non parlando dell'esistenza di Giannino, cosa di cui egli stesso molto si rallegrava conoscendo i nuovi sospetti del notaio.

Il nostro uomo rifletteva tra di sè ritornando a casa:

— Esaminiamo un po' la cosa a testa calma. Tanto il notaio che la marchesa credono all'esistenza di un fanciullo ignoto che sarebbe figlio di Giovanni Montpierre. Se io rivelo al Rosso che questo fanciullo è il figlio di Lucina, egli mi chiederà la pelle del marmocchio. Questo è più che certo. Io non capisco ancora bene che cosa egli vada macchinando, ma tuttavia conosco bene il suo modo di fare in queste cose. Ora, se l'affare può rendermi molto, non è meno vero che io correrei un grosso rischio.

«Ci sarebbe un'altra soluzione, quella di parlare colla marchesa. Ma come sapere ciò che essa sarebbe disposta a pagare.... E poi temo che non arriverei ad ottenere un gran che.

«Senza contare che ciò facendo, io mi guasterei in modo irrimediabile col Rosso, che mi odierebbe mortalmente. Chissà che cosa sarebbe capace di macchinare colla sua ferocia da belva! E' vero che siamo legati colla medesima corda, ma è anche vero che non ci sono prove. Ed egli potrebbe difendersi facilmente in caso di pericolo, e chi la pagherebbe per tutti sarei ancora io.

Il galantuomo girava e rigirava la questione da ogni lato. Infine concluse:

— Couppot, amico mio, la cosa più saggia è di saper esattamente il valore del gruzzolo posseduto da Lucina, chè, quando l'avrai messo in tasca, esso varrà molto di più del compenso del signor Blénac e della generosità della marchesa.

«Per saper questo, non c'è altro modo che di andar tu stesso ad accertartene.

Alla fine del suo soliloquio, Couppot si incamminò furtivamente attraverso ai boschi giungendo al casolare dove abitava Lucina.

Dense nuvole, foriere di tempesta, correvano il cielo: le soglie delle capanne erano deserte al pari dei cortili, dove il vento sollevava turbini di polvere.

— Devono essere tutti nei campi, pensò Couppot.

E doveva essere così, giacchè, davanti alla minaccia dell'uragano i contadini troppo lontani dalle loro case, avevano certo cercato riparo sotto i mucchi di grano, o in qualche caverna lungo i fianchi delle colline.

Una prima raffica tempestosa contorse le cime degli alberi che si piegavano gemendo; Couppot ne prese ardire, e, scivolando lungo i muri a secco, raggiunse la casa di Lucina.

Potè così guardare a suo agio attraverso il vetro della piccola finestra.

La stanza principale del casolare era vuota.

— Tò, tò, son proprio fortunato, pensò il malandrino: la vecchia non c'è.

Spinse la porta chiusa soltanto col paletto, e penetrò silenziosamente nell'interno della casa.

Contadino anche lui, Couppot conosceva troppo bene le abitudini dei campagnoli per esitar molto sui due o tre nascondigli dove Lucina poteva aver riposto il suo tesoro.

Verificò le pietre del focolare, esaminò il suolo di terra battuta e poi si diresse verso l'armadio.

— Eccomi fritto, constatò egli ironicamente vedendo che il mobile era chiuso a chiave.

Ma nello stesso tempo, tirò fuori di tasca uno di quei grimaldelli indispensabili ai professionisti del furto, e, usandolo con magistrale destrezza, riuscì in breve a far giocare la stanghetta della toppa.

Le due imposte dell'armadio si spalancarono da sole.

— Ed ora, disse Couppot, non mi resta che cercare con metodo.

Tranquillamente, scostò le pile di biancheria, guardando, toccando, finchè uscì in una esclamazione di trionfo.

Il miserabile aveva scoperto il cofanetto.

Per colmo di fortuna, Lucina aveva lasciato la chiave sulla preziosa cassettina, così che Couppot potè frugarvi con tutta tranquillità.

La vista dei gioielli gli strappò un grido d'invidia.

— Oh! se Rosina li vedesse! — esclamò

Ma tuttavia non se ne impadronì, brontolando:

— Voglio i biglietti da mille, io...

Pazientemente lesse ad una ad una tutte le lettere; finalmente giunse a quella dove si trovavano il nome e l'indirizzo del notaio presso il quale Giovanni aveva depositato il denaro, e l'indicazione delle formalità che Lucina doveva adempiere per poterlo riscuotere.

— Ah! Ah! — esclamò egli, con aria di trionfo — lo sapevo bene che avevo ragione.

Egli aveva preso il prezioso biglietto, e stava per nasconderlo nella sua tasca, quando si ravvide e disse:

— Un momento! Couppot, ragazzo mio, non bisogna mettere il carro davanti ai buoi. Questo foglio sta molto bene qui. Lucina è una persona molto ordinata e molto cauta che non deve smarrire nulla.

E, accuratamente, il malandrino rimise a posto lettere e gioielli; poi, dopo avere ordinato la biancheria e chiuso l'armadio, egli sgusciò fuori dalla capanna, senza curarsi della pioggia che veniva a torrenti, e neppure dei lampi che rischiaravano il cielo accompagnati dal lugubre fracasso del tuono.

XI.

Il signor di Brèville era stato lo zimbello della più straordinaria avventura.

Dopo essere stato sull'orlo della rovina egli aveva rischiato di imparentarsi con la più ricca famiglia del paese.

Ma, quando egli già si abbandonava alla gioia di ridiventare un uomo importante, considerato, invidiato, di colpo si era trovato precipitato dall'alto del suo sogno di potenza.

Il padre di Clara avea un'età alla quale queste catastrofi sono fatali; si aggiunga che la turba dei creditori, calmata per un istante, si era scatenata, più aspra che mai sul gentiluomo rovinato.

Questi si rifaceva sopra la moglie e la figlia, la cui vita era diventata un inferno. Tremante ed indecisa, la signora di Brèville non sapeva a qual santo votarsi, e ascoltava senza osare di dire una parola, le diatribe di suo marito. Clara, invece, sapeva tenere testa a suo padre, specialmente quando, e ciò avveniva abbastanza di frequente, egli si accaniva contro Carlo Marsault.

Ma il risentimento del signor di Brèville non si esercitava soltanto contro il dottore, ma si rivolgeva anche aspramente contro i Montpierre, che, secondo lui, l'avevano abbandonato.

(continua)

MARINA E NAVIGAZIONE

La leva di mare della classe 1904

Il colonnello G. Marzari, comandante di porto del compartimento marittimo di Trieste, pubblica il seguente manifesto di leva di mare per la classe 1904:

Le norme per la leva

1) Le sedute del Consiglio di leva per l'esame degli inscritti della classe 1904 e per la loro designazione al servizio avranno principio venerdì 1.o febbraio 1924. 2) Gli inscritti che si trovano in patria dovranno presentarsi al Consiglio di leva per essere designati al servizio militare o per far valere i loro diritti alla riduzione di ferma a tre mesi, od esporre i motivi che avessero per la riforma, o per essere ammessi a ritardare la loro presentazione alle armi quando ne abbiano diritto, entro dieci giorni da quello indicato al n. 1) del presente manifesto. Per quelli che si trovano nel Regno, ma fuori di questo Compartimento marittimo o che sono a bordo di bastimenti ancorati nei porti o rade dello Stato, ovvero in navigazione lungo le coste del Regno, il detto termine è portato a venti giorni.

Quelli che prima del giorno 1.o febbraio 1924 (primo giorno per la presentazione al Consiglio di leva degli inscritti residenti nel Regno) si trovino impegnati in una campagna di pesca di coralli od in altre pesche periodiche, possono essere autorizzati a ritardare la loro presentazione al Consiglio di leva fino al termine della stagione della pesca, ma non oltre la data di chiusura della prima sessione.

Gli inscritti arruolati per la ferma di mesi 28 dovranno raggiungere le armi dopo aver usufruito di giorni dieci di licenza, a meno che non vi rinuncino.

3) Gli inscritti che si trovano all'estero possono regolare la loro posizione di leva all'estero, presentandosi subito alla regia autorità diplomatica o consolare più vicina al luogo della loro dimora per essere, se lo chieggono, colà visitati e, se del caso, riformati, oppure mandati rivedibili alla leva successiva. In questo caso, le spese per la visita all'estero sono a carico di chi la chiede; però nelle località toccate da navi della R. Marina o da piroscafi in servizio di emigrazione, la visita potrà essere effettuata gratuitamente dai medici della Regia Marina imbarcati sulle navi stesse.

4) Gli inscritti, che per ragioni di famiglia credessero di aver diritto alla riduzione di ferma a tre mesi, nei casi definiti dagli articoli 10 e 11 del regio decreto-legge n. 621, in data 2 maggio 1920, e successive modificazioni, convertito nella legge n. 922 del 29 giugno 1922, dovranno produrre al Consiglio di leva i relativi documenti che saranno rilasciati dai sindaci dei rispettivi comuni.

5) I ricorsi contro le decisioni del Consiglio di leva dovranno essere presentati al Comando superiore del Corpo regi equipaggi, per mezzo delle Capitanerie di porto, se lo inscritto si trovi nel Regno e non abbia ancora raggiunto le insegne; per mezzo dell'autorità militare marittima, dalla quale dipende l'inscritto, se questi si trovi sotto le armi.

6) Coloro che non avranno regolata la loro posizione di leva entro il termine indicato al n. 2) del presente manifesto, saranno dichiarati renitenti, e come tali arrestati e puniti a tenore dell'articolo 126 della legge sulla leva marittima, testo unico.

Coloro poi che, ricevuto l'ordine di recarsi al Corpo regi equipaggi per imprendervi servizio, non si saranno presentati entro il termine loro assegnato, saranno dichiarati dopo cinque giorni, disertori in applicazione dell'articolo 127 della legge sulla leva marittima, testo unico, e puniti a norma del Codice penale militare marittimo del 28 novembre 1869.

7) Per recarsi dal comune di domicilio o da quello in cui risiedono per ragioni della loro professione fino alla sede del Consiglio di leva marittima più vicino, saranno a loro richiesta, muniti dai rispettivi municipi dell'importo del biglietto, nonchè degli scontrini per poter viaggiare sulle ferrovie, piroscafi e vie ordinarie a tariffa militare.

Gli inscritti riconosciuti indigenti avranno diritto, per ogni giornata trascorsa a disposizione del Consiglio di leva, ad una indennità di lire 2 oltre la razione viveri in contanti.

Per far ritorno in famiglia e raggiungere le armi, gli iscritti saranno forniti dei mezzi di viaggio dalla rispettiva Capitaneria di porto.

Quelli poi che risiedono all'estero, hanno diritto a fruire delle facilitazioni di viaggio concordate con le società nazionali di navigazione. Per gli opportuni schiarimenti e per ottenere i documenti necessari per fruire di tali vantaggi, gli inscritti suddetti potranno rivolgersi ai regi agenti diplomatici e consolari.

Il turno delle visite

Il comandante del porto ha pure pubblicato l'avviso per la leva di mare della classe 1904. Le sedute del Consiglio di leva marittima di Trieste per la visita e l'arruolamento degli iscritti avranno luogo nei locali della R. Capitaneria di porto, al primo piano del palazzo Carciotti, alle 9, e nei giorni sottoindicati: 1.o febbraio 1924: iscritti e domiciliati a Trieste, dalla lettera A alla lettera D; 4 febbraio: dalla lettera E alla lettera M; 8 febbraio: dalla lettera N alla lettera S; 11 febbraio: dalla lettera T alla lettera Z e allievi nautici; 14 febbraio: iscritti dei comuni di Muggia e Monfalcone; 16 febbraio: iscritti dei comuni di Pirano, Capodistria e Isola; 18 febbraio: iscritti dei comunici di Rovigno, Parenzo e Umago; 20 febbraio: inscritti del comune di Grado e di altri comuni, e 22 febbraio: iscritti non presentatisi nelle sedute predette e i rivedibili delle classi precedenti.

Per gli inscritti che si trovassero in navigazione o che rimpatriassero dall'estero nel corso della leva, il Consiglio terrà ancora adunanza il giorno 15 d'ogni mese, o, se festivo, il giorno seguente e il 31 agosto 1924, data della chiusura della prima sessione. La seconda sessione sarà chiusa il 31 dicembre 1924.

Gli inscritti appartenenti alla gente di mare, dovranno presentarsi al Consiglio di leva muniti dei permessi di viaggio, libretti di servizio marittimo, permessi provvisori, libretti di matricolazione o altri documenti comprovanti il mestiere esercitato.

Tutti gli inscritti dovranno, inoltre, presentare il certificato comprovante gli studi fatti, e, se ammogliati o vedovi, con prole, il certificato di matrimonio.

Gli allievi nautici dovranno presentarsi col documento scolastico comprovante gli studi fatti, o gli studi tuttora in corso, salvo, se idonei, a chiedere la proroga della loro presentazione alle armi, qualora siano inscritti all'ultimo anno.

I documenti comprovanti il diritto alla riduzione di ferma a tre mesi, dovranno essere presentati perfetti lo stesso giorno della presentazione degli inscritti al Consiglio di leva.

Gli inscritti che, per avere un fratello sotto le armi per fatto di leva, intendessero valersi del beneficio del ritardo alla presentazione alle armi, dovranno presentare all'atto dell'arruolamento la relativa domanda, fatta dal capo di famiglia, corredata del certificato di matrimonio dei genitori e della situazione di famiglia, indicando nella domanda stessa esattamente la classe, la matricola militare e l'attuale destinazione di servizio del fratello sotto le armi. Si avverte che, dopo che l'inscritto sarà giunto al Corpo, non potrà più essere concesso il beneficio del ritardo.

Gli inscritti studenti dell'ultimo anno di Istituto d'istruzione nautica o delle altre scuole medie di grado superiore o candidati alla licenza delle scuole stesse che sieno caduti in non più di due materie, hanno diritto di ritardare il servizio militare fino al conseguimento della licenza.

Per ottenere il ritardo, dovranno presentare domanda in carta da bollo da lire 2 corredata dal certificato di studio.

Cessa per essi il beneficio quando, conseguita la licenza, non continuino gli studi nelle Università o altri Istituti superiori o, per i candidati alla licenza riprovati in non più di due materie, quando sono esaurite le sessioni nelle quali sono ammessi a riparare le prove fallite.

Le stesse modalità dovranno seguire gli studenti regolari delle Università o Istituti assimilati.

Per i diplomati d'Istituto nautico e laureati degli Istituti superiori navali, il Ministero si riserva di emanare istruzioni circa la loro eventuale ammissione ai corsi per ufficiali di complemento della R. Marina e l'inizio dei medesimi.

La leva di mare dei nati nel 1904, a Pola

POLA, 10.

Il consiglio di leva marittima terrà seduta alle 9 dei giorni sotto indicati per la visita degli inscritti della classe 1904:

1. febbraio 1924: Inscritti dei seguenti comuni e sottocomuni: Laurana, Moschiena, Bersezio, Fianona, Valdarsa e Dignano.

5 febbraio 1924: Inscritti del comune di Lussinpiccolo e sottocomuni.

7 febbraio 1924: Inscritti dei comuni e sottocomuni di Lussingrande, Nerosine, Volosca e Pisino.

11 febbraio 1924: Inscritti del comune di Pola e sottocomuni dalla lettera A alla lettera G, incluso.

14 febbraio 1924: Inscritti del comune di Cherso e sottocomuni.

16 febbraio 1924: Inscritti del comune di Pola e sottocomuni dalla lettera I alla lettera R inclusa.

18 febbraio 1924: Inscritti del comune di Pola fino alla lettera Z inclusa e del comune di Albona.

20 febbraio 1924: Inscritti impediti a presentarsi nelle precedenti sedute.

Gli inscritti devono presentarsi col libretto di matricolazione o col foglio di ricognizione o coi certificati relativi agli studi compiuti e al mestiere esercitato. Gli ammogliati presenteranno inoltre il certificato di matrimonio. Non si inviano precetti personali ed ognuno trarrà norma a presentarsi da questo avviso pubblicato contemporaneamente al manifesto di chiamata ed all'elenco degli inscritti.

Situazione isobarica europea

La Capitaneria di porto comunica il seguente radiotelegramma spedito dal Magistrato delle acque sulla situazione isobarica europea odierna:

Alta pressione Polonia-Finlandia 7.75, Marocco 7.68.

Bassa pressione Scozia 7.38, Mediterraneo centrale 7.56.

Si prevede vento alto Adriatico.

Cielo nuvoloso, piogge leggere, venti moderati, deboli quadrante settentrionale.

Atmosfera nebbiosa, mare leggermente mosso.

Cattivo tempo instabile.

Arruolamenti volontari nel corpo reali equipaggi

Il Comando del Corpo reali equipaggi ha pubblicato il manifesto per l'arruolamento volontario a premio di 250 allievi cannonieri artificeri, di 50 torpedinieri siluristi, di 50 torpedinieri elettricisti, di 50 fuochisti artefici motoristi per M. A. S. e di 250 fuochisti artefici abilitati alla condotta di macchinari a vapore oppure di motori per motoscafi di piccolo tonnellaggio.

Le condizioni relative sono specificate in appositi manifesti visibili presso la Capitaneria di porto.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 10 per l'11 gennaio

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta; capi d'armo: 10; carpentieri: 152; nostromi: 100; marinai: 2947; giovani di coperta in I: 1313; giov. coperta II: 766; mozzi coperta: 684; capi fuochisti: 182; fuochisti: 4462; carbonai: 2272; operai meccanici: 164; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 286; cuochi in I: 261; giovani cucina: 133; mozzi cucina: 152; camerieri in I: 116; giovani camera: 3; mozzi camera: 292; infermiere: 25; infermieri: 45.

Richiamati: marinai: 2357; giovani cop. 1090, 922, 970, 945; camerieri: 163, 178, 44, 161, 107; giov. camera: 117; fuochisti: 3971, 4582; mozzi cucina: 161: giovani cucina: 124; mozzi camera: 234.

Turno Lloyd: marinai: 780; giovani in I: 247; giovani in II: 283; mozzi di camera: 18; fuochisti: 4110; carbonai: 501; operai meccanici: 71; elettricisti: 75; mozzi macchina: 22; infermieri: 6; infermiere: 1.

Turno Cosulich: capi d'arte: 17; capi stiva: 201; carpentieri in I: 21; in II: 54; nostromi in I: 14; II: 15; III: 42; marinai: 571; giovani di coperta in I: 292; giovani di coperta in II: 1; mozzi di coperta: 185; capi fuochisti in I: 17; in II: 51; fuochisti: 973; carbonai: 446; operai meccanici: 42; operai calderai 14; operai ottonai: 6; elettricisti: 35; maitre d'Hotel: 20; maestri di casa: 23; I camerieri da pass.: 5; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 255; I camerieri da carico: 42; II camerieri da carico: 11; I cuochi da pass.: 3; da equipaggio: 7; II cuochi da passeggeri: 11; da equipaggio: 29; III cuochi da passeggeri: 39; II cuochi da emigrazione: 2, 6; I cambusieri da passeggeri: 20; I cambusieri da carico: 23; I e II macellai: 24, 1; I infermieri: 26; II infermieri: 17; I infermiere: 40; II infermiere: 17; barbieri 26; cameriere: 13, 20; giovani di camera: 176, 205, 178, 175, 174, 189, 181, 191; mozzi camera: 87; giovani di cucina: 146; mozzi cucina: 68; allievi cambusa: 1; guardaroba: 3; pistori: 51; II cambusieri: 31; III cambusieri: 34; II camerieri da carico: 10; carpentieri da carico in II: 54; I cuochi da carico: 4.

Richiamati: marinai: 542; 486; mozzi cucina 66; operai meccanici: 34, 36; carbonai: 428; allievi cambusa: 2, mut.; nostromi II: 14; capi fuochisti: 49; carpentieri in II: 62; allievi cambusa: 2 mut.

Turno Libera Triestina: cuochi in I: 37; giovani cucina: 13; mozzi cucina: 17; camerieri in I: 30; in II: 15; giovani di camera: 10; mozzi camera: 6; nostromi: 18; marinai: 132; giovani coperta in I: 41; mozzi di coperta: 23; capi fuochisti: 40; fuochisti: 144; carbonai: 66.

Turno Tripcovich: nostromi: 27; marinai: 94; giovani coperta: 43; mozzi coperta: 42; capi fuochisti: 17; fuochisti: 116; carbonai: 76; cuochi in I: 44; giov. cucina: 26; mozzi cucina: 37; camerieri in I: 26; giov. di camera: 40; mozzi camera: 16.

Richiamati: marinai: 72.

Turno Gerolimich: cuochi in I: 14; mozzi: 7; camerieri in I: 9; mozzi camera: 7; nostromi: 9; marinai: 17; giovani coperta in I: 10; mozzi coperta: 9; capi fuochisti: 9; fuochisti: 40; carbonai: 23.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi: 5; marinai: 29; giovani coperta: 10; mozzi coperta: 7; capi fuochisti: 6; fuochisti: 40; carbonai: 16.

Da richiamare: giovanotti: 7. 4; carbonai: 7.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «S. Giorgio» naz. da Zara, con 87 pass.; «Douro» ingl., da Londra, con 1629 tonn. di merci; «Petrarca» naz., da Fiume con 3 tonn. di merci; «Nomikos» ell., da Stratoni, con 3773 tonn. di merci; «Cherso» naz. da Fiume.

Partirono ieri i piroscafi: «Molfetta» naz. per Durazzo; «Sara» naz., per Gravosa.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Molo Vitt. Em. III: H. 25: «Famiglia»; «G. Carnazza»; H. 23: «Molesay»; H. 21: «Istria N. I.»; H. 17: «Greenwich»; H. 14: «Teresa»; H. 13 a: «Bellenden»; H. 13 b: «Lapad»; Molo III, H. a: «Celio»; H. d: «Merano»; Molo IV, H. 2 b: «Douro», «Gerty»; H. 1: «Helouan»; H. 1 a: «Saturnus»; Diga: «Remo», «Cleopatra», «Cardiano»; in rada: «Nomikos».

Porto Doganale: Molo Venezia: «Belrorie», «Cyclops», «Cherso»; in Sacchetta: «Venezia T.», «Palatino», «Friuli», «Indeficenter».

Porto Em. Filiberto: Riva V: «Kotingo»; M. V: «Orione»; H. 51: «Carducci»; H. 55: «Petrarca»; H. 55: «Jadera»; H. 58: «Quinskomk»; M. VI: «Arimatea»; fra M. VI e 69: «Velfoo»; H. 69: «Gen. Petitti»; fra H. 69-71: «Misurata»; H. 71: «S. Pellico».

Arsenale del Lloyd: «Adria», «Semiramis», «Metcovich», «Cracovia», «Quirinale», «Asia», «Africa», «Iskra»; in rada: «Abbazia», «Venezia L.».

Cantiere S. Marco: «Isarco».

Molo Servola: «Mirone», «Onda», «Cavi», «Capo Gallo».

Molo S. Sabba: «Idria», «Julius Schindler».

Cantiere S. Rocco: «Dardania».

Notiziario Sportivo

Campionato giuliano di foot-ball

"C. S. Ponziana„-"Edera„ triestina

Domenica prossima, seconda giornata del girone di ritorno, s'incontreranno sul campo sportivo di San Giovanni le squadre concittadine del «Ponziana» e dell'«Edera».

L'incontro è vivamente atteso per il valore delle due squadre in lizza e per la vasta simpatia che esse godono nel nostro mondo sportivo, giustificata dallo spirito di cavalleria che caratterizzò tutti gl'incontri fra ederini e ponzianini.

La precedente partita, giuocata su un campo pantanoso, fu vinta dall'«Edera» — dopo una lotta viva e continua — per 3 a 2. Vittoria di stretta misura, ch'è indice dell'efficenza delle due squadre.

Nell'incontro di domenica, tanto gli strisconi bianco-azzurri che i maglioni rossoneri si prodigheranno generosamente, gli uni per prendersi una rivincita, gli altri per conquistare altri due punti, che dovrebbero consolidare la loro brillante classifica nel campionato. L'esito non è di facile pronostico, perchè se è ben vero che l'ultima vittoria sulla «Ginnastica» sta a dimostrare la nuova brillante forma degli ederini, è pur anche vero che la squadra ponzianina possiede buone risorse, in linea tecnica ed in linea morale: un ottimo portiere quale Klincon, un eccellente trascinatore quale Pitacco ed una riserva inesauribile di entusiasmo, che alimenta lo slancio e la combattività della squadra.

Sicchè — tutto considerato — domenica assisteremo ad una bella partita, giuocata con ardore e convinzione, e che certamente sarà improntata alle buone norme di cavalleria sportiva che escludono ogni durezza di giuoco. E la vittoria, sia degli uni o degli altri, sarà certamente il risultato di uno sforzo di energia e di volontà.

La squadra ponzianina scenderà sul terreno nella sua formazione migliore, quella dell'«Edera» probabilmente nella stessa inquadratura che si misurò contro il «Grion».

La partita avrà inizio alle 14.30 precise, sul campo di San Giovanni, e sarà giuocata con qualunque tempo.

Campionati sportivi studenteschi

La premiazione dei vincitori

Nella palestra del Ginnasio-Liceo «Francesco Petrarca» si svolse la premiazione dei partecipanti ai Campionati sportivi studenteschi.

Prima della consegna dei premi, il signor Geyer, vicepresidente della Lega studentesca italiana, ringraziò a nome del Consiglio direttivo i componenti della Giuria, prof. Ernesto Conforto, maestro Piero de Iurco, Nino Lorenzetti e Umberto Pettarini, e le società che aiutarono con il loro patrocinio e col loro valido appoggio la società organizzatrice, particolarmente il Comitato giuliano della F. I. S. A., la Società Ginnastica Triestina, il C. S. Olympia e l'Unione sportiva Triestina.

Quindi il direttore sportivo della L. S. I., signor Ballis, si compiacque per il brillante successo dei campionati, elogiando lo slancio con cui gli studenti erano accorsi a difendere l'onore sportivo della propria scuola, e rilevando le numerose vittorie riportate dagli studenti del regio Istituto industriale e i premi vinti da Paolo Hunter, vincitore di tre campionati e onorevolmente piazzato in molte gare. A titolo d'onore, egli nominò particolarmente tutti gli altri studenti, che si aggiudicarono il titolo di campioni regionali studenteschi nelle varie gare: Andlovitz, Guillermin, Pertoldi, Giampiccoli, Conciglia, Parenzan, Cozzi, Capozzari, Klun e Sgubbini.

Infine il signor Ballis incitò gli studenti a dedicarsi sempre con maggiore entusiasmo ai sani esercizi sportivi, facendo pure propaganda fra gli altri giovani perchè accrescano le file della Lega studentesca italiana.

La simpatica cerimonia della premiazione venne chiusa da felici parole del vicepresidente Geyer, che ringraziò gli intervenuti ed espresse l'augurio di un nuovo e più brillante successo nei futuri campionati sportivi dei nostri studenti.

BORSA DI TRIESTE

10 gennaio 1924

Rendita 3½%	76.50	Nav. Martinolich	160
Consolidato 5%	89.10	» merc. S. A.	72
Banca d'Italia	1564	Strade ferr. med.	330
Banca Adriatica	200	Strade ferr. mer.	437
Commerciale Ital.	1212	Oceania	104
Comm. Triestina	710	G. L. Premuda	525
Credito Italiano	876	Società Tramway	183
Banco di Roma	100	Tripcovich e C.	341
Banca Cred. pop.	247	Ampelea	436
Zivnostenska	307	Beni Stabili	726
C. gen. risp. ungh.	140	Cant. Nav. Triest.	222
Assic. Generali	6075	Cem. Dalmazia	379
Assic. Ital. 1923	2075	» Isonzo	99
Infortuni Milano	3060	» Spalato	229
Grandine Merid.	745	Edison	748
Riun. Adriatica	3260	Kerka	371
Nav. Adria	355	Gas Roma	662
» Cosulich	383	Ilva	15
» Dalmatia	240	Montecatini	231
» Gerolimich	1305	Off. Navali Triest.	169
» Gener. Ital.	596	Pastificio Triest.	232
» Libera Triest.	434	Pilatura Riso	425
» Istria-Trieste	237	Stab. Tecnico	640
» Lloyd Triest.	1435	Terni	634
» Lussino	690		

CAMBI: Amsterdam da 865.— a 880.—; Belgio da 100.50 a 101.50; Francia da 113.25 a 113.75; Londra da 99.— a 99.25; New York da 23.— a 23.10; Svizzera da 401.— a 403.—; Bucarest da 11.50 a 12.—; Praga da 67.20 a 67.60; Ungheria da 0.09 a 0.10; Vienna da 0.0325 a 0.0330; Zagabria da 25.90 a 26.05.

VALUTE: corone austro-tedesche da 0.0320 a 0.0330; dinari da 26.— a 26.20; dollari da 23.— a 23.10; pezzi da 20 franchi da 89.25 a 89.75; lire sterline b. n. da 98.80 a 99.10.

BORSA DI MILANO

10 gennaio 1924

Rendita 73; Consolidato 89.25; Banca d'Italia 1571; Commerciale 1215; Credito It. 877; Banco di Roma 100; Mediterranee 332; Meridionali 437; Rubattino 594; Libera Triestina 432; Snia 925; Terni 637; Miani e Silvestri 124; Breda 341; Ansaldo 20.75; Montecatini 233; Metallurgica It. 154; Fiat 399; Isotta 8.75; Ilva 12.75; Elba 69; Cascami Seta 657; Lanificio Naz. 631 ex; Lanificio Rossi 3060; Cotonificio Cantoni 1975; Cot. Veneziano 322.50; Cot. Meridionale 91.60; Rossari Varzi 698; Pirelli 667; Industrie Zuccheri —.—; Raffineria Lig. Lomb. 599; Distillerie Italiane 171; Molini Alta Italia 650; Eridania 460; Gulinelli 134; Edison 747; Soc. Adr. di Elettricità 169; Marconi 203; Vizzola 1180; Conti 395; Negri 131; Lig. Tosc. di Elettricità 261; Esercizi Elettrici 105; Esportaz. Italo-Am. 717; Costruzioni Venete 165; Beni Stabili 723.

CAMBI: Francia 113; Svizzera 401.25; Londra 99.02; New York 23.10; Vienna 0.0325; Bucarest 11.25; Belgio 100; Spagna 295; Praga 67.25; Budapest 0.09.

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

PARTENZE: per Venezia, via Cervignano: 0.15 A.; 5 O.S. (per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, Boulogne, Londra; 5.35 D.; 6.05 A. per Udine; 9.10 A. per Monfalcone, Udine, Venezia; 10.10 A. per Venezia via Cervignano; 14 T.P. (Trieste-Parigi); 15.15 A.; 18.— O. (coinc. p. Monfalcone, Udine, Portogruaro); 19.05 D.D. (Roma). Per Postumia: 0.40 S. O. (Lubiana, Belgrado, Costantinopoli, Bucarest); 5.15 A. (Lubiana, Vienna); 7.— D.D. (Vienna-Praga); 8.30 O.; 10.50 D. Lubiana-Bucarest); 16.10 A. (Lubiana, Vienna); 19.45 D.D. (Belgrado, Vienna, Budapest). Per Udine: 6.05 A.; 8.— O. Per Monfalcone: 9.10 A.; 13.10 A.; 17.15 D.; 19.20. O. Per Fiume 5.15 O.; 8.30 A.; 10.50 D.; 19.45 A.

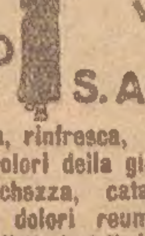
ARRIVI: da Venezia: 0.40 D.; 5.40 A.; 8.05 (Portogruaro, Udine); 10.— D.D. (Roma-Torino); 13.20 D.; 15.30 P. T. (Parigi); 19.25 A.; 23.15 S.O. (Londra, Parigi). Da Postumia: 3.30 O.S. (Bucarest, Costantinopoli, Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D.D. (Budapest, Vienna, Costantinopoli, Belgrado); 12.20 A. (Vienna, Lubiana); 17.30 D. (Bucarest, Lubiana); 18.30 D. (San Pietro); 20.30 A. (Vienna); 21.20 D.D. (Vienna); 23.45 O. Da Udine: 7.30 O.; 10.40 A.; 12.40 D.; 16.50 A.; 18.50 O.; (da Monfalcone); 22.45 A. Da Fiume: 9.25 A.; 12.20 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

Stazione Campo Marzio

PARTENZ: Per Erpelle, Canfanaro, Pola: 6.25 O.; 12.55 D.*); 18.25 A.; per Gorizia nord, Piedicolle; 5.35 D. (Klagenfurt, Monaco); 6.10 O.; 11.05 A.; 17.28 O.; Per Buie, Parenzo; treni misti: 6.01; 8.50*) (fino Buie); 12.35; 18.30 (fino Buie).

ARRIVI: Da Pola, Canfanaro: 7.35 (da rpelle-Cosina); 10.05 O.; 15.50 D.*); 21.32 A. Da Piedicolle; 7.45 O. (da Gorizia nord); 15.45 A.; 21.15 O.; 23.45 D. (Monaco, Vienna). Treni misti da Parenzo, Buie: 8.30*) (da Buie); 12.30; 17.55*) da Buie; 21.25.

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste». Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste.





AVVISI COLLETTIVI

Avvertenze per il pubblico

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di cent. 20 per ogni pubblicazione.

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, bonnes, istitutrici, donne chiavi, vice-madri, per distinte famiglie; scelto personale hotels, alberghi, restaurants, trattorie, bars, buffets, Trieste, fuori, ottime referenze, offronsi. «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 22134 A

A. DOMESTICHE, cuoche, prestaservizi, lavapiatti, cameriere, ottimo personale, per famiglie signorili, bars, buffets, restaurants, trattorie, Trieste, fuori, offre prontamente autorizzata agenzia. Valdirivo 23. 22112 A

BALIA, latte fresco, prenderebbe in casa propria bambina per allattarla. Scuole Nuove 3, III. 22035 A

CAMERIERE, domestiche, cuoche, bambinaie, prestaservizi, scelto personale per famiglie e alberghi, offronsi. Ginnastica 10, II. 22116 A

SERVITU' sana, forte, sanno lavare, cucinare, tutti lavori, offresi prontamente. Valdirivo 21, II. 22155 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. CAMERIERA restaurant, bella presenza, cercasi. «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 22134 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, per Trieste, Roma, Torino, Gradisca, Bologna, Vipacco, Messina, cerca «Provveditorio», San Lazzaro 23. 22134 B

CAMERIERA con attestati, cercasi, buona paga. Viale XX Settembre 41, IV, destra. 22036 B

CAMERIERA giovane, bella presenza, capace per trattoria, cercasi. Indirizzo Piccolo. 21991 B

CAMERIERE, domestiche, cuoche, ottime referenze, cercansi urgentemente. Ginnastica 10, II. 22116 B

CUOCHE, bambinaie, domestiche, cercansi urgentemente, paghe buonissime. Valdirivo 21, II. 22155 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi. Indirizzo al Piccolo. 21900 B

DOMESTICA che sappia anche cucinare cercasi subito da famiglia piccola. Inutile presentarsi senza ottimi attestati. Indirizzo al Piccolo. 21794 B

DOMESTICA quindicenne, laboriosa, cercano coniugi soli. Gatteri 32, porta 9. 21990 B

DOMESTICA brava, con buoni attestati, cercasi per piccola famiglia. Alfieri 4, porta 4, dalle 9 in poi. 21983 B

DOMESTICA pratica tutti lavori cercasi per piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 22010 B

DOMESTICA con attestati offresi. Rivolgersi: portiere, XX Settembre 25. 22159 B

DOMESTICA con attestati, che sappia cucinare semplice, cercasi. Viale XX Settembre 16, dentista. 22153 B

DONNA per locale per tutti lavori di cucina, cercasi. Trattoria Micheluzzi, Via Fabio Severo N. 19. 21966 B

PRESTASERVIZI giovane, forte, cercasi. Cecilia Rittmeyer 9, IV. 21950 B

PRESTASERVIZI con referenze cercasi. Pietà 6, terzo, destra. 22006 B

PRESTASERVIZI, dalle 8 alle 15, cercano coniugi soli. Galileo 14, porta 9. 22048 B

PRESTASERVIZI, dalle 8 alle 4 oppure tutto il giorno, cercasi. Valdirivo 40, III. 22042 B

PRESTASERVIZI, 8.30-13, con attestati, cercasi. Via Rossetti 43, III, mattina. 22147 B

PRESTASERVIZI, tutta giornata; altra due ore mattina, cercansi. Mazzini 32, porta 8. 22124 B

PRESTASERVIZI sappia cucinare, con buoni attestati, cercasi. Via S. Vito 5, I. 7094 B

RAGAZZA prestaservizi, paziente bambini, cercasi prontamente, dalle 7 alle 18. Via Carlo Stuparich 7, porta 9. 22084 B

RAGAZZA prestaservizi, per tutto il giorno, cercasi. Indirizzo Piccolo. 22064 B

RAGAZZA sappia cucinare ed aiutare lavori domestici, cercasi prontamente, buona paga. Rotter, Cologna 4. 22076 B

RAGAZZA brava cameriera e bambinaia per bambino tre anni, cercansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 22014 B

RAGAZZA o donna mezzo servizio, cercano coniugi soli. Presentarsi dalle 9 in poi, Calcagni, Via Milano 29, III. 22131 B

RAGAZZA per tutto servizio cercasi. Salita Trenovia 332, porta 10. 22021 B

RAGAZZA per lavori domestici, ottimi attestati, offresi tutto il giorno. Offerte «Maria» Piccolo. 21133 B

RAGAZZETTA per lavori domestici cercasi prontamente. Chiozza 75, I, sinistra. 22137 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. A. GIOVANE vedova prega gentilmente occupazione, pulizia scrittoio, riscuotitrice, lavori magazzino oppure negozio. Offerte sub «Occupazione» Piccolo. 22163 C

A. INGLESE, corrispondente indipendente, perfetto, assumerebbesi corrispondenza commerciale, ore serali, oppure domicilio, pretese modeste. Indirizzare «Economiser» Piccolo. 21973 C

AVVOCATO giovane, impossibilitato esercitare perchè regnicolo, impiegherebbesi seria ditta, stipendio minimo 500. Ottime referenze. Offerte «Avvocato» Piccolo. 21685 C

CHAUFFEUR cerca impiego, anche presso privati, miti pretese. Offerte sub «Guido» Piccolo. 21247 C

CHAUFFEUR meccanico offresi ovunque, miti pretese. Scrivere: «Avviso 81», Unione Pubblicità, Udine. 100 C

CHAUFFEUR con cauzione, occorrendo anche lavori per magazzino, offresi. Offerte «Cauzione» Piccolo. 22022 C

DATTILOGRAFA celerissima italiano e tedesco, offresi alcune ore pomeriggio. Offerte sub «Volontà» al Piccolo. 21977 C

DATTILOGRAFA con perfetta conoscenza della lingua italiana, tedesca e della stenografia italiana, cerca posto presso seria ditta. Offerte «Dattilografa» Piccolo. 21902 C

IMPIEGATO ventiduenne, pratico ufficio, contabilità, cassa, perfetto corrispondente italiano, tedesco e sloveno ed in parte czeco e croato, stenografia e dattilografia, offresi, anche in provincia. Offerte «Gennaio» Piccolo. 21934 C

MECCANICO provetto assumerebbe riparazioni auti, con garanzia. Offerte sub «Auto» al Piccolo. 21091 C

PARCHETTISTA eseguisce lavori a prezzi miti. Recapito: Valdirivo 7 (carboni). 7093 C

PENSIONATO, ex ufficiale, conoscenza lingue, dispone cauzione, offresi quale esattore, posto fiducia. Offerte «Onestà reciproca» al Piccolo. 22032 C

SIGNORA seria, ottime referenze, offresi quale portaconti o riscuotitrice. Offerte «Gina» Piccolo. 21135 C

SIGNORA 32enne offresi presso persona sola, tutti lavori domestici, cucito, vice-madre, infermiera, piccole pretese. Offerte «Lia» Piccolo. 22003 C

SIGNORA sola, intelligente, bella presenza, desidera occuparsi presso vecchio signore o signora, quale aiuto, eventualmente presso un sanatorio medico od albergo. Eventuali richieste indirizzare sub «Fiducia» al Piccolo. 22027 C

SIGNORINA con conoscenza dattilografia, pratica lavori ufficio e con buone referenze offresi quale praticante. Gentili offerte «Zelante» al Piccolo. 21768 C

SIGNORINA con pratica lavori d'ufficio, parla diverse lingue, offresi quale cassiera od aiutante contabile. Offerte sub «Miti pretese» al Piccolo. 22002 C

SIGNORINA, conoscenza italiano, tedesco, dattilografia e stenografia italiana, cerca posto. Offerte «Posto» Piccolo. 21964 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

CALZETTAIA, anche riparazioni, confezioni maglieria, cerca lavoro. Scrivere: Capone, Via E. de Amicis 8, scala 7, porta 18. 21997 CC

DISEGNASI su tela per ricamare, a lire 3 al metro. Trieste, Via Mazzini 51. 22129 CC

FALEGNAME tedesco, capace lucidare, offresi, governare, lucidare mobili. Offerte «Tedesco» Piccolo. 22073 CC

MODISTA rimoderna, confeziona elegantissimi modelli: fusto, fattura lire 12. Scrivere «Yvelise» Piccolo. 21908 CC

PELLICCIAIA lavora prontamente a precisione. Donadoni N. 2, II. 21972 CC

QUARANTENNE occuperebbesi pomeriggio, rattoppare, stirare biancheria, presso privati, alberghi, società di navigazione. Offerte «Biancheria» Piccolo. 21841 CC

SARTA primaria diplomata Venezia, Roma, assume qualsiasi lavoro. Lavoratorio Corso Garibaldi 4, porta 15. 193954 CC

SARTA brava, esatta, per signora, offresi a giornata. Offerte «Ida» Piccolo. 21604 CC

SARTA capacissima, forestiera, offresi a giornata. Offerte «Tedesca» Piccolo. 21339 CC

SARTA donna cerca lavoro, prezzi convenienti. Barbo, Amerigo Vespucci (prolungata) N. 31 (Chiarbola). 22003 CC

SARTA bravissima, rimoderna vestiti ballo, mantelli, costumi maschera, con poca spesa. Zovenzoni 5, primo. 22133 CC

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro con accuratezza e garanzia, fattura vestito o paletot, comprese fodere fine, titolo réclame, lire 130. Donadoni 7, primo. 22106 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

A. SIGNORINA bella presenza, banconiera bar, cercasi. Presentarsi: Valdirivo 23, I. 22114 D

AGENTI due pratici ferramenta, per lavori ufficio, corrispondenza italiana, tedesca cercansi. Ditta Paolo Morassutti, Padova. 106 D

APPRENDISTA fabbro, con pratica lavori officina, assume Fischer, Roiano-Moreri 72. 21954 D

BATTIRAME pratico saldare forte lastra sottile, cercasi. Presentarsi mattina. Indirizzo Piccolo. 22044 D

CONTABILE, corrispondente italiano, tedesco, cercasi per due ore giornaliere. Offerte con pretese, sub «Esattissimo» al Piccolo. 945 D

CORRISPONDENTE stenografo italiano, tedesco, conoscenza francese, inglese, cercasi. Offerte «Perfetto» al Piccolo. 22033 D

LAVORANTI sarti, per lavori militari a domicilio, cercansi. Via Rettori N. 2, sartoria. 22097 D

MACCHINISTA turacciolaia, capacissima, cercasi. Inutile presentarsi non capace. Indirizzo Piccolo. 22037 D

MODISTA autorizzata cerca signorine apprendiste. Foscolo 26, V. 22139 D

PERSONA distinta, contabile, corrispondente italiano, tedesco, dattilografo, disposto visitare stabilimenti industraili, preferito se versato oli lubrificanti, cercasi, posto stabile. Offerte sub «Ottime referenze» al Piccolo. 22096 D

PETTINATRICE, brava Marcel, manicure, cercasi. Scrivere pretese: Miro, Lido. 107 D

RAGAZZO ardito, svelto, gentile, pulito, cercasi per piccola occupazione mattina. Alfieri 15, I, bustaia. 21975 D

RISCUOTITRICE adibirsi anche pulizia ufficio, con buone referenze, cercasi. Inutile presentarsi non avendo qualità necessarie. Ditta F.lli Finzi, Tarabochia 5. 22038 D

SIGNORINA pratica stenografia, dattilografia, con conoscenza corrispondenza tedesca, cercasi. Dirigere offerte con pretese: Casella postale 576, Gianfrè. 22100 D

SIGNORINA pratica lavoro sviluppo e stampa, dilettanti, cercasi. Rivolgersi magazzino Carturan, via Riborgo 45. 21625 D

STENODATTILOGRAFA, indispensabile perfetta conoscenza italiano, tedesco, cercasi prontamente. Offerte, con referenze e pretese, «Dattilografa» Piccolo. 21746 D

STENODATTILOGRAFA provetta, pratica lavori ufficio, con bella calligrafia, per tenuta libri, volonterosa, primarie referenze, cercasi subito da importante ufficio commerciale. Indirizzare offerte scritto pugno offerente, con indicazione pretese, sub «Cognitio profunda» al Piccolo. 12189 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA indipendente, cercasi. Offerte sub «Libero» Picolo. 21977 E

AMMOBILIATE, semplici, lussuose, comodo cucina, cerco urgentemente. Ginnastica 10, secondo. 22116 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, cerca signore stabile. Offerte con prezzo minimo sub «Garda» Piccolo. 22141 E

CAMERA ammobiliata, vitto, cercasi paraggi S. Vito. Offerte «Parigi» Piccolo. 22127 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, cerca stabile impiegato banca. Offerte «Viminale» Piccolo. 22063 E

MATRIMONIALE per ufficiale superiore, bene ammobiliata, luce elettrica, stufa, soleggiata, paraggi Oberdan presso distinta famiglia cercasi. Scrivere al Piccolo sub «Oberdan». 22016 E

STANZA vuota, centro, ingresso libero, uso ufficio, cercasi. Offerte «Rappresentanze» Piccolo. 21508 E

STANZA elegante, luce elettrica, pensione, paraggi Portici Chiozza, cerca prontamente giovanetto. Offerte sub «Pagamento postecipato» Piccolo. 22183 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. AFFITTANSI due stanze vuote, eventualmente una e vitto. Indirizzo al Piccolo. 22060 F

A. AMMOBILIATA, due letti, elegante, centro, affittasi distinti. Toti 1, III, 13. 7101 F

A. AMMOBILIATA, ingresso libero, pressi Unità, affittasi a distinto signore. Beccherie 7, III. 22117 F

AMMOBILIATA, pulita, affittasi persona dabbene. Ferriera 37, I, porta 6. 22004 F

AMMOBILIATA, ingresso libero, massima pulizia, quiete, centro, affittasi. Indirizzo Piccolo. 21936 F

AMMOBILIATA, eventualmente costo, cura biancheria, affitta piccolissima famiglia a signore. Gatteri 13, II. 22173 F

AMMOBILIATA due letti affittasi a due distinti amici. Rapicio 3, porta 5. 22052 F

AMMOBILIATA bella affittasi a persona distintissima, 120. Gatteri 13, 10. 22173 F

AMMOBILIATA, con vitto famigliare, affittasi distinto. Indirizzo al Piccolo. 22051 F

AMMOBILIATA due letti, presso persona sola, affittasi. Udine 32, mezzanino, destra. 22043 F

AMMOBILIATE, semplici, lussuose, comodo cucina, ingresso libero, offro. Ginnastica 10, secondo. 22116 F

CAMERA ammobiliata affitta distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 22115 F

CAMERA semplice, con due letti, affittasi. Timeus 8, porta 14. 057 F

CAMERA due letti, elegantemente ammobiliata, comfort, affittasi. Chiozza 42, II, sinistra. 22079 F

CAMERA matrimoniale, piccolo comodo cucina, affittasi coniugi soli. Gatteri 36, V. 22059 F

CAMERA ammobiliata, posizione centrale, ingresso libero, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 22019 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Via Arcata 16; rivolgersi portiere. 22013 F

CAMERA, comodo cucina, affittasi. 30 Ottobre 8, drogheria. 22009 F

CAMERA ammobiliata, centro, affittasi, 60 lire mensili. Indirizzo al Piccolo. 22119 F

CAMERETTA ammobiliata, pulita, affittasi persona dabbene, Molino Vento 72, I. 22026 F

CAMERINO ammobiliato d'affittare con ingresso libero. Via Fonderia 4, II. 22031 F

STANZA e salotto, comfort moderno, affittansi a signore solo o coniugi distintissimi. Indirizzo al Piccolo. 21963 F

STANZA ammobiliata con letto matrimoniale, affittasi. Via Riborgo 25, I. 21952 F

STANZA pulitissima con costo affittasi a distinta signorina impiegata. Via Cecilia 15, II, Fusconi. 22102 F

STANZA ammobiliata presso piccolissima famiglia affittasi prontamente. Foscolo 31, mezzanino. 22054 F

STANZA vuota, ingresso libero, I. Vasari, affittasi scrittoio. Cartoleria Corso Garibaldi 19. 22145 F

STANZA amobiliata, centro, presso signora affittasi, escluso uomini. Indirizzo Piccolo. 22103 F

STANZA vuota, bellissima, 2 finestre, affittasi persona sola. Tiziano 9, porta 21. 22099 F

STANZA vuota, bella, grande, chiara, affittasi a persona distinta presso piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. Informazioni dalle 14 alle 18. 22041 F

STANZA ammobiliata affittasi. Piazza Vinci 4, II, 9. Vista giardino pubblico. 22035 F

STANZA vuota, grande, parchetti, comodo cucina, affittasi. Sette fontane 222, Fattur. 069 F

STANZA bene ammobiliata pressi Giardino pubblico, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 600 F

STANZA bella, vuota, scrupolosa pulizia, ingresso indipendente, famiglia non mestierante, affittasi signora o impiegata o custodia mobili. Piccolomini 2, porta 24. 22023 F

STANZA ammobiliata, luce, unico subinquilino, affittasi. Via Parini 9, III, destra. 22007 F

STANZA ammobiliata affittasi distinto signore. Rivolgersi via Milano 13, portinaio. 21999 F

STANZE due o una, uso ufficio, centro, luce, ascensore, affittansi. Indirizzo Piccolo. 22068 F

STANZE due, unite, vuote, ingresso libero affittansi. Raffineria 5, IV. 22053 F

STANZE due, stanzetta, cucina, ammobiliate, ingresso separato, pressi stazione centrale, affittansi. Indirizzo Piccolo. 22047 F

STANZETTA ammobiliata affittasi. Solitario 9, I, porta 5. 22017 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. ALLA Berlitz School, solamente via Torrebianca n. 21, aperte iscrizioni nuovi corsi diurni e serali d'inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese e serbo-croato e di corsi speciali accelerati di italiano per stranieri. Professori delle rispettive nazionalità. Iscrizioni tutti i giorni, dalle 8 alle 21. 2795 G

AUTORIZZATA premiata scuola moderna di taglio, cucito, modisteria, fiori, con annessa sartoria e mode della prof.sa Lulich Vittoria, diplomata Parigi, Milano, Anversa, col 12 gennaio apertura di tutti i nuovi corsi regolari e serali. Per informazioni, iscrizioni, giornalmente dalle 10-12, via Carducci 24, II. 222 G

DIPLOMATA conservatorio istruisce pianoforte fino completo perfezionamento. Battisti 7, III, sinistra. 21971 G

ENGLISH lessons, single, classes, Miss O' Brien, San Lazzaro 20, II. 21946 G

INSEGNANTE dà lezioni matematica, scienze, lingue, disegno, pittura. Indirizzo Piccolo. 22000 G

«ITALIA», Autorizzato Istituto Scolastico, Corso N. 45. Istituto educativo primo ordine; ricco materiale didattico; scelta biblioteca; aule ampie, chiare, igieniche; corpo insegnante completo; serietà, disciplina, profitto. Corsi individuali e collettivi accelerati (per ricuperare anni perduti), preparatori esami ammissione e licenza scuole medie (Istituto tecnico, Liceo scientifico, Ginnasio-Liceo, Scuola complementare). Preparazione coscienziosa, insegnamento efficace, piccoli gruppi, allievi selezionati, secondo loro capacità e studi precedenti. Chiedere programma gratuito. Iscrizioni, informazioni, giornalmente, dalle 9 alle 20. 072 G

MAITRE d'origine française cherche pour la conversation et le perfectionnement. Rèpanses «Antlantique 304» Piccolo. 22171 G

PIANOFORTE apprendesi in brevissimo tempo, metodo celere, lire 20 mensili. Indirizzo Piccolo. 22039 G

RUSSO ,insegnante, d'origine, cercasi per principiante. Offerte «Autentico 305» Piccolo. 22169 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO oro con corno smarrito. Mancia generosa a chi lo riporterà Gatteri 30, I, Penso. 22098 H

CHI ha trovato guanto pelle foderato, pressi Carducci, pregato consegnarlo al Piccolo. 21932 H

COLLARE pelo castoro smarrito tratto Commerciale. Pregasi portarlo Piccolo: mancia. 21944 H

FIANCHETTO tela nera per capotte auto smarrito. Generosa mancia portandolo portineria via Mazzini 44. 22058 H

LIBRETTO servizio con attestati smarrito signorina povera pressi piazza S. Giovanni. Generoso rinvenitore pregato portarlo indirizzo Piccolo. 22126 H

QUELLA signora che prese ombrello nello stanzino delle procaccine al Monte Pietà, lo riporti scanso dispiaceri. 10299 H

SIGNORA conosciuta che sabato loggione Verdi rinvenne collare opussum, pregata portarlo via Tiziano 22, porta 9. 22056 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTINO e casotto offro a persona idonea per portinaio in cambio quartierino camera e cucina. Offerte «Portinaio» Piccolo. 22101 I

APPARTAMENTO nuovo, completamento rimesso nuovo, due camere, camerino, cucina, comfort, casa nuova, centro, affittasi compenso spese. Offerte, indicando referenze, «Contratto diretto» Piccolo. 21985 I

APPARTAMENTO vuoto, pressi Rotonda Boschetto, 4 camere, cucina, giardino, comfort. Camera, cucina, semiammobiliato (Campanelle) affittansi. Indirizzo Piccolo. 22110 I

CAMERA, camerino, cucina, centralissimo scambierei con 2 camere, camerino, cucina. Offerte «Magro» Piccolo. 21577 I

CAMERA, camerino, cucina, vuoti, camera, cucina, ammobiliati, affittansi. Antonio, Caffè XXX Ottobre. 073 I

CAMERA, cucina, vuoto, restaurato, arioso, affittasi. Offerte «Lino» Piccolo. 21778 I

CAMERA grande e cucina, paraggi tram Roiano, affitto minimo, scambiasi, eventualmente più grande, pagando compenso. Offerte «Soleggiato» Piccolo. 22095 I

MAGAZZINO spazioso, con annesso ufficio, garage, corte, conduttura acqua, gas, luce elettrica, posizione centralissima, offresi per pronta entrata. Indirizzo al Piccolo. 21623 I

MOSTRA per esposizioni fotografiche affittasi prontamente nell'atrio di casa in Corso Vitt. Em. Indirizzo al Piccolo. 101 I

NEGOZIO grande, centralissimo d'affittare. Rivolgersi Amministrazione. Piazza Borsa 8, I, interno. 22046 I

QUARTIERE vuoto, Corso, 6 stanze, salone, cucina, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 22061 I

QUARTIERE 3 camere, cucina, affitto minimo, senza comfort. Grosada, affittasi. Francesco, Caffè S. Giusto. 22111 I

QUARTIERE 4 stanze, vuoto, principio S. Giovanni, 5 minuti tramway; altri piccoli e grandi, affittansi. Caffè Adriatico, Müllner. 22277 I

QUARTIERE ammobiliato, due camere e cucina, cedesi. Indirizzo Piccolo. 21803 I

QUARTIERE quattro stanze, camerino bagno, ammobiliato, Viale Venti Settembre, cedesi causa trasloco. Offerte «Guido» Piccolo. 21970 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina, ammobiliato, cedesi. Rivolgersi via del Lloyd 2, mezzanino. 7097 I

QUARTIERE ammobiliato affittasi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 22075 I

UFFICIO lusso oppure esposizione artistica, affittansi due stanze lussuose, palazzo pressi Posta. Offerte «Ufficio lusso» Piccolo. 21712 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

AMMINISTRATORI: offro tremila, procurandomi quartiere vuoto, tre camere, casa signorile, comfort, centrale; esclusi mediatori. Offerte «Segre» Piccolo. 22020 L

APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, grandi e piccoli, urgentemente cerca Ginnastica 10, II. 22116 L

APPARTAMENTINO ammobiliato una, due camere e cucina, cercasi paraggi S. Andrea, via Tigor. Anticipo tre, quattro mesi affitto. Offerte serie «Generico» Piccolo. 21998 L

APPARTAMENTO vuoto, moderno, sei, sette stanze, primo, secondo piano, posizione centrica, possibilmente due ingressi, cercasi per fine febbraio. Scrivere «Appartamento moderno» al Piccolo. 21927 L

APPARTAMENTO ammobiliato, 3 camere, bagno, elettricità, con o senza riscaldamento, cercano coniugi soli. Offerte «Coniugi» al Piccolo. 21642 L

APPARTAMENTO moderno, vuoto, 2 camere, possibilmente camerino, cucina, cercasi. Esclusi mediatori. Offerte sub «Comodità» al Piccolo. 21936 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, vuoto, vicinanze Stazione centrale, cercano urgentemente coniugi triestini distinti, soli. Offerte «Aurisina» Piccolo. 21953 L

APPARTAMENTO centrale 6 vani, cercasi scambiando altro centrale 5 vani. Offerte «Bassi» al Piccolo. 22065 L

APPARTAMENTO vuoto 3-4 camere, camerino, cucina, acqua, luce, cercasi fine febbraio. Offerte prof. Sibirani, Santi Martiri 17. 22005 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, centro, cercasi verso compenso. Offerte «Letizia» Piccolo. 21996 L

MAGAZZINO, anche in corte, cerca falegname. Rivolgersi Rivo 12, Lavarian. 22093 L

OFFRO 2000 lire procurandomi 2 camere, 1 camerino e cucina. Via Tor S. Lorenzo 8, p. 11. 22045 L

QUARTIERE modesto, vuoto, tre camere, cucina o due camere, camerino, cucina, possibilmente vicino centro, cerco prontamente, pagando bene. Offerte «Modesto» Piccolo. 22177 L

QUARTIERE tre, quattro stanze, cercasi verso compenso. Offerte «Esclusi mediatori» Piccolo. 22070 L

QUARTIERINO di una o due camere con cucina cercasi. Offerte Franchi, Sara Davis N. 222. 21762 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A condizioni vera occasione, stanza pranzo palissandro noce, 6 sedie pelle, studio completo finissimo. Via Geppa 17, mag. 2458 M

A. ALCUNE volpi, stola, muflone, giacche, mantelli, nutria, puzzola, zibellino, martore, faine, skunks, opusum. Mazzini 22, Devidé. 7100 M

A. PIANO nero, Mignon, marca mondiale, vendesi occasione. Mazzini 22, Devidé. 7099 M

ATTACCAPANNI laccato bianco, con specchio, vaschetta zinco, vendesi lire 70. Indirizzo Piccolo. 22104 M

ATTACCAPANNI 80, camera letto una, due persone, mogano, altra noce 1300 ed altri mobili, vera occasione, vendonsi. Arcata 1. 22122 M

BICICLETTA tubolare, quasi nuova, vendesi, straoccasione. Caffè Carducci 32. 22175 M

BICICLETTA donna, altra viaggio, vendonsi a qualunque prezzo. Pallini 1, primo. 22016 M

BILANCIA decimale, pompa per vino, scalone scarica botti, doghe usate per botti, cricco e rulli, per pietra, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 10300 M

BONJOUR nuovo, finissimo vendesi. Venti Settembre 21, primo. 22165 M

CAGNA lupina mesi 7, vendesi. Via Sette fontane 20, terzo. 22029 M

CAGNETTA intelligente, razza cinese, vendesi o regalasi a persona di cuore. Via Vidali N. 1, porta 11. 22074 M

CAMERA letto matrimoniale, rovere lucidato, solamente lire 1350; altra faggio, mogano, acero, prezzo occasione; camera pranzo; cucina; sedie. Pregasi confrontare. Punzo, Filzi 15. 202 M

Giovanna ved. Fusari

d'anni 85, si spense serenamente quest'oggi munita dei conforti religiosi.

Della dolorosa perdita dànno annunzio ai parenti e conoscenti la figlia **LUIGIA mar. CORONINI,** il genero **CARLO** e nipoti.

I funerali dell'amata estinta seguiranno venerdì 11 corr., alle ore 15, partendo dalla via Paduina n. 9.

Trieste, 10 gennaio 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47.

ROSA ved. BONIFACIO nata PETRONIO

dopo lunghe sofferenze spirò serenamente nel bacio del Signore lasciando nel più profondo dolore il figlio, le figlie, i generi, le nuore e i nipoti.

I funerali seguiranno l'11 corr., alle ore 16, in Pirano.

Pirano, 10 gennaio 1924.

CAMERA matrimoniale modernissima, suste, materassi lana 1000, vendesi occasionissima. Corso Garibaldi 29, porta 6. 070 M

CAMERA matrimoniale, massiccia, con assoluta garanzia, 1400; altre lussuose, porte piene, 3200. Türk, S. Lazzaro 10. Pregasi confrontare. 300 M

CAMERA nuovissima noce lire 1300; altra mogano, lucida, con psiche, metalli, vendo prezzo irrisorio. Fonderia 12, primo. 22120 M

CAMERA matrimoniale due letti, due suste, due armadi, uno sgabello, due materassi, un tavolo da cucina, lavamano di ferro, e lana sciolta da vendere. Indirizzo al Piccolo. 22015 M

CAMERA matrimoniale, suste, materassi, tutto nuovo, 1000; altra lussuosa, vendonsi. Scalinata N. 10. 7102 M

CAMERA letto, mogano lucido, psiche vendesi occasione. Foscolo 11, pianoterra. 22179 M

CAMERA matrimoniale, 2 armadi, 2 letti, 2 comodini, 1 lavamano con marmo, luce molata, 1 tavolo, 2 sedie, 2 suste imbottite, 2 materassi solamente lire 1750. Visitare via Udine 25, p. t. 2463 M

CAMERA matrimoniale, psiche grandiosa, specchi fino terra, vendesi vera occasione. Via Geppa 17. 2463 M

CAMERA matrimoniale mogano, porte piene, 3500. Via Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 2463 M

CANE caccia Setter, inglese, vendesi. Rossetti 26, II, Bodroghi. 22181 M

CANE Foxterrier 5 mesi, vendesi. Via Toro 14, I, Monaro. 21974 M

CAPPOTTO uomo, foderato peluche, vendo occasione. Torre bianca 21, terzo, 9. 22050 M

CASSA Controllo a tasti 99.99, A. C. P., striscia controllo scontrino, occasionissima, vendesi. Ristorante Milanese, via S. Nicolò 25. 22055 M

CESTA grande da viaggio e bagno vendonsi. Madonna mare 6, primo. 22030 M

CHIOSCO adatto per vendita cartoline, tabacchi giornali, vendesi, buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 100 M

COSTUME bellissimo ragazzetta vendesi. Indirizzo Piccolo. 21965 M

COSTUMINO bimba 11 anni, seta, bellissimo vendesi. Visitare mattina. Indirizzo Piccolo. 21930 M

CUCINA vero modello, finissima lavorazione, marmi, cristalli dipinti mano, occasione, vende falegname. Chiozza 39. 22107 M

DIVANO letto meccanico; altro dermeuse, vendo occasionissima. Punzo, Filzi 15. 205 M

DIVISE ufficiale, nera, grigioverde, statura media, maschera e fioretto scherma, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 22109 M

FOCOLAIO economico (sparherd) vendesi. Via Madonna mare 5, terzo, 12. 21942 M

LAMPADARIO 5 fiamme, splendido, bronzo, rame, vendesi vera occasione. Foscolo 29, negozio. 22013 M

LETTI eguali, moderni, suste, vendonsi. Madonnina 3, primo, sinistra. 22057 M

LETTI due, suste, materassi, lire 440, materassi lanetta 60; chiffonniere 240, sgabelli, lavamani, tutto nuovo, vendo. Fonderia 12, primo, destra. 22120 M

LETTO ferro, nuovissimo, con rete metallica, solidissimo, solamente 160; altro legno, occasione. Punzo, Filzi 15. 205 M

LETTO pieghevole viennese, qualità extraforte, due grandezze, bianco bruno, occasione. Via Geppa 17, mag. 2463 M

LETTO e molla metallica vendonsi occasione. Via Foscolo 22, pianoterra. 21978 M

LETTO ferro, rete metallica e vestito uomo, nuovo, persona snella, vendonsi. Massimo d'Azeglio 22, porta 17. 7097 M

LIBRERIA, armadio sei cassetti, lavamano, specchio, marmo, scrivania da signora, grande specchio tipo ficraia, tavolino giapponese, nuovissimo, vetrina antica, oggetti diversi, vendonsi buon prezzo causa partenza. Via Piccardi 15, V destra. 22028 M

MACCHINA cucire sistema Singer, nuova, garantita 5 anni, 350 lire. Cervellini, Carducci 27. 10176 M

MACCHINA cucire, lussuosa, altra famiglia, produzione germanica, garantite davvero 5 anni, vendonsi prezzi occasione, pagamento anche rateale. Punzo, Fabio Filzi 15. 203 M

MACCHINA cucire, spoletta rotonda, lavamano completo, tavolo vendonsi giornata, mancanza spazio. Pozzo mare 2, I, destra. 61161 M

MACCHINA cucire, spoletta rotonda, altra mano, vendonsi. Punta Forno 4. 7063 M

MACCHINA testa rientrante quasi nuova vendesi. Via Tivarnelle n. 3, porta 7. 22151 M

MATERASSI (alcuni) lire 45, alcune suste 60, due ottomane, divano letto, due poltrone, vendonsi. Corso Garibaldi 14, I, 9. 071 M

MATRIMONIALE vantaggiosa per sposi, nuova, magnifica, vendesi occasione anche ratealmente. Fabio Severo 7. 21994 M

MATRIMONIALE signorile Portois-Fix vendesi. Corso Emanuele 19, porta 2. 22108 M

OCCASIONE vendo elegante e solida cucina laccata, con marmi, cristalli, Chiozza 42, Calligaris. 20963 M

OCCASIONISSIMA, stanza pranzo quercia bruna, modernissima, lire 1900. Zanchi, S. Lazzaro n. 1. 22090 M

PELLICCERIA: diversi paletot, paltoncini, sciarpe, volpi naturali, vendonsi occasione, prezzi irrisori. Accettansi riparazioni. Valerio, Piazza Cavana 3, primo. 7090 M

PELLICCERIA, alcune volpi alaska, giacca, stole sciarpe skunks, «petit-gri», pelliccia uomo vendonsi prezzi irrisori, occasione. Gatteri 32, p. 9.

PIANINO «Schiedmayer Stuttgart», nuovo, concerto, ottave 7½, vendesi. Commerciale 13, II. 053 M

PIANINO Hamburger originale, garanzia, prezzo occasione scambiasi, vendesi. Battisti 7. 22140 M

PIANINO, pianoforte mondiale, fabbrica «Lanbergergloss», «Stingl», vendesi, scambi facilitazioni. Via Sanità 16, I. 212960 M

PIANINO lussuoso, viennese, nero, corde incrociate, 7.1/4 ottave, moderatore vendesi lire 4600. Piazza Borsa 8, III, Sartoria. 21976 M

PIANINO stupendo, modello incrociato, trepedali, moderatore, vendesi. Solitario 25, III. 22020 M

PIANO mezzacoda, lungo 170, viennese, piastra metallica vendesi lire 2800. Sanità 16. 21956 M

PIANOFORTE straordinario, corto, piastra metallo, perfettissimo, vendesi 2300. Solitario 25, terzo. 22069 M

QUADRO antichissimo, 10 secoli, vendesi. Offerte «20.000» Piccolo. 22136 M

REDINGOTE (Salon) nuovo, taglio moderno, lussuoso, vendesi. Via Piccolomini 6, porta 10. 21939 M

SALOTTINO scolpito in noce vendesi occasione. XX Settembre 52, III. 21982 M

SALOTTO chiaro, seminuovo, bellissimo, ed altri mobili, occasione vendo. Piazza Cavana 3, I. 7095 M

SALOTTO completo in mogano con broccato finissimo, floraia splendida, argentiera elegante. Vera occasione Türk, S. Lazzaro. 300 M

SCALDABAGNO a gas vendesi. Indirizzo Piccolo. 21966 M

SMOCKING, statua bassa vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 21965 M

SMOCKING completo, nuovissimo modello, vendesi occasione. Gatteri 7, V, destra. 21967 M

STANZA matrimoniale anteguerra vendesi occasione. Solitario 13, I, porta 6, sinistra. 22137 M

STANZA matrimoniale con suste e materassi, nuova vendesi. Mazzini 9, V. 7096 M

STUDIO modernissimo, stile magnifico, riccamente intagliato vendesi occasione. Via Pauliana 1, angolo Piazza Stazione. 2468 M

STUFE a gas, di lusso e semplici, usate, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 330 M

SUSTE, materassi lana vendonsi causa partenza. Roiano, via Apiari 459, I, Villa Rocco. 22001 M

TAPPETI persiani autentici, due, vendonsi. Corso Emanuele 19, porta 2. 22103 M

VOLPI (alcune) nere, marron, guarnizioni pelo vendo. Istria 10, I. 22092 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. ATTENZIONE: compero mobili comuni, lussuosi, macchine cucire, tappeti, porcellane, grammofoni, dischi, smocking, frack, vestiti uomo, pagando bene. Beccherie 5. 67071 N

CAMERA completa letto, pranzo, pianoforte, acquisto da privati, esclusi rivenditori. Scrivere Sedmach, Ferriera 43. 22094 N

FIASCHI Chianti qualsiansi quantitativi, acquistansi. Giacomo Pollak, Riva Nazario Sauro 10. 208 N

GRAMMOFONO, ottimo, occasione, desidera acquistare distinto ufficiale da famiglia privata. Offerte Signorini» Piccolo. 22128 N

MACCHINE cucire, giocattoli ed altri meccanismi, comperansi. Meccanico, XX Settembre 26, primo. 22159 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 21958 N

TAVOLI marmo, ovali, fusto ferro, cercansi. Cavana 15, latteria. 22082 N

«VICTORIA» macchina copia elettrica acquisterebbesi. Offerte sub «Victoria» Piccolo. 21943 N

Questa mattina si spense serenamente, munita dei conforti religiosi,

Grazia ved. Davanzo

Profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio, ai parenti, amici e conoscenti, i figli **dott. ANTONIO, FRANCESCO** ed **ELENA,** la nuora **MARIA nata ROSSO** e il genero **ARMENIO RAINIS.**

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà sabato 12 corrente, ad ore 10, partendo il convoglio dalla via Francesco Rismondo N. 2.

Trieste, 10 gennaio 1924.

Si prega di tralasciare le visite di condoglianza ed il gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Addì 23 dicembre 1923, spegnevasi a New York, nella fiorente età d'anni 32,

Arturo Sacher

Affranti da indicibile dolore, gli inconsolabili genitori **VINCENZO** e **MARGHERITA,** il fratello **GIORGIO** e la sorella **WALLY,** in unione agli altri congiunti tutti, partecipano l'immatura e irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Trieste, 10 gennaio 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Giorgio Hutter

d'anni 62, dopo lunghe sofferenze spirava questa mane, munito dei conforti religiosi.

L'addolorato figlio **ALFONSO,** la sorella **GELTRUDE ved. PEVETZ** in unione ai nipoti e parenti tutti partecipano tale irreparabile perdita a quanti lo conobbero.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà sabato 12 corr., alle ore 10 ant., dalla cappella dell'ospedale di S. Maria Maddalena, direttamente al Camposanto.

Trieste, li 10 gennaio 1924.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III N. 45

La **LIBERA ASSOCIAZIONE FARMACEUTICA DELLA VENEZIA GIULIA** partecipa la morte del socio

PIETRO PETRONIO

Farmacista

avvenuta a Pola il 7 corr.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che partecipando ai funerali del suo amatissimo

Marcello Grillo

sia coll'invio di fiori od in altre varie guise vollero rendere tributo d'omaggio alla sua memoria. Speciali ringraziamenti vadano allo spett. Consorzio fra Droghieri ed al Consiglio d'Amministrazione del Provveditorio fra proprietari di drogheria.

Trieste, li 11 gennaio 1924.

Famiglia GRILLO

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A.A.A.A.A. ORO, argento, dentiere, rottami, compera, pagando prezzi altissimi Oreficeria Stermin. Mazzini 43. 22167 O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro, rottami qualsiasi, argento, corone, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, gioie. Corso Garibaldi 14, piano primo. 21294 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere prezzi elevatissimi compera oreficeria Buda. Corso Garibaldi 36. 1724 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, platino, acquistansi, prezzo massimo. Licher, Lazzaro 11-I. 14566 O

A. A. ARGENTO, oro, platino, brillanti, dentiere, acquistansi. Banco preziosi, via Borsa 2. 10031 O

A. A. COMPERO, vendo brillanti, gioiellerie, oro, argenterie, platino. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli. Tarabochia 2. 304 O

A.A. CORONE, fiorini, oro, platino, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta. Oreficeria Urlini, portici Ponte Fabra. 22086 O

DIVANETTO, materassi, suste, buon prezzo vendonsi. Ginnastica 15, tappezziere. 22115 O

FIORI freschi, mazzi, canestri, piante, specialità ghirlande, prezzi modicissimi. Via S. Giovanni 1, Maron. 22105 O

GUADAGNO forte mensile offresi chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Boite 67, Nice (Francia). 6090 O

INDUSTRIA avviatissima, redditizia, cedesi causa scioglimento società oppure cercasi socio, socio capitalista. Avviso 91, Unione Pubblicità, Udine. 105 O

INSTALLAZIONI elettriche a prezzi irrisori eseguisce Umberto Rudes. Molino a vapore 11. 21996 O

MODISTERIA Zanier, Corso Garibaldi 11; cappelli finissimi da lire 15 a 50. 22088 O

NON trascurate mai la vostra tosse per leggera che sia. Essa può nascondere un male più serio, e questo male lo dovete evitare ad ogni costo per voi e vostri vicini. Curate perciò i vostri disturbi anche se leggeri col «Creofosfolactol» della farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo, che trovasi in tutte le farmacie. 324 O

PRESERVATIVI «Sanitas» e «Trasparenti», assolutamente garantiti. Unicamente Steindler, XX Settembre 12; filiale, Sebastiano 6. Listino gratis. 21562 O

RIPARAZIONI di calze e maglie, in filo e lana, lavorazione accurata, a prezzi miti. Suriconi, Corso 39. 20938 O

ROSAI, magnolie, ecc. tutte grandezze, prezzi vende floricultore Bandel, Roiano. 21615 O

SARTORIA scuola moderna, confeziona vestiti passeggio, ballo, soirée, mantelli ecc., prezzi miti. Via Carducci 27-II. 22040 O

SIGNORINE e giovanotti che si sentono infelici per le lentiggini, l'acne, foruncoli, macchie, efelidi, bitorzoli, che nascondono la morbidità della pelle, usino esclusivamente l'«Acqua antifelidica» che si prepara nella farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

IMPRESA Pubblicità Americana cerca capaci agenti, anche signori conoscenza lingue. Scrivere Abbazia, Hotel Regina, N. 15. 996 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOVETTURETTA 14 HP, efficiente, 6500 trattabili. Garage Donato Bramante 12. 21981 Q

MOTO Bianchi, efficienza, vendesi occasione. Cecilia n. 6, magazzino olio. 22685 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

BAR-buffet, bene avviato, vendesi. Mol'ngrande 44, p. 8. 21910 R

CAPITALISTA lire 65.000 cercasi onde sviluppare commercio iniziato con ottimi risultati; condizioni vantaggiose. Scrivere «Prosperità» al Piccolo. 22121 R

CONSOCIO con 30.000 cercasi per ampliamento azienda bene avviata. Offerte sub «Avviata» Piccolo. 21646 R

DECRETO di liquoreria affittasi subito: prezzo convenientissimo. Rivolgersi via Trento 18.

DISPONIBILI 10, 20, 30, 50 mila per prime tavolazioni. Città, Territorio. Banco Caffè Centrale. 22071

GIOVANE buona volontà con lire 20.000, associerebbesi azienda commerciale-industriale esistente. Gentili offerte «Istriano» al Piccolo. 22123

IPOTECA 20.000, solidamente garantita, cedesi eventualmente permutasi con casa, merci, giungendo contanti. Indirizzo Piccolo. 22057

LATTERIA, commestibili, verdure, guadagno euro, vendesi straoccasione. Ind. al Piccolo. 22024

LOCALE centrico, uso latteria, caffè, gelateria, tutto comfort, grande inventario, utile garantito, vendesi. Rivolgersi Dreos, Caffè Tommaseo ore 8-11. 22066

NEGOZIO frutta, erbaggi, altri generi, comoda cucina, vendesi. Indirizzo Piccolo. 21961

NEGOZIO commestibili avviatissimo, vendo vera occasione causa immediata partenza. Banco Caffè Edera. 22089

PASTICCERIA, gelateria, forte clientela, vendesi causa ritiro. Offerte «Dalmazia» al Piccolo. 22130

STABILIMENTO industriale redditizio, lavoro dilettevole, cedo causa altre occupazioni. Necessarie 30.000 contanti. Offerte «Commercio» Piccolo. 21979

VECCHIA ditta della piazza cerca lire 50.000 buona garanzia, equo interesse. Esclusi capitalisti di professione. Offerte «Vecchia ditta» Piccolo. 22125

140.000 ipoteca città, pupillare, cercansi. Offerte dettagliate «Trattative dirette» Piccolo. 22149

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L 5.—

CASA, casetta e corte unite, città, vicino tram, adattabili piccola industria, vendonsi. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 22068

STABILE grande, moderno, forte rendita, vendesi occasione straordinaria. Indirizzo Piccolo. 21992

STABILE nuova fabbricazione, comfort moderno, esente d'imposta per 25 anni, vendesi ottime condizioni. Offerte dirette sub «Casanova» Piccolo. 21984

VILLA Barcola: vendesi parzialmente appartamento quattro stanze, camerino bagno, cucina, giardino. Indirizzo Piccolo. 21969

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

A.A. SULL'avvenire indovina grafologo. Corso Garibaldi 25, quarto. 22049 U

A. GRAFOLOGA indovina sull'avvenire. Fonderia 4, piano IV. 22090 U

ALDO, prelevi lettera Foscolo. Maria. 22062 U

CELIBE 38 anni, privo conoscenze, con capitale, cerca signorina oppure vedova senza prole che abbia un capitale oppure azienda, scopo matrimonio. Offerte Francesco» Piccolo. 10269 U

CONTRO dolori articolari, lombaggini, torcicollo, sciatiche, usate «Rheumol» della farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 U

DEBOLEZZE, neurastenie, esaurimenti diventano sempre più rari dacchè fu trovato il rimedio: il fosforo. Prendete il «Sirofosfit» della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 U

IMPERMEABILI gomma si riparano, tingono, puliscono, rimodernano, confezionano. Unico autorizzato Stabilemento, Corso 39-I. 22118 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente, accoglie gestanti, scrupolosa pulizia, massima segretezza, desiderando assistenza medica. Corso Garibaldi 23-I. 22083 U

MASCHERE, assortimento, noleggiansi. Via Geppa 6-I. 21938 U

MASCHERE, ricco assortimento costumi, domino, noleggiansi. Alfieri 9-II, Vidali. 22132 U

MASCHERE, più grande, ricco, elegante assortimento. Chiozza 9-I, destra. 22078 U

MASCHERE, vestiti, parrucche, tutto nuovo, noleggiansi. Corso Garibaldi 18. 22072 U

NOLEGGIASI assortimento costumi maschere nuvissimi. Corso Garibaldi 23-I, sinistra. 22012 U

NOLEGGIO costumi di maschera nuovissimi. Via Vidali n. 1, porta 11. 22074 U

SETTENOVEMBRE: Auguri, auguri giungano al grande amore della piccola Pupetta. 22081 U

45.ENNE ligure, distintissimo, capitale 35.000, sposerebbe vedova adeguate condizioni o commercio avviato. Serietà. Cestinansi anonime. Offerte «Lombardi» al Piccolo. 21987 U